QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
15 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 219

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 56-961. - Prezzi per mm. d'altezza in un. col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 180 (eccedenza di 60 mm. L. 250) adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Disponibilità monetarie

Gli stanziamenti per la difesa del Paese che il governo si propone di fare — in ossequio alle deliberazioni che saranno prese prossimamente dalla Commissione permanente per il Patto Atlantico — non potranno non influire sul programma annuale degli investimenti che lo stesso governo si era imposto nel primo semestre di quest'anno.

Allora si era pensato che il Paese potesse accingersi a più larghi investimenti di carattere pubblico e privato e si riteneva che questa cifra potesse elevarsi, al lordo, a circa 1500 miliardi. Si pensava, in particolare, di procedere a vasti investimenti per la bonifica, la irrigazione, la trasformazione agraria, in dipendenza della riforma agraria e segnatamente della cosiddetta «Legge-stralcio» votata nel luglio scorso dalla Camera dei deputati. Si era anche detto, per il settore industriale, di accelerare l'utilizzo del fondo lire, di realizzare taluni programmi di completamento della ricostruzione ferroviaria e di finanziamento per acquisti di macchinari dall'estero, per costruzione di navi mercantili e per il pagamento di una parte dei danni di guerra.

Ma tutto questo vasto programma (sulle cui possibilità pratiche non erano mancate alcune voci di dissenso) deve, per la congiuntura coreana, essere evidentemente aggiornato. Se già nel primo semestre di quest'anno il quadro delle necessità economiche pareva alquanto incompatibile con investimenti pubblici e privati di tanta importanza, come è possibile oggi parlare di riarmo senza mettere a repentaglio l'opera di risanamento finanziario e monetario finora perseguita?

Già attualmente l'Italia spende per la difesa militare una cifra ragguardevolissima, calcolata in circa il 3,8% del reddito nazionale, mentre altri paesi erogano una percentuale maggiore (gli Stati Uniti — prima della guerra coreana — il 5,9%, il Regno Unito il 7,4% e la Francia il 5%) e altri paesi una quota minore (Svezia il 3,6%, Svizzera il 2,7% e Belgio il 2,5%). E' vero che la nostra «spesa militare» è fatta attualmente di «voci» che, propriamente parlando, si riferiscono a ragioni solo lontanamente militari, ma ciò, semmai, significa che lo sforzo addizionale necessario alla creazione di unità militari efficienti dovrebbe essere relativamente maggiore di quello compiuto dagli altri paesi, la cui preparazione militare è più soddisfacente della nostra.

Una più larga erogazione di reddito nazionale a fini militari sarebbe possibile, qualora si volesse conservare il vasto programma di investimenti pubblici e privati predisposto nel primo semestre di quest'anno, se si dimostrasse che oggi il reddito nazionale italiano ha superato nettamente il volume del 1949 (su cui quel programma era stato calcolato) e va, per giunta, ancora aumentando. In questo modo, non vi sarebbe contraddizione tra i due obiettivi, nè ci sarebbe da temere alcun fenomeno inflazionistico. Notizie sicure intorno al movimento del reddito nazionale italiano sono peraltro, oggi, impossibili. La sola maniera per avere indirettamente un indice di tale movimento è di guardare ai dati delle disponibilità monetarie; giacchè l'esperienza insegna che è da esse che sorgono gli investimenti pubblici e privati, ossia i cosidetti «impieghi delle disponibilità monetarie».

L'esame del consueto riassunto della situazione del nostro istituto di emissione alla fine del primo semestre di quest'anno mostra che la formazione delle disponibilità monetarie procede lentamente, anzi è rimasta pressochè invariata rispetto al 1949, anno in cui tali disponibilità non erano molto diverse dal 1948 (quando erano di 976 miliardi). Ora, è ben noto che nel 1949, l'assorbimento di queste disponibilità monetarie da parte delle attività produttive è stato tra i più elevati. Per farsene un'idea sufficientemente indicativa, basta considerare alcune cifre. I conti correnti liberi presso la Banca d'Italia al 30 giugno scorso erano minori, per oltre tre miliardi, rispetto al 30 giugno 1949. Indubbiamente, c'è una certa relazione tra questo movimento e quello delle disponibilità monetarie degli istituti di credito in genere. Un altro dato significativo è il seguente. E' vero che i depositi vincolati degli istituti di credito presso la Banca d'Italia sono alquanto aumentati (circa 18 miliardi) rispetto ad un anno fa. Però questo aumento fu realizzato prima del 31 maggio di quest'anno, perchè proprio nello scorso mese di giugno tali depositi sono diminuiti di una cifra quasi corrispondente avendo le banche in genere, per trovarsi con scarsità di disponibilità bancarie, dovuto ricorrere all'istituto di emissione. Se queste difficoltà di tesoreria delle banche in genere dovesse proseguire, è evidente che esse non potrebbero passare ad una rapida ripresa dei loro investimenti, da cui in sostanza dipendono quei crediti addizionali necessari alla maggior attività produttiva disposta o contemplata nel vasto programma propostosi dal governo nel primo semestre di quest'anno.

Un altro punto che merita molta riflessione è l'andamento dei nostri conti valutari. La Banca d'Italia continua ad accrescere la cifra dei finanziamenti al nostro commercio estero. Cosa indispensabile per non creare un ristagno in questo settore, ma anche preoccupante dal punto di vista generale degli investimenti che il governo vorrebbe intraprendere con il suo programma, perchè tali finanziamenti hanno per contropartita sterline e altre valute estere, le quali non entrano nel «giro» creditizio del paese, andando — come si diceva — a mero accrescimento delle nostre riserve valutarie non sfruttate a fine economico.

Quanto sopra avvicina sensibilmente la risposta al quesito che ci siamo posti in precedenza. Allo stato attuale delle nostre disponibilità monetarie, non è possibile pensare ad alcun riarmo senza intaccare il programma governativo di qualche mese fa, cioè senza disporre «dall'alto» una nuova redistribuzione qualitativa delle stesse disponibilità nei vari settori economici del Paese. Nel loro insieme, il governo dovrebbe dire come, d'ora innanzi, dovranno essere trattati, dal punto di vista creditizio, il gruppo metallurgico-meccanico, quello manifatturiero, quello edilizio e immobiliare, quello elettrico, quello fondiario e delle bonifiche e quello delle opere pubbliche. E' una questione molto importante, che va attentamente esaminata. Solo ci auguriamo che essa non sia demandata alle solite commissioni ministeriali di studio, che hanno il grande difetto di procedere con intollerabile lentezza in un momento in cui invece lo studio deve essere accompagnato immediatamente da una decisione ben chiara e ben pubblica.

Naturalmente, tutte queste questioni potrebbero anche illuminarsi dagli attuali lavori parigini del Fondo Monetario e della Banca mondiale. Ci sono quelle nostre disponibilità valutarie sull'estero. Sapremo ottenerne veramente la conversione in quelle valute che ci interessano, o continueremo a trascinare avanti la pesante situazione dei finanziamenti in conto «debitori diversi» presso il nostro istituto di emissione?

Giovanni Demaria

* * *

Un fattaccio a Buie d'Istria

Sindacalista ferito a morte da un militare jugoslavo

Trieste, 14 settembre.

Ieri è stato ricoverato all'ospedale civile d'Isola d'Istria (zona jugoslava del Territorio Libero) un uomo che presentava una ferita d'arma da fuoco al torace. Ora si è appreso che il ferito è deceduto. Sul ferimento si è appreso da quella zona che un gruppo di sindacalisti di Abbazia aveva fatto nei giorni scorsi una visita a Buie d'Istria, ove era stato ospite di quel distaccamento militare dell'Armata jugoslava. Era seguito un ricevimento nel corso del quale, a un certo punto, uno del gruppo dei sindacalisti veniva a questione con un militare. La discussione finiva col trasformarsi in lite: il militare, probabilmente un po' brillo, aveva estratto la pistola facendo partire un colpo che feriva il sindacalista.

LE DISCUSSIONI ALLA CONFERENZA DI NEW YORK

Un limitato riarmo tedesco accettato dai tre ministri degli esteri

La decisione definitiva sarà presa nei prossimi giorni dopo aver ascoltato il parere dei rappresentanti degli Stati atlantici - Raggiunto un accordo per la riforma dello statuto di occupazione in Germania - Una prima dichiarazione ufficiale sulle negoziazioni

(Dal nostro corrispondente)

New York, 14 settembre.

Dopo un'altra lunga mattinata di discussioni segretissime in cima al grattacielo del Waldorf Astoria avvolto in una nebbia fittissima, Acheson, Bevin e Schuman hanno deciso all'una di oggi di riprendere alla fine della conferenza atlantica, sentito il parere degli altri ministri degli Esteri, le discussioni sulla Germania e per il tipo di riarmo tedesco da concedere al governo di Bonn.

La decisione potrebbe far credere che si cerchi di mascherare con un rinvio il mancato accordo fra i tre sul problema principale della conferenza. Si può rilevare invece che, a dispetto delle apparenze e del fatto che per ora non se ne farà ufficialmente parola, il riarmo della Germania è stato deciso, ma che in ulteriori discussioni e forse in una nuova conferenza a tre verrà stabilito quando e come applicarlo.

Le forze di polizia

Per il momento si è raggiunto l'accordo e si annuncia la revisione dello «status» politico, militare e diplomatico concesso al governo di Bonn ed in particolare un forte aumento delle forze di polizia (ma ancora non si è raggiunto l'accordo sulla entità dell'aumento, sul tipo e la quantità delle armi da concedere in dotazione, sul grado di controllo alleato nel loro Comando e soprattutto sulle funzioni da assegnare loro in casi di emergenza: tutti problemi che verranno studiati in questi giorni dal sottocomitato degli alti commissari e poi ridiscussi ed eventualmente sanzionati dai tre nelle riunioni successive alla conferenza atlantica). La questione del riarmo invece resta in sospeso, almeno ufficialmente, ma si tratta, come si è detto, più di definire i termini d'un accordo già raggiunto.

Ora è venuto il momento. Questa espressione filtrata ieri sera a tarda ora assieme alla notizia che i tre s'erano accordati per l'aumento della gendarmeria tedesca è l'unica traccia importante che permette di indovinare con sufficiente approssimazione come si svolga ed a che punto sia giunta la ricerca del compromesso fra le tesi americane per il riarmo della Germania e quelle anglo-francesi.

Per afferrare bene cosa sia accaduto e stia accadendo al 37° piano del grattacielo occorre partire dalla valutazione generale della situazione che ognuno dei tre ministri ha preso per base per la presentazione e la difesa delle sue tesi.

Le tesi opposte

Per necessità di brevità si può assumere che le tesi anglo-francesi sul problema del rafforzamento della alleanza atlantica e della partecipazione ad essa della Germania siano equivalenti; in realtà molte e serie differenze esistono. Ma in confronto al divario con le tesi americane Londra e Parigi sembrano porsi sullo stesso piano.

Bevin e Schuman non ritengono che il pericolo d'aggressione all'Europa sia incombente; Acheson lo ritiene più probabile che possibile se la Europa e gli S.U. non costituiscono immediatamente e a costo di ogni sacrificio un fronte armato capace di scoraggiare la tendenza sovietica di riempire colla forza le zone di depressione difensiva o di vuoto politico.

Bevin e Schuman sostengono che i sacrifici non debbono spingersi tanto innanzi, che si tratta ora di rafforzare la organizzazione atlantica non già di sostituirla con un fronte antirusso che darebbe ai sovieti la giustificazione per colpi di testa preventivi: per il momento nè la inclusione della Germania nè quella della Turchia aumenterebbero le probabilità di conservare la pace e di scoraggiare l'aggressione.

Quel che si può e deve fare per ora è solo dimostrare ai tedeschi con qualche opportuna e cauta concessione che gli alleati vogliono aiutarli a riguadagnare fiducia in se stessi. Ma poichè la situazione internazionale non può migliorare rapidamente e anche i ministri europei concordano con Acheson che essa può peggiorare quanto più durerà la fase di debolezza difensiva dell'Europa, bisogna adattarsi all'idea di ricreare unità tedesche.

In ogni caso le unità tedesche debbono essere e soprattutto chiamarsi forze di polizia, debbono cioè essere null'altro che un corpo per il mantenimento dell'ordine anche se in via eccezionale e temporanea e cioè per la durata del periodo d'emergenza, gli alleati concederanno loro di usare armi più poderose e in maggior numero di quelle legalmente permesse. L'accordo di principio per il riarmo tedesco non deve andare oltre questi limiti e si ritiene che la conferenza dei tre grandi avanzi rapidamente verso le seguenti conclusioni:

Sei punti

1) Che le tre potenze occupanti sono d'accordo per un aumento sostanziale delle forze di polizia nella Germania occidentale;

2) che sia l'Inghilterra che la Francia sono venute ad un compromesso nei riguardi della proposta americana di costituire un contingente tedesco nell'ambito delle forze per la difesa dell'Atlantico settentrionale ammettendo tale proposta in linea di principio purchè la sua realizzazione avvenga allorchè lo stato del riarmo inglese e francese sia giunto ad un punto tale da eliminare ogni pericolo insito nella ricostituzione di forze armate tedesche;

3) che debba essere immediatamente ratificata una decisione che ponga termine allo stato di guerra con la Germania;

4) che al governo della Germania occidentale venga data la possibilità di controllare più estesamente la propria politica estera specie per alcune particolari questioni di carattere commerciale;

5) che gli alti commissari occidentali procedano alla revisione dello statuto di occupazione non appena rientrati a Bonn da New York.

Al termine della riunione pomeridiana, alle 23,20, i tre ministri hanno deciso di riunirsi nuovamente lunedì mattina per proseguire lo studio dei problemi tedeschi. Su questi problemi, e in particolare su quello relativo al riarmo della Germania occidentale, Schuman e Bevin hanno, com'è noto, sollecitato nuove istruzioni dai loro governi, istruzioni che non sono ancora pervenute a New York.

Un comunicato pubblicato questa sera, dichiara: «Le discussioni dei ministri dal 12 al 14 settembre, hanno avuto per oggetto una serie di importanti problemi che riflettono la gravità dell'attuale situazione mondiale. I ministri sono stati pienamente concordi nel riconoscere che il più urgente di questi problemi è quello di un rafforzamento della difesa del mondo libero sia in Europa che in Asia.

«Essi hanno ugualmente convenuto che misure efficaci debbono essere prese a questo fine.

«I ministri riprenderanno le loro conversazioni il 18 settembre dopo la sessione del Consiglio del Patto Atlantico. Nell'intervallo, essi potranno procedere ad uno scambio di vedute con i rappresentanti di altri Governi interessati e ricevere e studiare i rapporti di un certo numero di sottocomitati appositamente designati durante le conversazioni precedenti.

«Per quanto riguarda l'Europa, i ministri hanno proceduto ad uno scambio di vedute preliminari sulle questioni seguenti:

«1. - Istituzione di forze integrate per la difesa occidentale.

«2. - Pronto aumento degli attuali effettivi nell'Europa occidentale.

«3. - Accordi da prendere per accelerare ed accrescere la produzione dell'equipaggiamento e delle forniture necessarie per questo sforzo di difesa, e per il finanziamento di questo sforzo.

«4. - Eventuale ruolo della Germania.

«5. - Misure da prendere per salvaguardare la sicurezza interna della Germania e a Berlino.

«6. - Misure, come la fine dello stato di guerra e un ulteriore rilassamento dei controlli di occupazione, atte ad accelerare il ristabilimento della Germania nella posizione di membro della famiglia delle Nazioni Libere.

«Per quanto riguarda l'Asia, i tre ministri si sono felicitati per la grande manifestazione di solidarietà con la quale 56 nazioni hanno apportato il loro appoggio alle Nazioni Unite nella resistenza all'aggressione in Corea.

«Essi hanno anche proceduto a degli scambi di vedute sui seguenti punti:

«1. - Protezione dell'Asia sud-orientale contro l'aggressione diretta e indiretta.

«2. - Sviluppo politico, militare ed economico degli Stati Associati di Indocina.

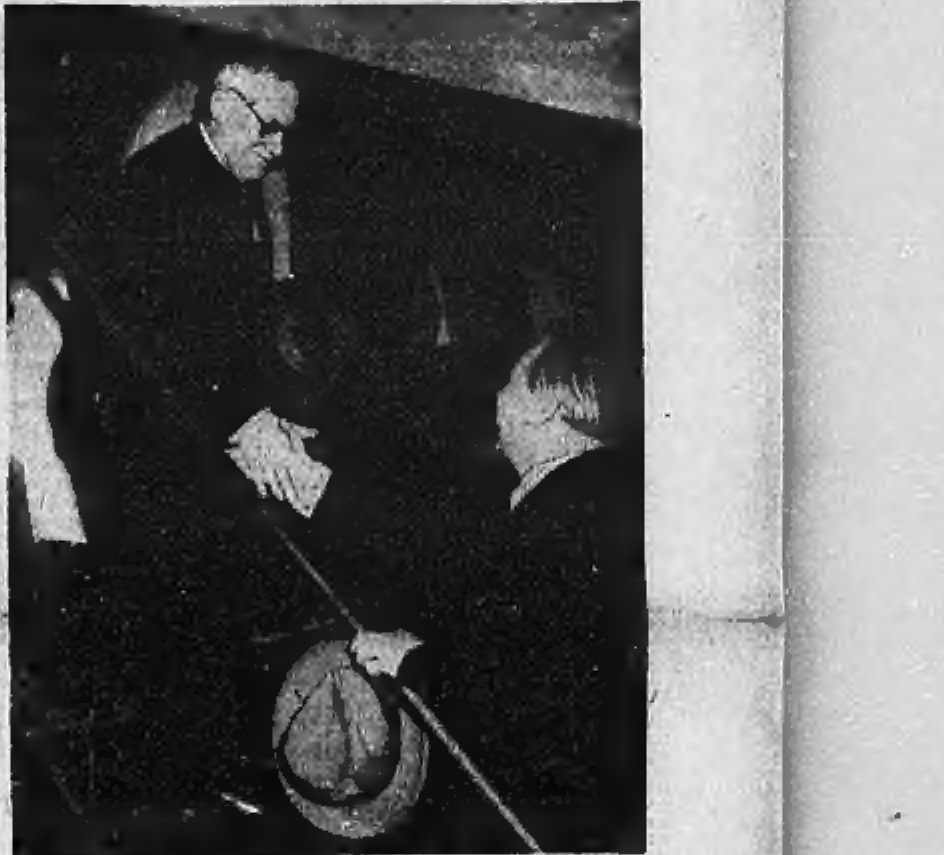
«3. - Continuazione dell'interessamento dell'U.N.O. per la Corea dopo la fine delle ostilità.

«4. - Questioni concernenti il regolamento pacifico del problema di Formosa.

«Un comunicato sarà pubblicato al termine della Conferenza dei tre ministri».

Si fanno sempre più insistenti le voci secondo cui il generale Dwight Eisenhower attuale presidente dell'Università di Columbia sarebbe nominato comandante supremo delle forze di difesa del Patto Atlantico. La nomina di un così popolare personaggio avrebbe effetti psicologici profondi sui popoli europei i quali vedrebbero dietro di lui, unito e compatto, il popolo americano e servirebbe, oltre tutto, a significare la priorità conferita dall'America nell'opera di assistenza dell'Europa occidentale. Eisenhower gode la piena fiducia del nuovo ministro della Difesa, sicchè il «rinascere del «Team» Eisenhower-Marshall sarebbe di buon augurio per la Difesa della zona atlantica.

g. t.



Andrej Viscinski salutato a Parigi dall'ambasciatore sovietico Pavlov. Il ministro degli esteri dell'URSS è diretto a New York per l'Assemblea dell'ONU

Il porto nordista di Inchon bombardato dalla flotta alleata

Fuoco tambureggiante degli incrociatori e dei cacciatorpediniere americani e inglesi Seul attaccata dagli aerei della marina - Due unità danneggiate dalle batterie costiere

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 14 settembre.

La grande protagonista del giorno, in Corea, è stata la Marina alleata. Finora se ne era parlato relativamente poco, se non nei comunicati ufficiali. Al massimo aveva suscitato un po' di attenzione quando il famoso bimotore russo ebbe la malaugurata idea di dirigersi verso una formazione navale delle N. U. e di aprire il fuoco contro due caccia americani, incontrando una fine miseranda.

I «G. I.», in Corea, parlavano delle unità navali alleate come qualcosa di «...». Si vedevano all'orizzonte dei trattini neri, a guardare con un buon binocolo da campo. Poi si vedeva lampeggiare da lontano, anche se il cielo era sereno, ed infine il fischio dei grossi proiettili in arrivo faceva appiattire i comunisti al suolo.

La Marina alleata questa volta ha voluto sostenere la parte della protagonista, lanciare il suo «do» di petto proprio nel cuore dello schieramento costiero nemico, attaccando a distanza ravvicinata il porto di Inchon, con l'ausilio di caccia-bombardieri «Corsair» della Marina, che hanno piastrato da par loro sugli obbiettivi fra il continuo sibilare dei proiettili da 185 e da 203 mm. degli incrociatori e dei cacciatorpediniere americani ed inglesi. Seoul, che da Inchon dista 38 chilometri circa, ha avuto la sua parte, grazie all'intervento dei «Corsair». Le unità navali alleate si sono gettate allo sbaraglio nelle acque nemiche, e le batterie costiere nordiste hanno aperto il fuoco danneggiando superficialmente due cacciatorpediniere di nazionalità imprecisata i cui equipaggi hanno riportato solo lievi perdite.

Radio Pyongyang se ne ha subito approfittato per annunciare «...» l'affondamento di tre cacciatorpediniere e di quattro «battelli da sbarco» nonchè il danneggiamento di altri tre battelli di sbarco. Naturalmente il comando delle N. U. ha smentito categoricamente tutti questi affondamenti, e, circa i presunti battelli da sbarco che la radio nemica ha disseminato a piene mani nelle acque di Inchon, facendoli poi colare a picco, si rileva che questa pittoresca invenzione è probabilmente dettata dal desiderio di far credere che gli alleati abbiano tentato uno sbarco in grande stile e che questo sbarco sia fallito. Naturalmente i portavoce del comando hanno fatto presente che, qualora una simile azione venisse decisa, le forze delle N. U., a costo di passare per maleducate, non lo diranno certo in anticipo per gettare in allarme i nordisti. Comunque è da notarsi che proprio ieri il gen. Walker aveva preannunciato l'imminenza di una grande controffensiva alleata.

Evidentemente per lasciare maggiori onori alla Marina, la guerra terrestre oggi si è svolta in tono minore. L'unica faccenda degna di una certa importanza è stato un attacco nordista ad ovest di Masan, sul fronte sud-occidentale, tenuto dalla XXV Divisione americana. I comunisti hanno attaccato su due direttrici, ma il terreno da essi conquistato nel primo slancio è stato riguadagnato da un contrattacco americano al cader della notte. Sul fianco meridionale della Divisione, è in corso un vivace combattimento, che però non sembra essere il preambolo di una nuova offensiva.

Per il resto del fronte solo scaramucce di carattere locale. Una collina conquistata da reparti della II Divisione sul Naktong, altre due colline riprese dalla I Divisione di Cavalleria, ed infine, a nord-est, attacco della Divisione sudista della capitale contro un saliente comunista a sud-est di Angangni. Per chiudere, qualche attacco alleato di carattere locale, solo per la conquista di obbiettivi tattici.

Robert Miller dell'«U.P.»

L'on. Di Vittorio spera entro oggi in un accordo con gli industriali

Due proposte reciproche per arrivare alla conclusione sono all'esame delle rispettive delegazioni - Una riunione a Montecitorio

Roma, 14 settembre.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, le delegazioni dei lavoratori e degli industriali si sono riunite per un nuovo incontro. I rappresentanti dei sindacati hanno presentato alla controparte un documento scritto, elaborato in lunghe riunioni, nel quale si confutano i dati della Confindustria. Tra l'altro si afferma che la media delle giornate lavorative per ciascun operaio è di 220 e non di 310 come è stato dichiarato dagli organi padronali. Con le tabelle presentate dagli industriali l'onere è non già di 40, ma di 25 miliardi all'anno.

I rappresentanti padronali hanno dal canto loro fatto rilevare che i conteggi effettuati dalle organizzazioni dei lavoratori non si fondano su dati omogenei, ma denotano la preoccupazione di utilizzare soltanto i dati più favorevoli. Non vi è poi contestazione al fatto che l'offerta della confindustria rappresenti per le categorie operaie circa il 60 per cento delle richieste dei lavoratori, le quali comporterebbero un onere globale di oltre settanta miliardi. Si contesta peraltro il calcolo di incidenza sull'ammontare delle retribuzioni, che rimane, come è stato detto nell'offerta iniziale, del 2,50 per cento di tutte le retribuzioni dei lavoratori.

Gli industriali hanno infine contestato che l'offerta della confindustria sia puramente teorica, mentre si tratta invece di una offerta reale e concreta, la valutazione della cui entità si diversifica per differente metodo di calcolo.

Ne è seguita un'ampia discussione, a conclusione della quale i rappresentanti dei lavoratori hanno avanzato — a dimostrazione della buona volontà di giungere ad un accordo, come ha riferito l'on. Di Vittorio — una nuova proposta consistente nel diminuire del dieci per cento le quote di rivalutazione richieste per ogni singola categoria. Gli industriali si sono quindi riservati di esaminarla e di fornire una risposta.

Nel tardo pomeriggio i rappresentanti degli industriali e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori si sono nuovamente incontrati. La riunione si è svolta soltanto alla presenza dei responsabili delle varie delegazioni e si è protratta a lungo per l'esame di una formula proposta dagli industriali per una soluzione provvisoria del problema dei licenziamenti individuali. I rappresentanti dei lavoratori si sono riservati a loro volta di presentare domani, nella nuova riunione prevista per le ore 17, una loro formula sull'argomento. Il problema della rivalutazione non è stato discusso.

Domattina, alle ore 12, le rappresentanze delle organizzazioni dei lavoratori si riuniranno a Montecitorio per procedere alla formulazione della proposta da presentare alla Confindustria sul problema dei licenziamenti individuali. Nel lasciare la sede della Confindustria, l'on. Di Vittorio ha dichiarato ai giornalisti: «ci proponiamo di giungere domani sera a una conclusione».

L'on. Pastore a sua volta ha chiesto di riunirsi con i dirigenti della C.G.I.L. e li ha preavvertiti che perverrà loro una lettera di diffida a proposito del tentativo chiaramente espresso nell'articolo dell'on. Secchia su Vie nuove di coinvolgere la lotta che i lavoratori conducono per i loro legittimi interessi sindacali, quali la rivalutazione, la regolamentazione dei licenziamenti individuali e la conclusione dei contratti di categoria con gli obiettivi politici propri del partito comunista.

«La C.I.S.L. ha con ciò inteso confermare che nessun tentativo del genere può essere tollerato e che, dinanzi alla manovra così apertamente dichiarata, a maggior ragione non potranno avvenire alla periferia incontri di sorta nè tra i dirigenti nè tra i lavoratori delle diverse organizzazioni sindacali».

I PIANI PER LA SICUREZZA INTERNA

Una riunione a Villa Madama di militari e ministri tecnici

Un editoriale del "Popolo„ definisce fantastiche le voci d'una nuova milizia civile Censimento di carabinieri in congedo per una eventuale formazione di un corpo ausiliario

Roma, 14 settembre.

Questa mattina a Villa Madama si sono riuniti in consiglio il ministro dell'Interno, il ministro della Difesa, il capo di S. M. dell'esercito, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il capo della polizia e il ragioniere generale dello Stato. La presenza di quest'ultimo in mezzo a tanti militari e tutori dell'ordine fa supporre che i piani predisposti per la sicurezza interna siano prossimi ormai alla fase esecutiva, e che non resti altro da fare se non escogitare una forma corretta per inserirli nella legislazione e renderli compatibili con gli impegni e con gli obblighi della contabilità dello Stato.

Squadrismo fantomatico

La riunione è durata meno di un'ora, ma è destinata a suscitare assai più lunghi strascichi di commenti e discussioni. Si è parlato dei progetti di mobilitazione o milizia per la cosidetta difesa civile? L'argomento appassiona i circoli politici romani, ai quali fornisce in questi giorni il miglior tema di discussione, tanto che il sen. Giovanni Conti, repubblicano indipendente, ha ritenuto necessario presentare un'interpellanza al Presidente del Consiglio invitandolo a pronunciarsi «sull'iniziativa della cosidetta difesa civile, indice ed espressione — dice Conti — di una mentalità che non cessa di sopravvivere, pur essendo ancora recenti le dolorose tragiche esperienze di alcuni momenti funesti della vita italiana, e specialmente di quelle recenti».

Il sen. Conti si riferisce agli anni 1920-'22 ed al ricordo della guerra civile che fu allora iniziata; la mentalità che egli deplora è quella che oggi ispira le concessioni politiche e «i metodi di governo propugnati dalle scuole reazionarie». Perciò egli domanda che De Gasperi si pronunci subito e dica al Paese una parola rassicurante che faccia giustizia degli «sconsigliati atteggiamenti» e dei «propositi bellicosi» di persone che, pur militando in partiti sedicenti democratici, di democratico non hanno altro che il nome, avendolo usurpato.

In attesa della risposta di De Gasperi il sen. Conti troverà domani una prima assicurazione tranquillante dell'on. Tupini junior, che nell'editoriale del Popolo definirà «fantomatico» quello squadrismo civile che in questi giorni è stato da taluni propugnato come strumento di difesa della democrazia: anzi Tupini sembra pensare che il progetto sia stato gonfiato ad arte per servire da alibi a ben altro squadrismo, quello cominformista: «Sarà bene per tutti — questa è la conclusione di Tupini — che i comunisti di via delle Botteghe Oscure non cadano in tentazione».

Revisione dei ruoli

A parte il mònito rivolto ai comunisti, nell'articolo del Popolo si dovrebbe pertanto notare una autorevole smentita ad un progetto definito fantomatico: e, insieme a Conti, non potranno che rallegrarsene tutti coloro che hanno il senso esatto ed una retta concezione dello Stato democratico. In realtà, del resto, secondo buone informazioni attinte a fonte sicura, non si è pensato ad organizzare guardie civiche o milizia volontaria per la difesa civile. Da qualche mese è bensì in corso, a cura dei comandi dei carabinieri, una sorta di censimento di militari in congedo, e, in particolare, di coloro che già appartennero all'arma o alla guardia di finanza o al corpo degli agenti di P. S. oltrechè di ufficiali e sottufficiali della riserva: ma tutto questo non ha nulla a che vedere con un progetto di milizia volontaria.

Si tratta semplicemente di aggiornare i ruoli di chi potrebbe assolvere, in caso di mobilitazione, le funzioni di «ausiliario», cioè venire richiamato a costituire quei reparti speciali che sempre fiancheggiano i carabinieri nello svolgimento delle loro funzioni di istituto. Carabinieri ausiliari si ricordano dal tempo della prima guerra mondiale: fin da allora si videro militari delle varie armi che portavano gli alamari da carabinieri sulle manopole della giubba anzichè sul bavero. Li rivedemmo durante l'ultima guerra, e altro non sono, per così dire, che carabinieri di complemento scelti fra i militari meritevoli di particolare fiducia che, in caso di emergenza, vanno ad affiancare i carabinieri effettivi.

E' molto logico che le recenti vicende traversate dal Paese — come la guerra civile, la temporanea secessione tra Nord e Sud e l'inasprimento della lotta politica — abbiano determinato la necessità d'una revisione generale di quei ruoli che, anche in tempi ordinari, sono stati sempre tenuti aggiornati dai distretti e dagli uffici di mobilitazione. Si è proceduto a questa revisione — che sembra ormai quasi ultimata in tutta l'Italia — i candidati al servizio di ausiliari sono stati interrogati dai carabinieri, non è da escludere che prima o poi si possa procedere a richiami di aliquote di essi a fini addestrativi, ma tutto ciò — sarà bene ripeterlo — non esce affatto dal quadro di una ordinaria operazione che contribuisca a garantire l'efficienza degli organi dello Stato preposti alla sicurezza dei cittadini. Sia altresì molto chiaro che in caso di richiamo — sia che si tratti di un richiamo parziale per addestramento sia di richiamo generale per l'impiego — questi ausiliari sono forze regolari dell'esercito, che l'esercito mettera a disposizione dell'Arma dei carabinieri o che potrà adibire a compiti territoriali, restando ovviamente alle divisioni mobilitate il compito esclusivo della difesa delle frontiere. Niente allarmi, pertanto, e soprattutto niente romanzi gialli di squadrismi civili per la difesa di un regime o di un partito. Si tratta di provvedimenti che rientrano nella normale pratica dell'amministrazione militare che, come tali, non escono affatto dalla Costituzione.

Le riserve dei liberali

Come l'on. Conti, anche il partito liberale, del quale oggi si è riunita la direzione congiuntamente ai gruppi parlamentari, aveva espresso qualche preoccupazione chiedendo al governo in un suo ordine del giorno che le iniziative da prendere tempestivamente per la difesa dell'ordine interno siano tenute nell'ambito della Costituzione: fantasticare di formazioni civili che si dovrebbero affiancare alle forze regolari dello Stato sarebbe mostruoso, ha dichiarato l'on. Villabruna. Il segretario del partito liberale italiano ha inoltre dichiarato che l'adesione del suo partito ad una campagna di solidarietà nazionale non significa che i dissensi che hanno determinato l'uscita dal governo siano superati: restano valide le note riserve formulate sulla riforma agraria, sulla questione regionale e sulle leggi elettorali: in più si aggiunge anzi una protesta per la pratica invalsa da parte della D. C. di defenestrare i presidenti liberali delle Camere di commercio per sostituirli con democristiani, e una ulteriore opposizione sarà fatta alla legge testè progettata, che attribuirebbe nuovamente al governo il diritto di autorizzare nuovi impianti industriali, in quanto essa darebbe adito «a preferenze di gruppi, a corruzione di organi e al monopolio di industrie esistenti».

v. g.

La rivolta in Ungheria di un gruppo di soldati russi

Immediata repressione - Ventisei morti

Vienna, 14 settembre.

L'United Press apprende che tre giorni or sono a Polgar nell'Ungheria occidentale è avvenuto un grave ammutinamento di soldati sovietici contro i loro ufficiali. Nel corso dei disordini ventitre soldati e tre ufficiali sono rimasti uccisi.

A tal riguardo è stato specificato che un plotone di una divisione motorizzata di fanteria sovietica, di stanza a Polgar, si è rivoltata durante una normale ora di esercitazione, aggredendo il sottotenente Fjodor Kavaliev, il quale estraeva la pistola ed apriva il fuoco contro i soldati. Ma veniva rapidamente sopraffatto ed ucciso. Altri due ufficiali, i capitani Ivan Levrnoski e Ivan Mitov che si erano precipitati a difendere il sottotenente sono stati del pari uccisi dai soldati inferociti.

La polizia militare sovietica si è portata sul posto a bordo di jeeps per domare i rivoltosi. Nel combattimento che ne è seguito ventitre soldati sono rimasti uccisi e più di due dozzine feriti. Undici altri rivoltosi sono stati catturati vivi e per quanto feriti saranno quanto prima sottoposti a giudizio da una corte marziale.

* * *

Un jugoslavo sceglie la libertà cominformista

Praga, 14 settembre.

Il 23enne Josef Tadic, impiegato dell'ambasciata jugoslava a Praga, ha «scelto la libertà» cominformista ed ha chiesto asilo al Governo ceco, denunciando la «cricca fascista» del maresciallo Tito. Egli ha affermato che la Jugoslavia «sta diventando una colonia degli imperialisti americani».

* * *

Condono a quattro soldati già giudicati dagli alleati

Roma, 14 settembre.

Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di condono di una parte delle pene a favore di quattro ex militari che erano tuttora detenuti in seguito a condanna delle corti militari americane in Italia per reati commessi a danno di appartenenti alle forze militari americane. Essi sono: Pilon Benedetto, Roncaglia Tito, Turchi Ido e Magi Pietro.

Col succitato decreto vengono calcolate come base, anzichè le pene inflitte dalle corti militari americane, le pene che sarebbero state comminate ove i militari fossero stati giudicati da tribunali italiani; dette pene sono state inoltre ulteriormente ridotte in misura corrispondente a quella che si sarebbe ottenuta con l'applicazione dei successivi atti di condono erogati dal governo italiano nel 1946, 1948 e 1949. A tale risultato è stato possibile pervenire in seguito a intesa raggiunta dal nostro governo con quello degli Stati Uniti.

Per effetto del recente decreto presidenziale Benedetto Pilon verrà immediatamente scarcerato, mentre la scarcerazione degli altri seguirà a breve scadenza.

A3 A2 A1

CRONACA CITTADINA

TRISTI RETROSCENA DELL'ACCATTONAGGIO

Si sfruttano i bambini per suscitare la pietà

E' impossibile — e se non impossibile certo difficilissimo — far sparire la dolorosa piaga dell'accattonaggio. Accattonaggio che troppe volte assume caratteri di antipatica e molesta petulanza. Non parliamo dei tremuli vecchietti che tendono il cappello rincantucciati all'angolo di una strada: ci riferiamo a uomini di mezza età o addirittura a robusti giovanotti che fermano i passanti e chiedono denaro, non di rado con un tono che è decisamente perentorio.

Ma quel che più urta e sconvolge è lo sfruttamento dei bambini. Lo spettacolo è noto: c'è una donna seduta per terra, generalmente sotto i portici di via Roma o di corso Vittorio o nelle vie adiacenti: e tra le braccia ha un bambinello, quasi sempre di sei o sette mesi, mal vestito, sporco, con le croste sulla testina. Il piccino piange disperato perchè è esposto al sole o alle intemperie, è disturbato dal fracasso della strada; e magari da tre, quattro, cinque ore è tenuto lì, mostrato, proteso alla gente: senza essere allattato e ripulito. Perciò strilla: e non c'è chi non s'impietosisca e si fermi

Diciamo donna e non madre: infatti soventissimamente il bambinello non è figlio della mendicante: costei lo «affitta», pagando una tenue quota o promettendo una percentuale sugli incassi alla vera madre. Di scoperte del genere la questura ne ha fatte parecchie e anche di recente. Purtroppo gli arresti hanno avuto un buon effetto solo momentaneo: e i piccini sono tornati alla ribalta. Oggi se ne vedono di continuo. Il problema quindi rimane, urgente e scottante. Per risolverlo non basta naturalmente sentirsi una stretta al cuore, aprire il portafoglio e carezzare il bambinello: e nemmeno inveire con retoriche frasi contro la società, il marcio della medesima, l'incomprensione umana ecc. ecc. Occorrono cose molto più semplici: sia che il piccino appartenga veramente o non appartenga alla mendicante, egli deve essere portato via ai genitori e ricoverato in un istituto (per questo rivolgiamo un caldo appello alla signorina Vera Pagella, assessore all'assistenza, che con sensibilità intelligenza ed energia molto fa ed ha fatto per i piccoli derelitti di Torino). Riteniamo che opportune, sistematiche istruzioni ai vigili urbani e agli agenti di P. S. servirebbero ottimamente allo scopo.

Ma non sono solo i neonati ad essere usati per l'accattonaggio: vi sono — e in numero forse maggiore — ragazzini e ragazzine d'età variante fra i sei e i quattordici anni che, sudici, con maglie, pantaloncini o sottane stracciate e piedi nudi, muovono all'assalto dei passanti con un mazzetto di «pianeti» in mano e una bisaccia a tracolla, dove ripongono l'elemosina. Questi bambini a volte sono soli (e corrono infiniti rischi, chè attraversano ogni momento la strada, sgusciando fra macchine e tram, pur di non perdere un «cliente» giudicato redditizio): a volte invece c'è l'uomo o la donna che vigilano e dirigono le operazioni, gironzolando nei pressi con aria indifferente: è superfluo aggiungere che questi ignobili individui incitano i ragazzini all'accattonaggio, insegnano loro le frasi più appropriate, gli atteggiamenti più lacrimosi ed efficaci: e li redarguiscono aspramente se, al termine della giornata, hanno racimolato una somma troppo modesta. Anche questa è una piaga da sanare con urgenza: si fermino questi ragazzi, si indaghi su chi sta dietro di loro (persone che, manovrando accortamente tre o quattro piccoli mendicanti, riescono ad intascare il necessario, e più del necessario, per vivere). E' una misura questa che noi chiediamo al comando Vigili urbani e alla Questura: si tratta di proteggere e di salvare dei bambini.

Domani va in vigore il divieto di parcheggio in via Roma, con sosta limitata a mezz'ora. Gli addetti municipali stanno fissando gli appositi segnali. Poi sarà la volta dei vigili che, con un complicato sistema di controllo, faranno rispettare il divieto.

Sorprende la moglie con l'amante La luce si spegne e piovono randellate

Il marito ricoverato all'ospedale in osservazione - Chi fu il bastonatore: la donna o l'amico? - La prima già denunciata per adulterio

Da quindici giorni l'operaio Giovanni Corello di Antonio di 39 anni, abitante in strada Carena, a Moncalieri, si trovava ad Aosta, al seguito di un'impresa stradale. Scriveva alla moglie per incaricarla di certe commissioni, ma non riceveva risposta. Riscriveva: sempre silenzio. Preoccupato, chiedeva un giorno di permesso e l'altra sera con il treno delle 20 e 30 era a Torino. Un'ora dopo entrava nel suo alloggio a Moncalieri. Sua moglie, però, non c'era. Chiedeva notizie ad una vicina.

— Ha visto Aurelia?

— Sì... no... cioè sì...

— Non sa dove sia andata?

— Io non so... forse a passeggio... forse al cinema...

La vicina appariva alquanto imbarazzata. L'uomo percorreva il paese alla ricerca della moglie, ma senza risultato: al cinema non c'era, nessuno l'aveva vista. Si recava in un caffè non lontano da casa e al suo apparire alcuni avventori, suoi amici, lo guardavano quasi spaventati.

— Come? Sei qui? Ma non dovevi essere ad Aosta?

— Sono venuto giù per mia moglie. Non ricevevo sue notizie, ero in pena. A proposito: l'avete vista?

Gli avventori davano vaghe risposte e tutti assumevano lo stesso aspetto imbarazzato della vicina. Il Corello cominciava a capire. Tirava in disparte uno degli amici.

— Senti, dimmi la verità, che è successo? Qualcosa di brutto?

L'altro non diceva nulla, ma gli batteva due o tre volte la mano sulla spalla mormorando: «Coraggio... coraggio...». L'operaio, disorientato ed esasperato, tornava a casa. Era ormai mezzanotte. Alzava lo sguardo e scorgeva luce in camera da letto. Tendeva l'orecchio: nel silenzio, gli perveniva il suono di due voci: una di sua moglie e l'altra, purtroppo, pastosa e baritonale, appartenente ad individuo di sesso maschile. Pian piano il Corello saliva le scale: pian piano infilava la chiave nella toppa ed apriva l'uscio; in punta dei piedi attraversava la cucina: poi, di colpo, spalancava la porta che dava in camera da letto.

Un tristissimo spettacolo si offriva ai suoi occhi di marito: la moglie, spogliatasi quasi completamente, stava cacciandosi sotto le lenzuola; e la medesima operazione — nel medesimo abbigliamento — stava compiendo un robusto giovanotto dal petto villoso. Lo spettacolo, però, durava non più di dieci secondi. L'adultera, con uno strillo acuto, si lanciava a tuffo sul letto, s'abbrancava alla «pera» della luce e immergeva la stanza nell'oscurità più fitta. Il tradito, urlando «Ora vi aggiusto io!...» si precipitava in avanti a testa bassa e a pugni chiusi. Ma di improvviso, nel buio, cozzava contro qualcosa di duro: una specie di punta che lo coglieva tra pancia e stomaco. Il Corello tentava di reagire, ma il misterioso corpo duro si rivelava immediatamente per un randello: che più e più volte s'abbassava sulla sua testa e sulla sua schiena, con un vigore tale da frangere il dorso ad un bue.

Il meschino piombava al suolo inebetito. Quando riprendeva del tutto i sensi, si ritrovava nella camera, attorniato da vicini che lo soccorrevano: e la moglie intanto seguitava a gridare:

— Ma io lo credevo un ladro, un rapinatore! Ed ora mio marito!

I carabinieri della stazione di Moncalieri, che hanno aperto la inchiesta sul fatto, sono stati costretti a mettere a verbale la storiella del rapinatore, poichè la donna insisteva nella sua versione: ma intanto completano le indagini per la denuncia d'adulterio. Nel tempo stesso cercano di stabilire a chi si debba imputare la scarica di legnate: se al giovanotto dal petto villoso od alla moglie (che, in fatto di muscoli, non scherza).

Il Corello si trova ora alle Molinette; è stato trattenuto in osservazione avendo ferite al cuoio capelluto, al collo, al viso e forti contusioni sparse in tutto il corpo: senza dubbio egli rimarrà in ospedale per parecchi giorni.

Interrogazioni e proposte per la sicurezza sul lavoro

Una delegazione ha consegnato ieri al Prefetto un ordine del giorno del direttivo della Fiom

Il segretario generale della Fiom sen. Roveda ha rivolto al Presidente del Consiglio ed ai ministri dell'Industria, del Lavoro e della Giustizia una interrogazione «per conoscere quali provvedimenti hanno preso per fermare il ritmo impressionante con cui si verificano gli infortuni sul lavoro specie nelle fabbriche metallurgiche e nei cantieri edili torinesi e per conoscere quale azione è stata svolta per stabilire le responsabilità».

Sullo stesso argomento il consigliere comunale avv. Amedeo Peyron ha proposto al Consiglio comunale, che si riunirà prossimamente, una mozione nella quale si auspica «una maggior tutela e difesa della vita umana» e si suggerisce di segnalare per il conferimento di una civica distinzione coloro che tentarono di prestare soccorso all'operaio schiacciato dalla gru, intitolando inoltre una via cittadina «Ai caduti sul lavoro».

Il doloroso problema è stato preso in esame anche dal direttivo provinciale della Fiom e dalla segreteria del comitato provinciale dei consigli di gestione. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno col quale «si invitano i lavoratori a rifiutarsi di eseguire lavori pericolosi senza che siano state prese adeguate misure di sicurezza; si rinnova alle commissioni interne l'invito a costituire nelle aziende comitati di prevenzione infortuni e agli operai l'esortazione a non acconsentire a prestazioni straordinarie di lavoro».

In seguito l'o.d.g. è stato presentato al Prefetto da una delegazione accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro Strobino.

Accusato di diserzione è assolto dal Tribunale

Il cantoniere comunale di Lequio Tanaro, Francesco Ferrero, è stato giudicato dal Tribunale Militare (Pres. Gen. Guy; P. M. Campanelli; Canc. Capit. Pianchiaro) davanti al quale è comparso, difeso dall'avv. De Marchi, per aver fatto opposizione ad un decreto penale dello stesso Tribunale che lo aveva condannato, per diserzione, alla pena di 5 anni di reclusione, coperti da condono.

Il Ferrero, che aveva combattuto sui vari fronti di Grecia, di Albania, di Africa, nell'aprile '45, ritenendo colla Liberazione del Paese, terminata la guerra e quindi terminati i suoi obblighi militari, abbandonò il suo reparto che era nell'Italia meridionale e se ne ritornò a Lequio Tanaro ove riprese il suo impiego di cantoniere comunale. Un anno dopo, poichè il «congedo» tardava ad arrivargli, si presentò al Distretto di Mondovì per schiarimenti: ebbe invece una denuncia per diserzione.

Il Tribunale credette alla sua buona fede: il suo passato militare era ottimo, revocò la precedente condanna e lo assolse.

Riunione del «Rotary»

Ieri sera, in un ristorante del Valentino, ha avuto luogo una riunione dei rotariani. L'ingegnere Enrico Bisceldi, in una dotta esposizione, ha tracciato la storia, le trasformazioni e le molteplici applicazioni del piombo. L'oratore è stato, alla fine, lungamente applaudito.

Per il temporale di ieri i tram fermi per mezz'ora

Un breve, violento temporale ha provocato ieri sera un nuovo abbassamento della temperatura. E' ormai cominciata la serie delle piogge di fine estate: il tempo sta decisamente cambiando. Molti fulmini anche ieri, soprattutto nei dintorni della città, ma non si debbono segnalare nè danni nè vittime. La furia del vento ha invece sradicato in corso Quintino Sella tre pali dell'energia elettrica. Sull'autostrada tra Chivasso e Brandizzo alcune piante sono precipitate sull'asfalto, interrompendo il traffico per circa tre quarti d'ora. Una sottostazione elettrica in via Tenivelli, colpita da una scarica, è stata danneggiata: in alcune zone di Torino la corrente è mancata per alcuni minuti ed i tram fermi per mezz'ora.

La temperatura ha toccato ieri, nelle prime ore del pomeriggio, i 23 gradi. Gli effetti del temporale del giorno precedente s'erano fatti sentire in mattinata con una brezza leggera e piacevole.

Mentre il pastorello moriva il portafogli era stato trovato

La tragedia di Champlas du Col, presso Sestriere, è nota: un giovane pastore Roberto Gallico si uccideva, sabato scorso, con una fucilata alla gola, per aver perso il portafoglio contenente 35.000 lire, il ricavato dalla vendita di due pecore. Ora questa tragedia ha il sapore di una beffa: di una atroce beffa giocata dal destino allo sventurato pastore.

Il portafoglio, proprio nell'ora in cui il Gallico, colto dalla disperazione, si suicidava, veniva ritrovato sulla strada provinciale. Era un commerciante, Livio Accalu, che, viaggiando in automobile, lo scorgeva proprio accanto ad un paracarro: frenava di colpo, scendeva, lo apriva: c'erano soltanto le 35.000 lire: non un documento, un indirizzo, una carta qualsiasi. L'Accalu riprendeva la corsa e scalava a Perosa Argentina, consegnando il portafoglio ai carabinieri della locale stazione. Un milite stendeva un verbale. Il verbale porta, in un angolo, segnata l'ora della consegna: 18.5. Venti minuti più tardi a Champlas du Col risuonava un colpo secco di fucile: e il giovane pastore Roberto Gallico stramazzava al suolo, con uno squarcio sotto il mento.

Un dramma disperato, che il caso ha voluto rendere, con queste circostanze, ancora più crudele. E ancora una volta, un dramma della miseria: per la famiglia del Gallico quelle trentacinquemila lire erano l'unico tesoro. Per trentacinquemila lire un giovane di 19 anni si è tolto la vita.

Commossi, i lettori della «Stampa» ci hanno inviato numerose offerte in favore della famiglia che noi, qui sotto, elenchiamo:

Una mamma P. U., L. 1000; Tribunale per i minorenni di Torino, 1500; G. P. per la loro mamma, 1000; Teresa Iscardi, 500; Laura Fermagnana, 500; N.N., 1000; Sandrenna, 300; M.L.E., 1000; Balla P., 500; Sandra, 500; Un sinistrato, 1000; M. F. Alessio, 5000; Una mamma, 500; F.G., 300; Un impiegato della Mirafiori, 700; E.O. Piossasco, 500; In memoria di Elsa Pellissa, 1000; L.P.E., 500; Rn. Ed. An., 1000; Marciglia Ida, 1000; Elisa Cattdora, 2000; Galanti G., 500; Lidia 500; La piccola Maria Carla Risso nel giorno del suo secondo compleanno, 500; N.N., 500; N.N., 500; P.S., 2000; A.S.A.D., 1000; Moretti Luciana, 300; O.E., 1000; F.T., 1000; Per auguri a Giulio, 1000; Ernesto e Rosina, 500; Maria Grazia alla memoria di nonna Virginia, 1000; N.N., 5000; In memoria di Balteri Ines, 500; Maglie e figli in memoria di G.B., 500; Reparto Arrotatura Vetreria Lodi, 3000; Un gruppo di amiche di via Brandizzo, 3250; E.B., 500; Selaione Viola, 1000; Derive Gabriele, 100; N.N. 1000; Studente, 500; Rosina De Col, 2000; Dall'Argine Ferdinando, 300; N.N., 500; P.L. 500; In memoria di Pietro Franco 5000; Una pensionata per i suoi morti, 300; Un gruppo di impiegati, 1050; Pippo e Angelo, 1500; Amedeo Vezzani, 1000; Arturo Gallea, 500; D. M., 500; O. Lorenzo, 2000; A.T., 2000; N.N., 500; La Bocciofila Gatta Verde, 1000; Mariagrazia, Pieranna, Micaela, Vincenzina, 1500; Maria Luisa Petitti, 1000; N.N., 1000; Il piccolo Antangiulio, 500. Totale L. 64.400. Somma precedente L. 182.450. Totale generale L. [illegible].

Per la vedova e i figli dell'operaio Camillo Lucca

Continuano a pervenirci per la vedova ed i figli dell'operaio Camillo Lucca offerte da parte di nostri lettori: significativa tra le altre, quella raccolta tra il personale della sede di Torino del Credito Italiano: tutti i dipendenti, con generoso slancio, si sono trovati d'accordo nell'aiutare la sciagurata famiglia priva del sostegno, in circostanze tanto terribili.

Il personale della sede di Torino del Credito Italiano L. 32.710; dott. Vito Petitti per onorare la memoria della madre, 2000; N. N., 300; Pina Oberto, 1000; N. N. 500; C. D., 300; Teresa Iscardi, 500; B. O., Piossasco, 500; Alberto e Paolo, 500; S. L., 500; N. N., 500; Galanti G., 300; Maria Grazia alla memoria del nonno Alfonso Umberto, 1000; Gianni Robi Ozzella, 2000; Donatello e Roberto, 1000; N. N., 500; Albertino Punelo di 11 mesi, 300; una mamma senza figli, 300; le amiche Laura G. e Marina G., 500; il piccolo Enrico, 500; in memoria di Cravero Pietro, 300; L. P. E., 500; la piccola Maria Carla Risso nel giorno del suo 2º compleanno, 500; un anonimo da Ivrea, 1000; R. F., 500; N. N., 1000; N. N., 1000. Totale 51.700. Somma precedente 374.402. Totale L. [illegible].

Una bimba cade sotto il tram ed ha una gamba stritolata

Una impressionante sciagura è avvenuta ieri mattina: alle 9,40 una ragazzina di 15 anni, Carla Olivero, abitante in strada Scarafiotti 64 è stata investita da una vettura tramviaria interurbana della Satti, all'altezza della borgata Bianzai di Bertolla.

Come abbiamo dato notizia nella nostra edizione della sera, la Olivero percorreva la strada di Bertolla in bicicletta, a moderata velocità. Ad un tratto, proprio mentre stava attraversando strada San Martino, si trovò sui binari del tram: troppo tardi per frenare o per sterzare, poichè il convoglio era a pochi metri e giungeva rapidamente. La poveretta finì sotto le ruote della motrice.

Il conduttore quando s'accorse dell'incidente fermò di colpo e, con l'aiuto di passeggeri estrasse il corpo della ragazza dalle ruote. La gamba destra della Olivero era stata orrendamente stritolata, ed altre gravi ferite aveva riportato in varie parti del corpo. I Vigili del Fuoco accorsero ed accompagnarono in pochi minuti la giovane sventurata alle Molinette. Il prof. Dogliotti, stimando urgentissimo un'intervento chirurgico, non esitava ad operarla, assistito dal prof. Thenel, sulla stessa barella dei vigili, trasportata in camera operatoria. Dopo una tempestiva trasfusione di sangue la Olivero è andata sensibilmente migliorando: ieri sera le sue condizioni erano soddisfacenti. Particolare pietoso: la madre della sventurata si trova da tempo ospite di una casa di salute e non ha ancora appreso della disgrazia toccata alla sua bimba.

Una violenta colluttazione fra un brigadiere e tre ladri

A pochi passi assisteva alla zuffa la bambina dell'agente

Il brigadiere Veneziano della Mobile era uscito ieri pomeriggio a passeggio con la sua bambina di cinque anni. E si trovava in corso Casale. Dinanzi al n. 200 egli ad un tratto notava un giovane di losco aspetto dinanzi ad un'officina: più in là altri due tizi, pure poco raccomandabili, confabulavano tra di loro, accanto ad una «vespa» ed una «lambretta». Il brigadiere allora, colto da sospetto, entrava nell'officina e parlava col padrone. Questi gli diceva:

— Quei due giovanotti sono venuti qui or ora ad offrirmi le loro macchine per 90 mila lire

Il brigadiere ritornava fuori, e, sempre tenendo per mano la bambina, seguiva i tre: il «palo» in bicicletta e gli altri due appiedati, che avevano lasciato le macchine in deposito al padrone dell'officina: il quale, debitamente istruito dal Veneziano, naturalmente le aveva accettate, promettendo che per l'acquisto, ci avrebbe pensato. A trecento metri circa dall'officina i tre che, sino ad allora, avevano discusso con animazione, facevano l'atto di salutarsi e di separarsi. E il brigadiere, che invano aveva girato attorno lo sguardo sperando di scorgere un agente od un vigile, era costretto ad intervenire.

Fulmineamente addossava la bambina al muro, poi, cavata di tasca la rivoltella affrontava i tre, gridando «Mani in alto!». I lestofanti reagivano con estrema violenza, cercando addirittura di disarmarlo; ma l'investigatore, a calci e a pugni, teneva indietro gli aggressori e ne immobilizzava due, definitivamente, con la minaccia della pistola

Intanto giungevano due vigili urbani che aiutavano il Veneziano a tradurre gli arrestati in questura (e dietro c'era sempre la bambina, per nulla impaurita dalla zuffa). Essi venivano identificati per Alfredo Manzi di Pietro di 21 anni, domiciliato in via Porta Palatina 19 e Vittorio Rinaldi fu Umberto di vent'anni, abitante in via San Massimo 35.

Millanterie d'una biondina che truffò un agricoltore

Un esemplare femminile di finissima astuzia è comparso ieri mattina al Tribunale Penale, presidente Bianco e Pubblico Ministero Benedicti. Nel marzo scorso l'agricoltore Giovanni Bertotto, di Rivarolo Canavese, recandosi a trovare nelle nostre carceri suo figlio detenuto, fece conoscenza con una signorina bionda, spigliata, elegante, tale Margherita Martino, il cui fratello Gabriele era compagno di cella del giovane Bertotto. Costei cominciò a vantare col villico danaroso vaste e autorevoli conoscenze a Roma, tra le quali un ministro. Triste sorte, come i nostri ministri sono presi a prestito! La svelta donna, che era già nota per altre avventure giudiziarie, riuscì con aria sopraffina a farsi consegnare dal villico un primo anticipo di 15 mila lire per fargli ottenere intanto la libertà provvisoria del figlio. Qualche tempo dopo la ragazza, accompagnata dal cognato Mario De Matteis, nativo di Laigueglia, si recava a Rivarolo e diceva al Bertotto: — Tutto è andato magnificamente bene. A giorni vostro figlio sarà a casa —. E così la donna, coadiuvata dal cognato, riusciva a spillare al contadino altre 30 mila lire e infine una settimana dopo, con vari pretesti, ancora 8 mila

Tutto era andato bene, come aveva affermato la brillante ragazza: naturalmente bene per lei.

L'andò bene però anche pel detenuto Bertotto, ma senza che se ne interessasse la Margherita Martino, perchè veniva posto in libertà dal giudice istruttore e terminò ci leggo e ora il Bertotto padre capiva che era stato truffato.

Il Tribunale ha condannato la Martino a 3 anni e 3 mesi di reclusione e 75 mila lire di multa, e il cognato, da lei coinvolto nell'impresa, a 1 anno e 4 mesi.

SPETTACOLI

Al Metro - Cristallo: *Mamma non ti sposare*, di Wilcox

Jeannette Mac Donald, ancora belloccia, la voce, e con i [illegible] tutti suoi, e il pianista José Iturbi, che certo suona meglio che non reciti, sono i non verdi protagonisti di «Mamma, non ti sposare» («Three daring daughters», 1948), pasticcetto musico-sentimentale, vischioso e falso così da far venire il latte persino ai braccioli delle poltrone. Una mamma di tre figliole, ancora giovereccia, divorziata da un marito poco di buono, incontra durante una crociera il celebre Iturbi, che si innamora di lei e la sposa. Si tarda di farlo sapere alla prole; e qui cominciano i guai. Le tre ragazze, infatuate del loro papà che credono una degna persona (nè la madre ha fatto mai nulla per disingannarle), si rivoltano contro il patrigno, bellamente lo inducono a mollare la presa, e sollecitano l'arrivo del sospirato genitore. Ma questo, che ha sposato un'altra donna, non si farà mai vivo; e le ragazze, cui la genitrice finalmente apre gli occhi, confuse e pentite si adoperano a richiamare il ripudiato patrigno: e tutto finisce in letizia.

A volerci cercare una tesi, il film parrebbe spezzare una lancia a favore del divorzio, ma lo fa in modo da non offendere nessuno. Canta la madre, cantano le figlie, dirige e suona Iturbi: a proposito e a sproposito la musica si inserisce nella commedia, alleviando lo spettatore dall'eccesso di tenerume. Solo i colori, in questa molle [illegible], mordono senza pietà.

rim.

Italia-U.R.S.S. — Domenica, alle ore 10, al cinema Statuto (via Cibrario 16), ripresa delle mattinate cinematografiche con la proiezione della commedia musicale sovietica: «Storia musicale», di A. V. Ivanovski e G. Rappaport, interpretata con parecchi brani operistici russi dal tenore sovietico S. Lemeciev. Il film in edizione originale verrà presentato in italiano al microfono, e ne sarà distribuita una breve trama agli spettatori.

TEATRI E RITROVI

Circo Medrano, Cittadella. Programma sensazionale ore 21,15.

Piscina scoperta Stadio. Fino al 17 sett. Ore 11-19. Prezzi ridotti.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-[illegible]; 21-1 Orch. Fiesta di Papà Latini, canta Santo Andreoli.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio-Calegaro c. G. Ravera Danze Attraz. 22-3.
Al Cavallino Bianco Cavaretto Ristorante Dancing Orch. Balocco.
Gay: Orch. Angelini. Org. Hammond Mº Masatti c. Pini, Gregia.
Giardino Danze Moda: 21 Orch. Rinaldi c. E. Marcen e G. Rossi.
Pagoda Danze: 21 Orch. 3ª Zeno e Guminata. Serata premi.
Principe Danze: ore 21 Orch. G. Oresti, canta Nella Colombo.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Chalet Valentino: 21 danze.
Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

TAVERNETTA BAR SESTRIERE crede far cosa grata comunicando che questa sera, alle ore 22, riapre i battenti della sua graziosa sala per trattenimenti danzanti.

Allieteranno le vostre serate il Complesso Di Nunzio con *Arrigotti*, *Montaruli* e *Calegaro*, col canto di *Gianni Ravera*, mentre *Gould Barbara* e *Ilse Jeanne*, sosia siciliana americana, eseguiranno per voi danze antiche e moderne.

DANZE PRINCIPE
Questa sera, ore 21,
GRANDE SERATA D'APERTURA
L'Orchestra diretta dal Maestro *Gino Oresti* e la cantante *Nella Colombo*, vi presenteranno il più brillante repertorio.

LA FLORIDA CLUB
annuncia per stasera la
SERATA DELLO SCOZZESE
in onore del cioccolatino di *Bosio Perrone* che la ditta è lieta di offrire in omaggio agli intervenuti.

CHALET VALENTINO
Undicesima grande serata *Bumdeneo* con estrazione di ricchi premi. Collegamento con le stazioni Radio dell'orchestra *Melody Song*.

PAGODA DANZE VALENTINO
Stasera in onore del *Bear Ball Club Torino* con numerosi regali.

EDEN GIARDINO DANZE
Stasera venerdì con sorteggio ed omaggi di liquori di lusso *Martinazzi* e del *René Briand*. Vi sarà inoltre l'elezione di
MISS BRIO 1950
che non potè essere proclamata ieri causa il maltempo.

GIARDINO DANZE MODA
Elegante serata del profumo offerta dalla ditta *Bibson Ber*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La furia umana» James Cagney, V. Mayo. Pr. 200-250.
Astor: «3 ragazze e un caporale» V. Mature Pomer. 200 Sera 250
Corso: «Romantico avventuriero» Gregory Peck. Pr. 200-250.
Doria: «E ora chi bacerà?» techn. June Haver, Mark Stevens. Pomeriggio L. 200. Sera L. 300.
Lux: «Speroni e calze di seta» in technic. Dennis Morgan, Jack Carson. Galleria L. 250. Platea 200.
Metro-Cristallo J. Iturbi, J. Mc Donald, J. Powell, technic. «Mamma non ti sposare» Mat. 10,30, 125
Reposi: «Tre figli in gamba» G. Raft, G. Brent, R. Scott.
Torino: «La bella preda» technic. Y. De Carlo, C. Coburn. Ap. 10.
Vittoria: «Non si può continuare a uccidere» techn. Glenn Ford Galleria L. 250. Platea L. 200.
Alexandra In questa nostra vita. Bette Davis, Olivia De Havilland.
Alpi «Canto d'amore» A. Vilar.
Ariston: «Il signore in marsina» Red Skelton, E. Powell. Pl. 130.
Augustus: «Il ragno e la mosca» Eric Portman, Nadia Gray, Rolfe
Capitol: La taverna dell'allegria Bing Crosby, Fred Astaire.
Faro: «Il signore in marsina» Red Skelton, Eleanor Powell.
Hollywood Un americano a Eton Mickey Rooney, Edmund Gwenn.
Ideal: «Marechiaro» Massimo Serato e Varietà «Autun Parade» 16,15 e 21,15. Oggi ridur. E.N.A.L.
Massimo: «Fidanzata di tutti» tec. Betty Grable. Locale refrigerato.
Nazionale: Un americano a Eton Mickey Rooney, Edmund Gwenn
Principe: «Francis il mulo parlante» D. O' Connor, Medina. U. 22
Statuto «Fidanzata di tutti» techn.

Asti «Sabbia» techn. M. Stevens.
C.G.R. «La bellezza del diavolo».
Mignon: Mercante di schiavi. V.
Olimpia: «Segreto di una donna».
Po: Figlio del delitto, tec. L. 60.
P. Nuova [illegible] sorgerà il sole.
Regina: Tarzan fontana mag. V.
Romano: «Botta e risposta» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Felice 44-077 «Ammutinati del Bounty» C. Gable, C. Laughton.

Esperia Incantesimo mari del Sud
Imperiale Torna casa Lassie. Var.
Italiana: Fermate il blocco. Taylor
Viarengo: «Vagabondo della foresta» Robert Mitchum, L. Young

Eliseo: Imminente riapertura.
Frejus: «Gente così» Vivi Gioi e nuova Riv. Effebi-Bini Star Ballet.
S. Paolo Canaglia eroica, technic.

Belgio Signora del fiume, technic.
Corallo 80-561 «E' primavera».
Eridano: «Gran premio».
Grepa: «La grande fiamma».
Radium: «Splendida incertezza» techn. Cornel Wilde, M. O' Hara.
V. Venezia Bufera mortale. Stewart

Astra «Meravig. desiderio» Power
Bernini: «Odio di sangue» B. Dix.
Excelsior «Viva Villa» W. Beery.
Odeon Io ti salverò. Bergman-Peck
Star: «La forza del destino».

Adua: «Vivere a sbafo» Varietà.
Aurora: «Canaglia eroica» techn.
Brescia: La maschera del Borgia
Nordi «Il grande campione» Var.
Oriente (Barca) Figlio Robin Hood
Palermo: «Margie», technicolor.
Sociale: «Gung Ho!» R. Scott.

Colosseo: «Le minorenni» Delorme
Italia «Fiamme sul mare» e Camp. Rivista Vengi-Alberti, ore 21,15.
Moderno «Seduzione» R. Hayworth
Piemonte: «Sahara» H. Bogart.
Spezia «Princ. della volpe». Power.

Alba: «Spada nel deserto».
Apollo: Favorita del maresciallo.
Diana Fonte meravigliosa. Cooper.
Dora «Il grande peccatore» Peck
Edera: «Donne senza nome» Successo. Nuovi impianti sonori.
Lucento Tarzan la fontana magica
Roma: «Barriera d'oro» technic.

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA CASTORE via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) riapre oggi la sua 3ª stagione di vendita con l'inaugurazione di una notevole esposizione di oggetti d'arte e di arredamento, e, in particolare, di uno sceltissimo lotto di mobili, affidati da privati per la vendita e che verranno posti all'asta a partire da lunedì 18 p. v. Orario esposiz. 9-12; 15-19,30; 21-23. Ingresso libero.

MAMME, il fior di frumento biscottato Courtois è l'alimento completo più adatto per lo svezzamento del Vostro bambino. Campione gratis a richiesta. Courtois, corso *Regina Margherita* 95, Torino.

MOBILI SANOVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. Via Belfiore.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sedie matrimoniali, salotti. Produtt. C. C. Cesare 45.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,30: Lezione di spagnolo - 8,45: Lezione di portoghese - 11,30: Musica operistica - 12: Quartetto di pianoforti - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Incontri musicali - 13,50: Novità di teatro - 14,15: Listino borsa di Milano - 17: Musica leggera - 17,30: Trasmissione in collegamento con il radiocentro di Mosca - 17,45: Concerti - 18: Sinfonie da opere - 18,30: Ritmi di successo - 19: Concerto corale della «Polifonica Romana» - 19,30: Qualche tango - 19,35: La voce dei lavoratori - 20,33: Orchestra di ritmi moderni - 21,10: Dal teatro La Fenice di Venezia: XIII Festival Internazionale di musica contemporanea. Autunno musicale veneziano: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Mario Rossi; solista Boris Christoff - 22,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 13,50: Cronaca cittadina - 13,57: Orchestra - 14: Fantasia folcloristica italiana - 14,30: Musica brillante - 17: Pomeriggio musicale - 18: Ballabili e canzoni - 18,30: Rubrica filatelica - 18,45: Pianoforte - 19: Invenzioni e scoperte: le telecomunicazioni - 19,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 19,45: Melodie e romanze - 20,10: Panorama d'America - 21,3: «Squadra mobile» cronache poliziesche di Ezio d'Errico (quarto episodio: La scomparsa del notaio) - 21,30: Documentario giornalistico - 22: Orchestra della canzone - 22,30: Lettere da casa - 23,05: Orchestra melodica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 23,0; *minima* + 17,0; *media* + 20,0. *Umidità* 60 %. *Pressione* 735,0. *Cielo nuvoloso. Venti deboli settentrionali. Previsioni: Annuvolamenti medi, alti sulla parte settentrionale ed occidentale, al mattino formazioni isolate cumuliformi di moderata entità al pomeriggio. Zone di foschia al mattino specie nelle valli, dissolventesi in giornata. Vento moderato di sud-ovest. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Fola Albina ved. Tesio, a. 79, v. Po 60; Bianucca Francesco fu Pasquale, a. 80, v. Tripoli 74; Dallo Ernesto fu Luigi, a. 54, c. Pr. Oddone 22; Locher Giovanni fu Arturo, a. 58, c. Vercelli 181; Morando Bortolo fu Giuseppe, a. 66, Ricov. c. Casale; Franco Franco di Giovanni, ore 11,50, M. Vittoria; Brianzone Guido di Luigi, a. 72, [illegible]; Angeo Giuseppe fu Andrea, a. 78, Molinette; Allegrandi Maria m. De Giovanni, a. 69, Mauriziano; Damasso Pietro fu Giovanni, a. 75, Cottolengo; Manari Alvino fu Giuseppe, a. 76, S. Giovanni; Turco Giov. Battista fu Felice, a. 71, Ricovero.

Morti 12 - Nati 26 - Matrimoni 22

BORSE

Il fondo azionario, sviluppato in apertura un inespressivo [illegible] a sfondo resistente, ha rivelato in forma improvvisa un aspetto [illegible]: in primo piano compare di Viscosa e di Montecatini, [illegible] sulle Fiat un [illegible] [illegible] [illegible] una leva sui prezzi, per segnalare la sospensione di una politica di tendenza. In [illegible] la Borsa, [illegible] a strappi con largo beneficio di prezzi. Negli altri settori la quota è apparsa [illegible], inclinata nelle battute terminali, ad accogliere una fase di modesta riflessione che ha trovato origine in qualche realizzo sul titolo in [illegible].

	13	14		13	14
Ren.3½	70 —	70 —	[illegible]	1440 —	1440 —
Red.3½	70 30	71 —	[illegible]	2757	2715
» l. a.	73 40	71 10	[illegible]	1980	1975
Red.3½	72 30	72 50	Marelli	485 —	485 —
» l. a.	72 40	72 60	Fiat	449 —	450 —
Red.5%	99 30	99 25	[illegible]	432 —	442 —
» l. a.	99 70	99 30	[illegible]	94 —	92 —
Red.5%	94 —	95 —	[illegible]	124 —	120 —
» l. a.	94 20	94 30	[illegible]	1100	1100
Ric.3½	71 10	71 20	Finsid.	454 —	452 50
» ex-gr	69 75	70 20	Ilva	200 —	199 —
» l. a.	71 30	71 30	[illegible]	200 —	200 —
» ex-gr	69 90	70 30	Viscosa	2775	2812
Ric.5%	94 30	94 40	[illegible]	2250	2300
» l. a.	94 15	94 10	Cir	1490	1505
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	561 —	563 —
» 51-1	100 05	100 05	[illegible]	165 75	161 50
» 51 [illegible]	99 60	99 60	[illegible]	45 25	45 50
[illegible]	99 30	99 30	[illegible]	1114	1110
Fer.3%	68 —	68 —	[illegible]	962 —	960 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	322 —	319 —
[illegible]	87 75	87 75	Union	99 50	99 —
[illegible]	132 —	132 —	[illegible]	1405	1440
Tor.4%	80 —	80 —	[illegible]	3113	3210
» 3%	69 —	69 —	[illegible]	3100	3100
» 3½%	82 30	82 30	Toro F	905 —	905 —
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	7050	7050
» 4%	94 30	94 30	[illegible]	86 —	85 —
» 3,5%	82 25	82 25	[illegible]	4550	[illegible]
[illegible]	65 —	65 —	[illegible]	841 —	842 —
» 7%	75 —	75 —	[illegible]	880 —	885 —
» 7%	75 —	75 —	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	300 —	305 —
» 6%	90 50	90 50	[illegible]	245 —	245 —
Fir.5%	85 —	88 —	[illegible]	790 —	792 —
» 6%	90 50	90 50	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	100 —	101 25	[illegible]	498 —	495 —
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	420 —	422 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	77 —	77 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	710 —	[illegible]
[illegible]	95 —	91 75	[illegible]	670 —	[illegible]
[illegible]	95 —	94 25	[illegible]	7100	7100
[illegible]	94 60	94 60	[illegible]	10.800	[illegible]
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	1730	1730
A.Gen.	5475	5425	[illegible]	390 —	380 —
» Toro	10.830	[illegible]	[illegible]	3125	3165
[illegible]	2100	2100	[illegible]	380 —	385 —
[illegible]	2126	2120	[illegible]	2710	2710
Tor.M.	190 —	190 —	[illegible]	21 —	21 —
[illegible]	23 —	22 75	[illegible]	4050	4050
Sip	372 —	366 —	[illegible]	7500	7500
Terni	200 —	200 —	[illegible]	3455	3450
[illegible]	308 —	304 —			

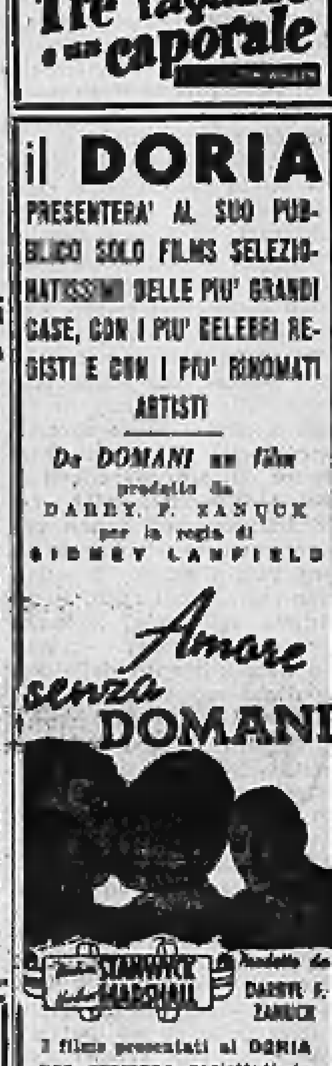
Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,[illegible]; Svizzera 143,14.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6000-6100; Marengo 4900-[illegible]; Sterlina cartacea 1620-1640; Dollaro carta 668-672; Franco svizzero 153,75-154,75; Franco francese 171,50-172,50; Oro fino 686-690; Argento 14,50-15.

Il più grande avvenimento cinematografico dell'anno
AL JOLSON
Lo spettacolo che ha battuto tutti i records d'incassi d'America

OGGI all'ASTOR
VICTOR MATURE
LUCILLE BALL
Tre ragazze e un caporale

CORSO
DOMANI
TRIONFO di BELLEZZA e di AMORE
VICTOR MATURE
BETTY GRABLE
JACK OAKIE
THOMAS MITCHELL
MAJA, la sirena delle Hawai
(TECHNICOLOR)
REGIA di WALTER LANG
20th CENTURY FOX


il DORIA
PRESENTERA' AL SUO PUBBLICO SOLO FILMS SELEZIONATISSIMI DELLE PIU' GRANDI CASE, CON I PIU' CELEBRI REGISTI E CON I PIU' RINOMATI ARTISTI
Da DOMANI un film
prodotto da
DARRYL F. ZANUCK
per la regia di
SIDNEY LANFIELD
Amore senza DOMANI
STANWYCK
MARSHALL
Prodotto da DARRYL F. ZANUCK
I films presentati al DORIA non verranno proiettati in altri cinema di Torino prima di 30 giorni dalla fine della loro programmazione

DOMANI al
VITTORIA
ERROL FLYNN
ANN SHERIDAN
La BANDIERA SVENTOLA ANCORA
OGGI ultimo giorno di
NON SI PUO' CONTINUARE AD UCCIDERE

AMBROSIO
OGGI
JAMES CAGNEY
MAYO
La FURIA UMANA

OGGI all'ASTOR
VICTOR MATURE
LUCILLE BALL
Tre ragazze e un caporale
TIM WHELAN

OGGI all'ASTOR
Tre ragazze e un caporale

OGGI LUX OGGI
DENNIS MORGAN
JACK CARSON
DOROTHY MALONE
PENNY EDWARDS
SPERONI e CALZE di SETA
DAVID BUTLER
TECHNICOLOR

Domani al REPOSI
Larry PARKS - Evelyn KEYES
AL JOLSON
in TECHNICOLOR
REGIA: ALFRED E. GREEN

Una favola breve

(*Dal nostro inviato speciale*)
Reggio Calabria, settembre.

Confesso che nell'avvicinarmi a Pesto vi tornavo col rimpianto del giorno lontano, quando mi trovai per la prima volta, sopra la strada polverosa, sotto il sole spietato che macerava le pietre, in quell'arido dove non riusciva a crescere nemmeno il ficodindia ed ogni erba era bruciata da tempo, davanti all'apparizione dei templi, e, sopra tutto su quello di Nettuno, davanti a quella che era e rimane una delle più potenti rivelazioni, e miracolosa, dell'inimitabile grazia e della bellezza ellenica, unica e suprema nella storia dell'uomo e nella nostra favola breve.

Anche quel giorno, se mi sia lecito di lasciar parlare la mia nostalgia, rimane irripetibile nella storia mia, della mia favola di effimero, per dirla coi greci. E trascorse, estasiando l'animo, cogli occhi su quel travertino roggio e terroso, che beve la luce e par che se ne impregni dolcemente e se ne nutra, trascolorando, in arcana armonia, sorgente e sorgiva, del tempio col luogo, col mare occulto e vicino, coi colli evidenti e lontani, trascolorando col volger del sole e dell'ora in un rinnovante prodigio di quella bellezza mite e semplice e così umana, che attinge a una perfezione serenamente, solarmente implacabile.

Tornando ancora una volta, volevo dire il rimpianto, non di quella giornata che so unica, ma del sole spietato e della polvere e delle pietre nude e degli sterpi bruciati, e di quella sacra desolazione, che sul far della sera rendevan pietosa ed umana, umilmente, gli spersi contadini, scalzi, affrettando l'asinello verso i colli per fuggire l'aria serale e notturna, portatrice di febbre malaria.

Le rose di Pesto, da un paio di mille anni inaridite, finalmente immortali e incorruttibili in idea poetica, aggiungevano, con questa e per questa, un loro profumo spirituale alla bellezza del tempio, che nell'ora nefasta, sacra alla febbre, si coronò, sulle belle colonne e le fronti scarne nel chiarore del crepuscolo, di un volo nero d'improvvise cornacchie. E già, fra le colonne, entro la cella da tanto tempo [illegible] e vacua, sorgeva quasi una lor propria notte, quasi affrettando un segreto d'indefinibile e ineffabile desiderio di buio, di silenzio, di solitudine, anzi di quella pace ch'è finalmente la sola incorruttibile. In quella lor propria notte, i templi, non turbati dalle funeree e strepitose cornacchie, esprimevano l'arcano di codesto desiderio, che l'uomo lega e confida ad ogni sua opera.

Non dirò di rimpiangere la malaria, oggi, almeno in parte, vinta dalla bonifica del Sele e dai noti provvedimenti; ma non che mi piacciano i pinucci, i cipressucci, gli oleandri ingombranti e fastidiosamente prosperosi, nè quella stentata freddura dei rosai che vi stentano, quasi per irrisione, una loro vegetazione grama ed arsiccia da giardinetto archeologico. Insomma, resa comoda la strada e fugata la malaria, a una sistemazione si doveva venire; e qualunque essa sia, per chi conobbe i templi solitari fra il mare e la strana parvenza delle riseghe di Monte Soprano e di Monte Sottano, nelle quali mi sembra che gli antichi dovessero ravvisare la presenza e lo stile delle loro divinità naturali; qualunque essa sia, per costui la sistemazione sarà importuna.

Fortuna volle, per contro, che tornando a Pesto a rimuginare sterili rimpianti, vi incontrassi la signora Zancani Montuoro, la scopritrice, dotta e strenua, di quel santuario di Era alle foci del Sele e di quel tesoro di una antica arte greca in Italia, che assicura a lei e allo Zanotti Bianco il merito e la fama del più insigne ritrovamento archeologico e artistico dei tempi nostri. Nelle ore e nella visita e nelle illustrazioni di cui ella mi è stata liberale e cortese, ho imparato, dello stile e dei significati e della storia di quelle opere d'arte e del santuario e di Pesto e della Magna Grecia, cose che quanto più mi gode l'animo di aver imparate, tanto meno voglio ripetere frettolosamente e approssimativamente.. Vogliono, a non essere sciupate, e dottrina di scienza e [illegible] di poesia, come ha la Zancani, per consiglio della quale, essendo la vigilia dell'Assunta, il giorno seguente sono salito a Santa Maria del Granato, a vedere la processione delle navicelle portate in capo dalle giovinette, colme di ceri votivi; e a vedere quelle particolarità, come la giunonica melagrana, che fanno pensare ad una misteriosa e stupenda sopravvivenza cristianizzata del culto di Era, [illegible] dall'antichissimo santuario, e superstite, nella fede di quegli umili, a venticinque secoli di dispersioni e rovine.

Ho visto le navicelle e l'offerta dei ceri ammolliti dal sole forte; e ho visto pure che langue l'antichissima fede, retaggio pagano e cristiano. Di questo languore non ho diritto di dolermi io, con comoda fatuità di estetizzante. Insomma, mi sta a cuore di ringraziare del consiglio la signora Zancani, che di sapienza e d'intuito è fornita non meno che della passione che esigono i forti studi e le aspre fatiche degli scavatori e indagatori d'antichità.

E cominciai ad avvedermi pure di quanto io sia stato noncurante, come di tant'altre cose, della Magna Grecia e della sua storia: noncuranza, e, al par di ogni noncuranza, insipienza, dovuta in primissimo luogo alla mia ignoranza, ma anche all'incomparabile prestigio della madrepatria di quei coloni, e alla tradizione del disprezzo politico romano. Fatto sta che scoprendo, sul colle d'uno spopolato vallone sul mare, il luogo dove fu Elea, mi sono ricordato di Senofane e Parmenide e Zenone, e della dialettica eleatica, prevedendo che d'ora in poi mi avrebbe atteso la mortificazione di saper troppo poco e dei sapienti e delle città di Magna Grecia, dov'essi maturarono e consumarono la loro speculazione fisica e metafisica, filosofica e scientifica ed etica, e quelle loro esperienze di mistici e iniziatici ed ascetici savi e legislatori, di cui il mito e la storia, anzi più troppo un desiderio, mi seguiranno sulle rive tirreniche e ioniche fino alla pitagorica Metaponto. E qui la mortificazione si farà simile a quella di non essere mai riuscito, a scuola, per una mia risibile e invincibile negativa al ragionamento matematico, a passare «il ponte dell'asino», ossia a dimostrare il teorema di Pitagora.

Tant'è, bisogna rassegnarsi, e come Socrate diceva della sapienza, anche viaggiare serve a scoprire l'ignoranza, e a riportare a casa un impossibile desiderio di colmarla.

— La bellezza del crepuscolo e d'un tramonto come questo, mi fa rammentare sempre la morte di Socrate. — Ciò mi fu detto, in risposta ad una mia saccenteria d'uomo «navigato», mentre dicevo che l'apparizione crepuscolare dello Stromboli è paragonabile soltanto a quella analoga del Picco di Tenerifa alle isole Canarie.

La scarsità d'alberghi sulla strada costiera, magnifica e lenta, fra Napoli e Reggio, e il ferragosto che riempiva anche quei pochi, ci aveva consigliati di andare, da Paola, a dormire a Cosenza. Me ne loderò sempre, perchè un tramonto sul mare, dall'erta e repentina elevazione della strada verso il Passo della Crocetta, quando sorge azzurro nell'aria rosata quel solingo vulcano marino, e l'aria e il sole calante e i monti e le marine di Lucania e di Calabria aggiungono l'incredibile di quella effusione di colori, intensa, leggiera, volatile, di cui soltanto il Mediterraneo è capace, è una bellezza degna davvero del sublime e della semplicità di quella fin di giorno, dell'ultimo giorno di Socrate, nel carcere di Atene, quando il sole non è ancora calato, ma Socrate, rispondendo con affettuoso compatimento alla [illegible] passione di Critone, non vuole tardare l'evento che lo pone per sempre nella sua altezza.

Riandavo fra me, sulla traccia ideale di tal ricordo evocato, e dell'arte divina di Platone, gli sviluppi immaginosi di cui sarebbe suscettibile cotesta immagine tanto vera e poetica, quando ci avvolse, sul Passo della Crocetta, fra i grandi castagni e le quercie, la nube che vi aduna, alitando, l'alterno respiro dell'aria fra la montagna e il mare. Cosa pure incredibile e stupenda, la nebbia rosata e violacea, dai riflessi ultimi del sole calato e del mare invisibile, candida tra le fronde verdi del bosco già notturno in basso: tanto che per poco non ci urtammo con un'automobile che ci veniva incontro, e la morte, sfiorata tra quei pensieri assorti e in quella trasognante bellezza di natura, parve suggello necessario ad intendere, se non la ragione, la poesia sì della nostra favola breve.

Riccardo Bacchelli

Questo fluente abito da sera di seta e broccato acquista una lieve grazia campestre da un ornamento di fiori freschi

Della salute di re Gustavo sono state date recentemente notizie allarmanti. Egli è giunto ora a Stoccolma da una breve vacanza estiva trascorsa in Olanda

PERSECUZIONE RELIGIOSA NEI PAESI BALTICI

Non è facile sfrattare il "signor Padreterno"

In Lituania, ad esempio, l'80 % della popolazione ha dichiarato di professare tuttora la religione cattolica

(*Dal nostro inviato speciale*)
Visby (Mar Baltico), sett.bre.

«Nelle repubbliche sovietiche del Baltico il signor Padreterno non ha diritto di cittadinanza», si leggeva nei manifestini che furono affissi sulle porte delle chiese nel 1945 quando i soldati dell'armata rossa fecero ritorno in Estonia, in Lituania e in Lettonia dopo aver scacciato i tedeschi.

Ho scritto con l'iniziale minuscola la parola «signore», perchè nei manifesti comunisti essa non aveva il significato di «Onnipotente» ma quello di «borghese» o, se volete, di «capitalista». Ed insieme ai vescovi fucilati, ai preti deportati, ai seminaristi obbligati a fuggire all'estero, anche il «signor Padreterno» non doveva avere il diritto di acquistare quella cittadinanza sovietica chiesta dai cittadini dei Paesi baltici con i «plebisciti» per l'annessione alla Russia.

Essendo però leggermente difficile fucilare o deportare ed anche obbligare a fuggire all'estero un simile Personaggio, i sovietici tentarono di costringerlo ad abbandonare i cuori dei cittadini baltici con tutti i mezzi, ormai classici della persecuzione religiosa. E di colpirlo nelle persone dei suoi servi, ideando fra l'altro un ingegnoso sistema per diffamarli. Sistema molto ben congegnato, come molto ben organizzata è stata ed è la persecuzione religiosa; e sarà interessante registrare, sulla base delle statistiche ufficiali sovietiche, quali risultati si siano avuti in questi Paesi dove i russi hanno potuto far quello che volevano, non essendovi — come negli Stati vassalli — osservatori stranieri a segnalare le loro azioni all'opinione pubblica.

Se la religione, questo «oppio del popolo» come la chiamava Lenin, fosse stata messa fuori legge; se fossero state ufficialmente proibite le cerimonie religiose, l'amministrazione dei Sacramenti e magari anche le preghiere in pubblico; se le immagini sacre e le icone fossero state messe al bando, come è avvenuto per i libri reazionari degli scrittori occidentali: in questo caso il compito delle autorità sovietiche sarebbe stato facile, sarebbe bastato eliminare tutti i preti, chiudere le chiese, mandare in galera ogni cittadino che avesse conservato in casa un quadro della Vergine. (Benchè ci sia da domandarsi se anche in questa eventualità i russi sarebbero riusciti a privare il «signor Padreterno» della cittadinanza baltica).

Ma durante la prima fase della guerra, quando i tedeschi arrivarono in vista del Cremlino, gli uomini del Politburò compresero che per dare agli uomini dell'armata rossa la forza di resistere alle colonne motorizzate di Guderian non bastava più invocare Marx ed Engels, ma bisognava fare appello ai vecchi sentimenti nazionalisti e religiosi, citare l'esempio di Suvarov e chiedere l'aiuto del Padreterno di cui, in quel momento, nessuno disse che era borghese o capitalista. Il patriarca Alessio, capo della chiesa ortodossa, fu convocato d'urgenza a Mosca; molte chiese vennero riaperte; ed anche alle minoranze luterane e cattoliche, che vivevano nei Paesi baltici allora occupati dai tedeschi, la radio sovietica promise completa libertà religiosa nel giorno della liberazione.

Alla pari dei vagabondi

Non fu possibile, almeno subito dopo la guerra, rimangiarsi di colpo queste concessioni e queste promesse, anche perchè Stalin ci tenne a presentarsi a Potsdam come il rappresentante d'un paese dove tutte le libertà venivano rispettate. E fu perciò necessario ricorrere ad altri mezzi. I vescovi mandati in esilio o fucilati persero la libertà o la vita non perchè erano i capi della comunità religiosa ma perchè, almeno secondo le accuse ufficiali, si erano messi alla testa di complotti antisovietici. Per la stessa ragione fu deportato in Siberia il settanta per cento dei preti cattolici.

E se i preti hanno potuto conservare i loro beni per una quota inferiore del novanta per cento a quella concessa agli altri cittadini (che già di per sè era ridottissima): ciò è avvenuto non a causa del loro ministero, ma perchè essi non lavorano e rientrano quindi nella categoria dei «parassiti», alla pari dei vagabondi e dei mendicanti. E le chiese non sono state sequestrate perchè vi si celebravano i culti religiosi, ma perchè tutti gli immobili sono passati in proprietà dello Stato, che d'altronde è generosamente disposto ad affittare questi edifici ai suddetti «parassiti», sempre che siano disposti a pagare il fitto che è calcolato sulla base dell'*area abitabile*.

Dato che in una chiesa potrebbero teoricamente alloggiare due o tre dozzine di famiglie, e dato che i preti, essendo compresi nella categoria dei «parassiti», devono pagare il canone dell'affitto in una misura diciassette volte superiore alla normale, è piuttosto difficile concedersi il lusso di prendere in affitto una chiesa, tanto più che i preti vivono delle offerte spontanee dei fedeli, non avendo il diritto di «sfruttarli» con decime o richieste di contributi per la celebrazione delle Messe di suffragio e di altre cerimonie religiose.

Per assistere alla Messa

Su queste offerte spontanee, considerate come un guadagno professionale, essi devono pagare le tasse nella misura decretata dall'agente delle imposte sovietico. Su 415 sacerdoti mandati in galera od in esilio negli ultimi tempi, 398 erano debitori morosi o evasori delle imposte. E', in fin dei conti, lo stesso sistema di cui si servirono gli americani per sbarazzarsi di Al Capone.

Dopo aver ricordato che è stata soppressa la stampa cattolica, che l'insegnamento religioso è stato abolito, che sono state chiuse le scuole confessionali (nei primi giorni dell'occupazione sovietica, quando non vi era stato ancora il tempo di pubblicare nuovi libri di testo, i maestri elementari furono invitati a cancellare con l'inchiostro la parola «Dio» dai libri dei loro discepoli), va detto che un articolo della legge sul culto stabilisce che non vi può essere più d'una chiesa per ogni 120 chilometri quadrati e che il territorio degli Stati baltici è stato suddiviso in «quadrettini» di 120 chilometri quadrati ciascuno, stabilendo la legge che gli abitanti d'ogni «quadrettino» non hanno il diritto di frequentare le chiese delle zone confinanti o di richiedere l'assistenza religiosa dei sacerdoti assegnati ad un altro «quadrettino». Così nella città tutti gli abitanti devono usufruire d'un solo tempio e nelle campagne non vi sono più chiese, perchè è impossibile sostenerne l'onere finanziario con le offerte spontanee degli sparsi abitanti di un solo «quadrettino». E alcuni preti si trovano in galera per aver «sconfinato» andando a confessare o ad impartire l'Estrema Unzione agli abitanti di una zona in cui non vi erano chiese.

Ma a Vilno, che prima della guerra si vantava di aver proporzionalmente al numero degli abitanti più chiese di qualsiasi altra città del mondo, i cittadini fanno la fila dall'alba al tramonto per assistere alla Messa nell'unico tempio della città (gli altri sono stati trasformati in musei o adibiti a depositi); e restano deserte le sale cinematografiche nelle quali durante le ore delle cerimonie religiose si può accedere gratuitamente per graziosa concessione delle autorità comuniste. E nelle campagne vanno ad officiare e ad amministrare i Sacramenti gli «uccelli di Dio», come i contadini chiamano i preti cattolici che, vestiti con abiti borghesi e sfidando la polizia, passano da un villaggio all'altro — come il prete messicano di Graham Green in «The power and the glory» — per non far mancare l'assistenza religiosa agli abitanti dei «quadrettini» dove non si trovano chiese.

Un colpo non riuscito

Per discreditare i sacerdoti le autorità sovietiche fecero arrivare dalla Russia circa tre anni fa una ventina di giovani preti luterani e greco-ortodossi (con i cattolici non ebbero l'audacia di tentare il trucco), i quali furono accolti con entusiasmo dalla popolazione che era stata costretta a ricorrere all'assistenza di pochi vecchi sacerdoti. Ma dopo qualche tempo i nuovi arrivati cominciarono a comportarsi in modo sempre più strano e sempre meno adatto al loro ministero, facendosi sorprendere ubriachi nelle taverne o a passeggio con donne di cattiva fama, impartendo sbalorditivi consigli ai fedeli sul modo di interpretare i libri sacri, cercando in ogni modo di gettar discredito sulle vesti che indossavano: il che fu fatto però con scarsa abilità e già dopo pochi mesi i fedeli, avendo compreso che non si trattava neanche di «preti rossi» ma di autentici funzionari comunisti travestiti da sacerdoti, disertarono le chiese messe a loro disposizione dalle autorità sovietiche con inconsueta generosità.

Questi sono stati i metodi adoperati durante la persecuzione religiosa. Vediamo adesso i risultati. In un recente censimento effettuato dai comunisti in Lituania, dove prima della guerra l'87 per cento della popolazione era cattolica, ottantuno persone su cento hanno detto di professare ancora la religione dei loro padri. Se si tiene conto delle molte migliaia di deportati e della nuova generazione che viene fuori dalle scuole atee bisogna dire che non v'è stata forse una sola abiura. Va poi detto che in Lituania gli iscritti al partito comunista sono, a dieci anni dal giorno in cui il paese fu invaso dai sovietici, lo 0,83 per cento della popolazione, dico lo zero virgola ottantatrè per cento. Ricordando i rischi connessi alla professione di fede cattolica e i vantaggi che comporta la tessera del partito comunista si può forse concludere che nei Paesi baltici il «signor Padreterno» ha ancora un certo diritto di cittadinanza.

Enrico Altavilla

UMANITA' DELLA CRIMINOLOGIA D'OGGI

Il fanciullo e la fame

Povertà stimolo di delinquenza - La curva della criminalità segue spesso la curva dei prezzi - Fattori sociali delle grandi crisi morali - Il caso di una piccola città del Brabante

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 14 settembre.

Il romanzo di Tommy D. è il romanzo di tanta parte dell'umanità che soffre e delinque. Il professor van Bemmelen dell'Università di Leyda si è rifatto a questa vicenda per mettere in risalto l'influenza tirannica che i fattori sociali esercitano nella determinazione di una condotta criminosa.

Tommy è un ragazzo londinese che conta dieci anni e quattro mesi quando Cyril Burt, un criminologo del suo paese, prende a occuparsene. Egli è dedito ai piccoli furti: si aggira dopo scuola per i mercati e approfitta della distrazione dei merciai per derubarli di qualcosa. Tutti i suoi compagni lo sanno e quando un giorno si scopre che dal cassetto del tavolo dell'istruttore sono scomparsi cinque scellini, le accuse della scolaresca si indirizzano spontanee e tenaci contro di lui.

Triste storia

E' a questo punto che entra in scena il criminologo Cyril Burt. Tommy è chiamato in disparte e interrogato: egli nega disperatamente il furto verificatosi nella scuola e confessa tutti gli altri che ha commesso altrove. E' un povero essere con un corpo scheletrito di bimbo e nel viso un'espressione amara di adulto: è alto come può esserlo un fanciullo di otto anni, ha il peso di uno di sette. La sua intelligenza non è inferiore a quella media dei ragazzi della sua età, ma della tristezza della propria sorte egli ha una consapevolezza assai nebulosa. Tuttavia postosi sulla strada delle confessioni non ha tentennamenti e arresti: spiega con un certo tono di vanità e di malizia gli stratagemmi di cui si serve per derubare i merciai e fa intendere che considera i bancherottoli dei mercati come una sua bandita, un terreno di caccia legittimo.

Le indagini provano che egli non ha mai rubato del denaro (anche del furto commesso in danno dell'istruttore risulta innocente), ma quasi esclusivamente dei generi alimentari. In nessun caso ha sottratto qualcosa ai familiari, il che non può dirsi invece del fratellino Arturo, un nanerottolo di otto anni dallo sguardo tagliente e dalla voce roca, che ruba quando può la monetina alla madre, di una abilità sorprendente nel farla anche ai merciai quando i clienti si affollano per pagare.

Tommy e Arturo abitano con i genitori in una camera posta all'ultimo piano di una miserevole casa del suburbio. Quando Cyril Burt vi si avventura per completare la propria indagine è colpito dal contrasto fra il lezzo e il disordine che regna dal primo all'ultimo piano e il lindore che incontra invece nel locale dove vive la famigliola dei due ragazzi. L'arredamento è costituito unicamente da un letto e da cinque casse di imballaggio che fanno da tavolo e da sedie, ma tutto: le pareti il pavimento la teiera il bollitore in ferro smaltato ha un lindore che sorprende, una proprietà impeccabile.

Su di un materasso giace un uomo di mezza età, scheletrito, dal respiro stanco e affannoso che hanno i tubercolotici: è il padre dei due ragazzi: la madre colorendosi in viso spiega che ella fa del suo meglio per guadagnare qualcosa come donna di servizio, ma a dispetto dei suoi sforzi il vitto che le riesce di procurare alle proprie creature non può comporsi che di pane e margarina, e il più delle volte neppure questo minimum può essere assicurato data la magrezza dei guadagni che ella ricava dal suo incerto e discontinuo lavoro.

Compiuta redenzione

La storia ha una morale che gli studiosi partecipanti al congresso hanno sottolineato con commossi segni di assenso: Tommy e Arturo, i due fanciulli delinquenti, rubavano per fame. Allorchè, morto il padre, venuto in chiaro il loro caso, un filantropo si prese cura di loro ospitandoli in una fattoria, i due fanciulli con gli stimoli della fame hanno visto scomparire stabilmente anche gli stimoli delinquenziali. Sono due galantuomini oggi e il loro sviluppo fisico è stato rapido e completo, la loro rigenerazione morale piena e sicura.

Le deduzioni che ne discendono possono estendersi anche al campo degli adulti e [illegible] che da qualche parte si sostenga che il pauperismo e la povertà non conducono al delitto senza il concorso di altri fattori criminogeni. In una serie di diagrammi presentati al congresso dalla Danimarca è dimostrato che la curva della criminalità si è modellata in quel paese sulla curva dei prezzi; è salita e si è paurosamente gonfiata con il precipitoso rialzo dei prezzi dei generi fondamentali per l'esistenza.

Un rilievo analogo aveva già fatto a suo tempo il nostro Lombroso, ma lo scompiglio economico che è seguito alla guerra recente ha conferito al fenomeno aspetti e processi di ben altra portata. Del resto nell'organizzazione della società così com'è regolata oggi dalle leggi economiche, così spesso inique e crudeli, che le presidiano, la povertà assoluta o relativa cui i sociologi attribuiscono senza contrasti una influenza criminogena, hanno degli equivalenti che non sono meno gravidi di conseguenze.

Il professor van Bemmelen ha fissato in quindici il numero dei fattori che possono essere presi in considerazione sul terreno della sociocriminogenesi. E fra questi, con la povertà sono la disoccupazione, l'emigrazione non preparata, l'industrializzazione troppo rapida, eccetera. Il caso di Oss, una piccola città del nord del Brabante, è tipicamente istruttivo a questo riguardo.

Rancore e ribellione

Il 1° gennaio 1939 Oss contava 4545 abitanti; il 1° gennaio 1948 la sua popolazione ascendeva a 22.000 unità. L'accrescimento, proporzionato anche rispetto all'incremento subito nel frattempo dalla popolazione della totalità del paese, fu dovuto per gran parte all'industrializzazione che la cittadina subì per iniziativa di un'impresa che vi impiantò l'industria della margarina. Prima d'allora Oss viveva in una pace idillica; dopo il sorgere delle industrie fu per Oss e i centri vicini una vita d'inferno. Fra il '24 e il '38 un'ondata di criminalità cui l'Olanda non aveva mai assistito percorse la plaga, terrorizzando la popolazione e mettendo in allarme il governo. Una gigantesca operazione di polizia intrapresa con forze ingenti portò infine a scoprire gli autori dei misfatti: erano tutti gente di Oss.

Ora l'indagine sociologica che accompagnò e seguì quella giudiziaria mise in luce tutti gli aspetti del fenomeno, condusse a conclusioni che sono di una validità universale e permanente. Il rapido processo di industrializzazione subìto dalla cittadina aveva condotto fra le sue mura un gran numero di pionieri della popolazione povera dei villaggi agricoli circostanti, i quali non tardarono a essere rigettati nella miseria quando il corso delle lavorazioni industriali dovette subire interruzioni e arresti.

Di qui uno stato di tensione, un'ansietà diffusa, un conflitto sordo e permanente fra quelli che già vivevano a Oss e la folla di sopravvenuti: di qui, anche, un malanimo diffuso contro la società, uno spietato rancore, un senso aperto di ribellione che finì per esplodere in una triste e ininterrotta catena di aggressioni contro gli esponenti dell'industria e i funzionari dello stato che erano accorsi per sostenerli.

Il caso è indicativo circa la determinazione di taluna delle cause sociali che sono alla base della criminalità, sia che la si consideri come un problema di massa, sia che la si riguardi come un problema individuale. Intorno a questo e a tanti altri casi che sono posti via via in evidenza dai relatori vanno dipanandosi le discussioni del congresso, non certo discordi sulla valutazione da darsi all'influenza dei fattori sociali come elementi criminogeni. E neppure certo discorde sulla terapia che potrebbe essere adottata. E' per tutti evidente che il rimedio può venire soltanto da un assetto sociale migliore, un assetto che elimini i vizi da cui la società è oggi contristata, un assetto che sia capace di dare a tutti un benessere morale e materiale maggiore.

Francesco Argenta

Una villa dell'antica Roma scoperta negli scavi dell'Urbe

Roma, 14 settembre.

Durante i lavori di scavo e di restaurazione dell'Augusteo alcuni operai rinvenivano, nei giorni scorsi, a cinque metri di profondità, i frammenti ancora ben conservati di una antica scalinata in pietra. Proseguendo nello scavo sono state rinvenute anfore e statue. Pare si tratti di opere dell'arte preclassica, quindi antecedenti al periodo imperiale. Proseguendo nei lavori di sterro sono state scoperte alcune grotte nelle quali sono sarcofaghi in terracotta contenenti scheletri umani perfettamente conservati. Secondo le prime indiscrezioni si crede trattarsi di una villa patrizia della Roma repubblicana, e le grotte sotterranee costituirebbero il luogo del «paenatus» dei Lari familiari per la difesa della famiglia.

Maestro artigiano incisore di lettere

Tutto, nella creazione dei caratteri tipografici, dipende dalla felicità dell'ispirazione e dalla sicurezza dell'occhio

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, settembre.

Charles Malin è uno degli ultimi rappresentanti di una stirpe che scompare. E' un incisore di caratteri tipografici, un finissimo artigiano che riproduce nell'acciaio le linee e le curve delle lettere. Da tutto il mondo gli scrivono per proporgli lavori perchè in tutto il mondo gli artigiani capaci di eseguire perfettamente l'incisione dei caratteri della tipografia artistica sono ormai pochissimi. E' un mestiere che muore. Occorrono almeno vent'anni per impararlo e un istintiva sicurezza di mano e una grande acutezza di vista: occorre gusto e occorre infinita pazienza.

Tutte queste cose diventano sempre più rare. I giovani non vogliono fare tanta fatica, preferiscono mescolarsi alle folle delle grandi fabbriche. Poche botteghe indipendenti sopravvivono qua e là in Europa, avanzi di un'attività che fu un tempo fiorentissima, strettamente legata alla grande tradizione tipografica. Tutto diventa commerciale e *standard*: i nuovi incisori entrano negli stabilimenti, non hanno più l'intraprendenza e il coraggio di andare a far pratica presso un artigiano e di mettere poi bottega per conto proprio. Così il mondo diventa uniforme, lo spirito d'iniziativa scompare e con esso la ricerca dell'indipendenza.

Piccoli segni neri sul bianco della carta, i caratteri hanno il compito di trasmettere le parole, i pensieri dello scrittore. Sono uno strumento, un mezzo di comunicazione tra chi scrive e chi legge. La loro grandezza sta nell'umiltà. Più passano inavvertiti, meglio riescono nel loro compito; più si fanno notare per ricercatezza, lusso, banale sforzo di originalità, meno rispondono alla loro funzione e meno sono originali. I caratteri sono belli non quando saltano subito all'occhio del lettore comune, ma quando si tirano da parte per non disturbare il dialogo fra lo scrittore e chi legge. Per apprezzare la loro bellezza è necessario interessarsi a loro, trascurare per un momento il testo e guardare la forma, il taglio delle lettere: bisogna vincere la naturale modestia e sobrietà dei segni per apprezzarne la loro eleganza.

Come nasce un carattere? Nasce, naturalmente, da un disegno a matita su un pezzo di carta. Madino Tallone, il famoso tipografo italiano che lavora da molti anni a Parigi e ha dato, forse, le più belle edizioni del nostro tempo, quando disegnava il suo nuovo carattere era tormentato dalla difficoltà di trovare le giuste proporzioni della lettera «effe». Un giorno provò a tracciarla sulla tovaglia dell'osteria: una vecchia osteria del «marais», l'unico quartiere di Parigi che abbia conservato i palazzi e la dignità di un tempo. La leggera curva della «effe» risultò perfetta: Charles Malin disse che non si poteva fare meglio, e si mise subito a tradurre nell'acciaio il delicato segno a matita. Questa appunto è la parte dell'incisore: fissare nell'acciaio per mezzo di un burino, le linee della lettera, presso a poco come fa lo scultore che dal blocco del marmo, seguendo il tracciato del disegno, trae le forme della statua. E' un lavoro delicatissimo, nel quale un errore di una frazione di millimetro basta ad alterare le misure e a tradire l'artista.

Lentamente il burino, che ha la punta di un acciaio più duro di quello del carattere, incide nel metallo a rovescia esattamente le linee del disegno. Il disegno presenta il carattere come voi lo leggete; l'incisione lo riproduce al negativo; poi il carattere viene fuso e si ottiene la matrice, che è positiva; ma le lettere e i segni che i tipografi impiegano per la composizione sono negativi: il positivo torna alla fine del processo, cioè con la stampa. La fase creativa è all'inizio: consiste principalmente nel disegno, e poi nell'incisione, dove tutto dipende dalla mano dell'uomo, dalla felicità della sua ispirazione e dalla sicurezza del suo occhio. Il resto è meccanismo.

Malin mette da parte i lavori della giornata, i segni bizzarri e minuscoli che gli hanno chiesto di incidere per un orario delle ferrovie: forchettine incrociate, stazioncine che quasi non si vedono. Non sono i lavori che preferisce. In piedi vicino al tavolo, alla luce che viene da un vecchio cortile («Ai tempi di Luigi XV questa era una scuderia, il primo cambio di cavalli da posta fuori Parigi» spiega), l'incisore guarda due pagine stampate nel nuovo carattere Tallone: le fissa con lo sguardo acuto e critico da intellettuale, le rigira nelle mani nere da operaio. Non erano forse i vecchi artigiani uomini di intelletto e di lavoro manuale? E non diedero all'Europa, oltre alla sua pittura e scultura, una grande tradizione tipografica? L'italiano Manuzio e il francese Garamond, il fiammingo Plantin e l'italiano Bodoni dovevano avere anche loro lo sguardo critico dell'intellettuale e le mani nere d'operaio, e nelle loro botteghe dovevano trovarsi burini simili a questi e caratteri non molto diversi.

Noi leggiamo su una delle due pagine, ancora fresche, una riga a caso: «...*Gertrude, bambola vestita da monaca furono i primi balocchi*,....»: è Manzoni, la storia della monaca di Monza. E nell'altra pagina leggiamo: «*When to the Sessions of sweet silent thought*, — *I summon up remembrance of things past*,...»: è Shakespeare, il trentesimo sonetto. Il vecchio artigiano non legge come noi, nè potrebbe farlo perchè sa troppo poco l'italiano e l'inglese per afferrare il senso di una frase di Manzoni o di un verso di Shakespeare. Ma non gli importa di capire: a lui importano i caratteri, quelle creature fragili che la sua mano ha fissato nel metallo, dando vita e durata all'ispirazione dell'artista.

Noi dobbiamo fare uno sforzo per fermare l'attenzione, anzichè su Manzoni e Shakespeare, sui caratteri. Questi sono così sobri, così discreti che il nostro occhio circola tra i bianchi e i neri, tra le linee e le curve, senza fatica, senza accorgersi della presenza dei segni. Malin invece si ferma sulla curva dell'«o», sul taglio appena segnato della «t», paragona una maiuscola all'altra, e forse gli viene in mente che ognuno di quei centottantasei segni, fra tondo e corsivo, fra lettere e punteggiatura, gli è costato almeno un giorno di fatica.

«C'est bien, c'est bien...» dice a Tallone. E' un intervallo nella giornata di lavoro che dura dall'alba al tramonto, secondo il giro del sole. Ma gli artigiani non perdono tempo, operai e padroni di se stessi. C'è un'altra stazioncina da incidere, con una tettoia grande quanto un frammento d'unghia. E' meno bella dell'«effe» di Tallone ma bisogna finirla prima di sera.

d. b.

LETTERATURA E DEBITI

Per costruirsi un maniero Walter Scott andò in rovina

(*Dal nostro inviato speciale*)
Edimburgo, settembre.

Ora vi dirò di Abbotsford che fu il maniero del celeberrimo Walter Scott e anche la scena del più fantastico dramma finanziario che la storia della letteratura abbia mai registrato.

Ci si arriva da Edimburgo in poco più d'un'ora, attraversando una zona di miniere di carbone; poi si entra nella valle del Tweed, verso Melrose, e d'improvviso il paesaggio si fa romantico, con banchi ondulati lungo le sponde del fiume, masse di faggi, mandre di pecore, ed ecco Abbotsford con i praticelli che scendono alla riva del Tweed.

Vi abita ora il generale sir Walter Maxwell-Scott, pronipote del romanziere; ma parte della casa è aperta al pubblico, e dev'essere enorme il numero di coloro che ancor leggono *Ivanhoe* e la lunga collana dei *Racconti di Waverley*. Abbotsford è un finto maniero a molte torri, costruito da Scott su un'elevazione del terreno: una brutta copia di un castello baronale, edificato, come fu, a pezzi. Dentro vi lascia senza fiato, perchè contiene la più bizzarra collezione di «antichità» di cui un uomo potesse circondarsi.

Mi son seduto sull'erba di un praticello, e davanti a quella casa gotico-rococò ho pensato che se il pasticcio finanziario con cui Scott s'era costruito quel maniero fosse stato inventato in un romanzo non sarebbe più saporoso.

Walter Scott era nato con la camicia. Natura gli aveva dato l'ingegno e la Provvidenza gli aveva fornito tutte le circostanze per lavorare in santa pace.

Assai giovine s'era sposato a una moglie che gli aveva portato in dote un discreto reddito; poi l'avevano fatto sceriffo di una contea vicina alla sua Edimburgo, ciò che era il primo passo alla sinecura delle magistrature locali; uno zio gli aveva lasciato una bella sommetta; e quando aveva tentato la letteratura con le raccolte di Canti Popolari Scozzesi e poi con le sue prime Ballate, la critica e il pubblico lo avevano subito acclamato un nuovo bardo, superiore di gran lunga ai lugubri poeti tedeschi e ai loro teschi di seconda mano. E quando più tardi, spuntato all'orizzonte l'astro luminoso di Byron, Scott aveva abbandonato la poesia per la prosa, i romanzi gli avevano portato una gloria meno sublime ma ricchezze che oggi appaiono, nel campo delle lettere, inverosimili.

Ma la sorte aveva voluto che un giorno, ancora al principio della sua carriera letteraria, Scott si lasciasse indurre a divenire socio nell'azienda tipografica del suo amico d'infanzia James Ballantyne. L'aveva fatto per aiutare un vecchio amico, e chissà che non potesse risultare un ottimo investimento. La sua influenza di magistrato e il suo nome di scrittore potevano tenere costantemente in moto i torchi della tipografia Ballantyne; e gli editori di Londra si domandavano infatti per quale misteriosa ragione i loro contratti col poeta scozzese dovessero sempre contenere la clausola che i libri dovevano essere stampati ad Edimburgo da Ballantyne e C.ia. L'odore dell'inchiostro tipografico ha un fascino irresistibile, e Scott fece un secondo passo nel baratro degli affari formando una società editrice dove il solo socio che tirava fuori quattrini era lui.

Fu un impelagamento che durò molti anni. Verso la fine del 1825 avvenne il tracollo; fallì, a Londra, l'editore Constable che era l'editore di Scott e che per amicizia e anche per interesse aveva fatto con le due aziende di Scott una complicata serie di cambiali di favore; e fallirono le due società di cui Scott era il «C.ia» ed il solo socio solvibile. Scott si trovò a rispondere di 117.000 sterline; e il tragico era che dall'analisi dei libri risultò che i due terzi delle passività erano rappresentati da anticipi che Scott aveva avuto in conto profitti. Perchè dal 1812 Scott aveva profuso quattrini allegramente a costruire il maniero dal bel nome di Abbotsford.

Nello sconquasso della tragedia finanziaria Scott non ebbe che un pensiero: le chiacchiere del mondo, la vergogna. Rifiutò tutti gli aiuti; «e soprattutto — scriveva nel suo diario — Abbotsford, pupilla bella degli occhi miei, perla della mia gloria, sarà salva». Venne quindi il più fantastico impegno che scrittore abbia mai assunto per pagare i suoi debiti. Scott offerse di pagare fino all'ultimo soldo con il frutto dei suoi libri futuri; i creditori, di cui la Banca di Scozia era il maggiore, accettarono; e Scott si pose a scrivere libri come un dannato.

In due anni mise insieme la enorme somma di 40.000 sterline. Era diventato una macchina scrivente. Ma nel '29 ebbe un primo attacco di paralisi e di apoplessia con indebolimento della memoria. Gli editori cominciarono a guardare con terrore ogni nuovo arrivo di manoscritti. Alla fine del '31, stanco e malato, se ne partì alla volta dell'Italia. A Roma lo commosse il trovare una traduzione dei suoi poemi. Alla fine del marzo 1832 apprese la morte di Goethe. E tornò ad Abbotsford, per morirvi il 21 settembre, scorato di non avere pagato tutti i debiti. Ma tra il '26 e il '32 aveva rimborsato 90.000 sterline.

c. m. f.

CRONACHE DELLO SPORT

Il grande incontro pugilistico di Detroit

Fatale il pugno di La Motta per il già vittorioso Dauthuille

Il francese, stanco o mal consigliato, si scoprì negli ultimi istanti dello scontro e la mazzata lo raggiunse sulla soglia del trionfo

(Nostro servizio particolare)

Detroit, 14 settembre.

Per tredici secondi Jake La Motta ha conservato ieri sera il titolo di campione del mondo dei pesi medi, facendo crollare al tappeto per il conto totale lo sfidante francese Laurent Dauthuille con un improvviso e fortissimo uncino sinistro. Il francese stava per vincere ai punti, e se avesse potuto evitare quell'uncino avrebbe riportato in Francia quel titolo che egli sperava di poter «spiritualmente» consacrare alla memoria di Marcel Cerdan, il suo amico e maestro scomparso nella nota sciagura aerea.

Dauthuille si è battuto bene, con molto coraggio, per tutto l'incontro, e alla fine, nell'ultima ripresa, si è sentito incitare all'attacco dai propri secondi (americani), credendo di essere alla pari. Per attaccare ha spremuto tutte le sue energie, e la stanchezza probabilmente lo ha indotto ad aprire nella propria guardia quella breccia attraverso la quale è giunto il pugno decisivo del «Toro di Bronx».

Il brivido più intenso è stato provato da La Motta, ma non al momento del crollo del francese, bensì più tardi, quando gli applausi erano ormai cessati. Informato che se non avesse messo k. o. l'avversario avrebbe perso il titolo, ha sbarrato l'unico occhio sano — l'altro era solo una vistosa tumefazione — ed ha ammesso con candore di essere stato convinto, fino alla fine di essere in vantaggio su Dauthuille.

Sulle prime, La Motta ha pensato che i giudici e l'arbitro avessero voluto scherzare. «Non sono mai stato in difficoltà — ha esclamato — solo un paio di volte ho finto di essere intontito dai colpi del mio avversario, ma non ho neppure cercato di forzare. Ed ora voglio incontrarmi con Ray Robinson, sono più che pronto ad affrontarlo. Se riuscirò a farlo fuori, vorrei incontrarmi ancora con Dauthuille, che io giudico veloce e dotato di una buona tecnica, anche se non è un picchiatore forte come Cerdan e parecchi altri pugili che ho già affrontato».

Intanto il «manager» di Dauthuille, furibondo per la sconfitta del proprio campione a soli tredici secondi dalla fine, ha accusato i secondi americani del francese di averlo suggestionato. «Loro, e non io, hanno suggerito a Laurent di passare all'attacco all'ultima ripresa» ha detto ai giornalisti.

Da un punto di vista tecnico, è stato un buon incontro, sia pure con l'amaro finale, per il francese, che si è visto strappare per un attimo di disattenzione o di stanchezza una vittoria che in fondo si era coraggiosamente meritata. Ovviamente anche La Motta ha i suoi meriti, primo fra tutti quello di aver saputo cogliere l'attimo esatto, a tredici secondi dalla fine, per abbattere il rivale, violandone con fulminea rapidità la guardia abbastanza chiusa, propria della scuola di Cerdan.

Nel complesso, tuttavia, La Motta non è apparso veramente smagliante, ma ha confermato le sue eccezionali doti di incassatore. Il francese ha fatto il possibile, ha saputo spiegare una tattica decisa, certamente ha potuto dimostrare di essere dotato di una grande classe, ma in alcune riprese non ha saputo sfruttare alcuni suoi innegabili successi tattici, ed ha dato a La Motta il tempo di riprendere fiato.

Jerry Le Donne dell'«U.P.»

Una fase del combattimento tra La Motta (a sinistra) e Dauthuille per il titolo mondiale dei pesi medi (Radiofoto)

L'incontro atletico all'Arena di Milano

Consolini e Filiput guidano gli azzurri contro la Jugoslavia

Reduci dai campionati europei con un bagaglio di affermazioni da giustamente inorgoglirli, gli atleti azzurri, dopo quindici giorni di meritato riposo, ritornano in campo per disputare un incontro internazionale che, se sulla carta può dirsi vinto in partenza, si presenta però sotto parecchi aspetti difficile e impegnativo.

La nazionale jugoslava, che la nostra squadra affronterà per la seconda volta domani e posdomani all'Arena di Milano, singolarmente non conta atleti di grande levatura internazionale, ma collettivamente è da ritenersi forte ed agguerrita, in grado di fare bella figura dinanzi a qualsiasi avversaria europea. Lo provi il fatto che anche nei campionati continentali di Bruxelles la rappresentativa della vicina nazione complessivamente non sfigurò mandando molti suoi elementi in finale. Si tratta di una squadra di fondo, omogenea e resistente, formata da atleti energici e volitivi, abituati a non cedere facilmente.

I suoi uomini migliori li ha nel mezzofondo e nel fondo, proprio nel settore, nemmeno a farlo apposta, dove noi siamo più deboli, ma possiede anche ottimi saltatori e lanciatori, a cominciare dal martellista Gubijan, che vanta un record personale di metri 56,53.

Battuti quindi nei 5000 e nei 10 mila metri, dove l'Italia allineerà, a parte Giovanni Nocco, elementi dell'ultima leva, riteniamo che potremo difenderci meglio negli 800 e 1500, puntando le nostre speranze di affermazione rispettivamente su Fracassi e su Paschetto, che a Lucca domenica scorsa si palesò in buona forma.

Duello a fondo e massima incertezza nei salti dove scendono in campo altri giovani azzurri, a cominciare dai torinesi Dquetto, Guzzi e Pin. Particolarmente attesa è, nel lungo, la prova del primo — che anche recentemente si distinse nell'incontro di Clermont Ferrand — contro lo jugoslavo Brnad, e quella, nel salto triplo, dell'alessandrino Tosi che a Lucca ottenne un ottimo 14,53. Ma proprio in quest'ultima gara gli ospiti si presentano assai temibili.

Egualmente incerta — fatta la consueta eccezione per il disco — la lotta nei lanci. La Jugoslavia presenta ottimi specialisti come Vujacic (giavellotto), Sarcevic (peso) e come il già citato martellista Gubijan, che già precedette il nostro Taddia alle Olimpiadi del 1948, ma d'allora l'aitante azzurro ha compiuto come è noto enormi progressi e riteniamo che non possa essere facilmente piegato dal pur valoroso campione jugoslavo. Sarà comunque un duello palpitante fino all'ultimo lancio. Scontata in partenza la vittoria di Consolini, seguito da Tosi, nel disco, anche Profeti e Matteucci dovrebbero difendersi bene nel peso e nel giavellotto rispettivamente.

E veniamo alle prove dove il nostro successo può ritenersi certo: 100, 200 e 400 metri, 110 e 400 ostacoli e le due staffette. Leccese, in grande condizione, parte favorito nelle due prime; nei 100 attesissima la matricola torinese Sobrero, 20 anni, rivelatosi quest'anno. Nei 400, se sarà allineato Siddi, la vittoria dovrebbe essere sua; la stessa cosa si dica pel campione europeo Filiput nei 400 ostacoli, mentre Albanese troverà un serio avversario in Srp. Superiorità indiscussa infine nelle due staffette.

L'incontro, ripetiamo, si dovrebbe vincere, ma rimarrà incerto fino all'ultimo; molto dipenderà dal comportamento dei numeri 2 nell'una e nell'altra squadra.

a. m.

Il pubblico disturba l'allenamento dei granata

Bigogno ha interrotto ieri l'allenamento dopo dieci minuti appena dall'inizio della ripresa e ha fischiato la chiusura su un ennesimo alterco a distanza fra pubblico e giocatori; una di quelle manifestazioni poco simpatiche, che purtroppo non sono insolite sul campo del Torino.

E' doveroso ricordare che la preparazione atletica, fisica e sulla palla di una squadra di calcio è un'opera delicata, che ha bisogno di un ambiente tranquillo. Non si può quindi che approvare la decisione di Bigogno, e non ci sentiamo di dar torto alle intenzioni dei dirigenti di portare d'ora in poi la squadra ad allenarsi in località isolata, lontana dalla città.

Data questa situazione è impossibile esprimere un giudizio sulle condizioni dell'undici granata. Frizzi si è presto smarrito in un gioco troppo individuale, al che la prova di Marchetto all'ala destra non ha potuto essere indicativa. Anche Piani non ha avuto occasione di dare l'esatta misura delle sue possibilità, essendo stato troppo poche volte impegnato, e sempre con tiri tutt'altro che imparabili. Così dicasi di Buttarelli rimasto lungo tempo isolato in mezzo ai pali in posizione di attesa.

Bigogno dovrà così risolvere i problemi d'inquadratura a tavolino. Avendo giocato Marchetto per tutto il tempo si può presumere che la scelta cadrà su di lui. Per il portiere c'è maggiore incertezza; a favore di Piani sta la maggiore esperienza, per Buttarelli testimonia la più intensa preparazione. Comunque pare che debba giocare il primo.

La formazione granata per la trasferta fiorentina dovrebbe quindi essere: Piani (Buttarelli); Grava, Picchi; Rosen, Nay, Gremese; Marchetto, Frizzi, Ploeger, Santos, Carapellese.

Anche Nay sarà in campo. Infatti la sua rinuncia di ieri all'allenamento è stata dettata da motivi di prudenza.

Sempre assente Muccinelli dallo stadio. La piccola ala destra juventina è sofferente di mal di fegato, tanto che i medici consigliano per il momento riposo assoluto. Mister Carver ha già detto a Vivolo di tenersi pronto. Parola, invece, si è allenato intensamente nel pomeriggio di ieri. Risultato: nessun dolore all'arto offeso, e conseguente garanzia di poter giocare contro la Triestina. Così la squadra campione dovrebbe presentarsi in campo domenica con: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Vivolo (Muccinelli), K. A. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Questa sera si deciderà per Galassi e Eliani

Firenze, 14 settembre.

Quest'oggi in vista della partita che domenica prossima la Fiorentina effettuerà contro il Torino, si è svolto il consueto allenamento fra titolari e cadetti, terminato con 6 reti a zero, in favore dei titolari. Il solo Spelta è rimasto ai bordi del campo, ma la misura è da considerarsi precauzionale, in quanto il giocatore accusava solo un dolore muscolare. Mancavano naturalmente ancora Eliani, il quale assisteva all'allenamento dalla tribuna, e alla fine è sceso in campo per alcuni esercizi atletici, e Galassi che ancora non ha fatto ritorno a Firenze.

Pertanto Ferrero ha adibito al centro dell'attacco il giocatore Janda, mentre il posto di Eliani è stato preso da Venturi. La decisione nei riguardi del giocatore Galassi e di Eliani si avrà, com'è noto, domani venerdì alle ore 19 in quanto i due sono stati convocati alla presenza dell'intero consiglio della Fiorentina.

Concorso giovanile tuffi

Nella piscina dello stadio comunale domenica alle 10 avrà luogo il 1° Concorso nazionale giovanile di tuffi per squadre di società organizzato dal C.R.P. della FIN.

I records a Montlhery di una piccola moto

Montlhery, 14 settembre.

Stamattina una squadra di motociclisti italiani composta da Ruffo, Leoni ed Alberti, dandosi il cambio ogni due ore è scesa in pista alla guida di una moto da 75 c.c. per battere i primati mondiali dai 10 km. in avanti. Il tentativo, malgrado la pioggia continua ha avuto pieno esito.

Sinora sono stati battuti i seguenti primati:

10 km.: 5'34" 21/100, media km. 107,720; 10 miglia 8'46" 82/100, Media km. 110,010; 50 km. 26'30" 07/113.200.; 50 miglia 42'41" 89/100, media 113.070; un'ora: km. 113.862; 100 miglia ore 1.24' 18" 60/100, media 114.530; Due ore km. 229/732 media 114.866; Tre ore: km. 339.158, media 113,050; quattro ore: km. 450.443, media 112.610; 500 km.: 4 27'55" 70/100, media 111,970; cinque ore: km. 648.307, media 108,051; Sei ore: km. 648,307, media 108,051; Sette ore: km. 746,966, media 106,710; 500 miglia: ore 7,35'15"6/10, media km. 105,930; Otto ore: km. 847,459, media 105,930; Nove ore: km. 952,049, media km. 105,780; 1000 km.: ore 9,29'35" e 6/10, media km. 105,340; Dieci ore: km. 1048,707, media km. 104,070; Undici ore: km. 1148,939, media 104,450.

Piemonte - Lombardia domenica sul Po

La stagione remiera torinese si concluderà domenica prossima con un'interessante riunione interregionale sul Po che avrà come numero di centro la trentasettesima edizione dell'incontro in «otto» Piemonte-Lombardia.

Venticinque equipaggi di società del Piemonte, della Lombardia e della Liguria animeranno la riunione, che si comporrà di otto gare e che avrà inizio alle ore 15 — da notare, fra gli azzurri più noti, oltre ai torinesi, quelli della Moto Guzzi di Mandello Lario, dell'Olona di Milano, dell'Argus di S. Margherita Ligure e dell'Intra.

I due equipaggi che daranno vita all'incontro Piemonte-Lombardia sono quelli dell'Esperia e della Moto Guzzi. L'armo torinese è stato scelto dopo l'eliminatoria che ha avuto luogo ieri sera nelle acque del Po.

Vittoriosi gli italiani sugli olandesi a Milano

Milano, 14 settembre.

Si è svolta stasera al Velodromo Vigorelli la riunione internazionale imperniata sul confronto italo-olandese.

Ecco il dettaglio della serata: *Campionato italiano stayers dilettanti* (100 giri, 40 km.): 1) Roberto Francesco in 36' e 57" 4/10, media km. 64,940; 2) Teruzzi, a 1200 metri.

Incontro Italia-Olanda (Velocità): 1) Van Vliet; 2) Ghella; 1) Derksen, 2) Astolfi; 1) Derksen, 2) Ghella; 1) Van Vliet, 2) Astolfi. Prova a 4: 1) Astolfi, 2) Ghella, 3) Van Vliet, 4) Derksen. *Mezzofondo inseguimento km. 5:* 1) Bekker in 6'36" 1/10, 2) Bergomi; 1) Frosio in 6'0", 2) Pronk. *Prova in linea su km. 15:* 1) Frosio 11'34" 3/10, media 77.742, 2) Bekker; 1) Pronk 11'29", media 78,373, 2) Bekker. *Individuale a punti:* 1) Leoni, punti 28, 10'38" 6/10; 2) Bevilacqua. *Gara dietro moto scooters km. 10:* 1) Schulte 10'42" e 4/10, media 55,916; 2) Bevilacqua; 3) Peters; 4) Leoni. *Inseguimento a squadre km. 4,750:* 1) Squadra italiana 5' 34" 1/10, media km. 51,422; 2) Olanda.

Classifica finale: 1) Italia, punti 40; 2) Olanda punti 46.

La Federazione rifiuta l'esame del caso Szoke

Roma, 14 settembre.

La notizia secondo la quale il Consiglio federale della F.I.G.C. si occuperebbe nella sua prossima riunione di Firenze del «caso Szoke» viene recisamente smentita dalla presidenza federale. Il caso, passato attraverso due giudizi, quello della Lega e quello della Commissione d'appello, viene considerato definitivamente chiuso.

Cucelli e Kovalevski in finale ad Atene

Atene, 14 settembre.

Il torneo tennistico per la «Coppa del Mediterraneo Orientale» si avvia verso la conclusione. Nel singolo maschile si sono svolte le semifinali che sono state vinte dall'americano Kovalevski e dall'italiano Cucelli, mentre nel doppio misto la coppia composta dal filippino Deyro e dall'italiana Migliori è stata eliminata dai fortissimi americani Kovalevski-Miss Head.

Queste le partite del campionato serie B

Milano, 14 settembre.

Ecco il calendario del campionato di serie B, diramato stasera dalla Lega Nazionale:

1ª giornata, 17 settembre: Anconitana-Spezia, Bari-Salernitana (a Taranto), Brescia-Cremonese, Fanfulla-Vicenza, Legnano-Pisa, Livorno-Catania, Seregno-Messina, Siracusa-Modena, Spal-Verona, Treviso-Reggiana. Riposa: Venezia.

2ª giornata, 24 settembre: Bari-Siracusa, Catania-Anconetana, Fanfulla-Cremonese, Legnano-Brescia, Messina-Modena, Pisa-Spal, Reggiana-Livorno, Salernitana-Seregno, Spezia-Treviso, Verona-Venezia. Riposa: Vicenza.

3ª giornata, 1 ottobre: Catania-Verona, Cremonese-Siracusa, Livorno-Pisa, Messina-Anconetana, Modena-Bari, Reggiana-Salernitana, Seregno-Spal, Treviso-Fanfulla, Venezia-Brescia, Vicenza-Legnano. Riposa: Spezia.

5ª giornata, 8 ottobre: Anconetana-Livorno, Bari-Reggiana, Brescia-Messina, Cremonese-Catania, Modena-Legnano, Pisa-Seregno, Salernitana-Verona, Siracusa-Venezia, Spal-Treviso, Spezia-Vicenza. Riposa: Fanfulla.

6ª giornata, 15 ottobre: Brescia-Catania, Fanfulla-Spal, Legnano-Messina, Livorno-Cremonese, Reggiana-Modena, Seregno-Anconetana, Siracusa-Spezia, Venezia-Bari, Verona-Pisa, Vicenza-Salernitana. Riposa: Treviso.

7ª giornata, 22 ottobre: Anconetana-Reggiana, Bari-Verona, Catania-Fanfulla, Legnano-Siracusa, Messina-Spezia, Modena-Seregno, Pisa-Vicenza, Salernitana-Venezia, Spal-Brescia, Treviso-Livorno. Riposa: Cremonese.

8ª giornata, 29 ottobre: Brescia-Salernitana, Catania-Siracusa, Cremonese-Spal, Livorno-Legnano, Messina-Fanfulla, Reggiana-Pisa, Seregno-Treviso, Spezia-Bari, Venezia-Modena, Vicenza-Anconetana. Riposa: Verona.

9ª giornata, 5 novembre: Anconetana-Cremonese, Fanfulla-Brescia, Legnano-Venezia, Pisa-Messina, Salernitana-Livorno, Siracusa-Reggiana, Spal-Vicenza, Spezia-Modena, Treviso-Bari, Verona-Seregno. Riposa: Catania.

10ª giornata, 12 novembre: Bari-Anconetana, Brescia-Spezia, Catania-Reggiana, Cremonese-Legnano, Modena-Spal, Pisa-Salernitana, Siracusa-Livorno, Venezia-Messina, Verona-Fanfulla, Vicenza-Treviso. Riposa: Seregno.

11ª giornata, 19 novembre: Anconetana-Verona, Fanfulla-Pisa, Legnano-Seregno, Livorno-Brescia, Reggiana-Vicenza, Salernitana-Modena, Spal-Bari, Spezia-Cremonese, Treviso-Siracusa, Venezia-Catania. Riposa: Messina.

12ª giornata, 26 novembre: Bari-Fanfulla, Brescia-Verona, Messina-Salernitana, Modena-Anconetana, Pisa-Siracusa, Seregno-Livorno, Spal-Venezia, Spezia-Legnano, Treviso-Catania, Vicenza-Cremonese. Riposa: Reggiana.

13ª giornata, 3 dicembre: Catania-Spezia, Cremonese-Pisa, Fanfulla-Modena, Legnano-Salernitana, Livorno-Bari, Messina-Vicenza, Reggiana-Brescia, Siracusa-Spal, Venezia-Seregno, Verona-Treviso. Riposa: Anconetana.

14ª giornata, 10 dicembre: Anconetana-Fanfulla, Bari-Messina, Brescia-Pisa, Catania-Spal, Modena-Verona, Salernitana-Cremonese, Seregno-Reggiana, Siracusa-Vicenza, Spezia-Venezia, Treviso-Legnano. Riposa: Livorno.

15ª giornata, 17 dicembre: Cremonese-Bari, Fanfulla-Seregno, Messina-Catania, Pisa-Spezia, Reggiana-Legnano, Salernitana-Anconetana, Spal-Livorno, Venezia-Treviso, Verona-Siracusa, Vicenza-Brescia. Riposa: Modena.

16ª giornata, 24 dicembre: Anconetana-Spal, Bari-Catania, Brescia-Siracusa, Cremonese-Reggiana, Livorno-Fanfulla, Modena-Pisa, Seregno-Spezia, Treviso-Salernitana, Verona-Messina, Vicenza-Venezia. Riposa: Legnano.

17ª giornata, 31 dicembre: Bari-Vicenza, Catania-Modena, Livorno-Venezia, Messina-Cremonese, Pisa-Anconetana, Reggiana-Verona, Siracusa-Seregno, Spal-Legnano, Spezia-Fanfulla, Treviso-Brescia. Riposa: Salernitana.

18ª giornata, 7 gennaio: Anconetana-Treviso, Brescia-Modena, Catania-Vicenza, Fanfulla-Salernitana, Legnano-Bari, Messina-Reggiana, Seregno-Cremonese, Spezia-Spal, Venezia-Pisa, Verona-Livorno. Riposa: Siracusa.

19ª giornata, 14 gennaio: Bari-Brescia, Cremonese-Verona, Legnano-Catania, Modena-Livorno, Reggiana-Spezia, Siracusa-Fanfulla, Spal-Salernitana, Treviso-Messina, Venezia-Anconetana, Vicenza-Seregno. Riposa: Pisa.

20ª giornata, 21 gennaio: Brescia-Seregno, Catania-Pisa, Cremonese-Venezia, Fanfulla-Reggiana, Livorno-Vicenza, Salernitana-Spezia, Siracusa-Anconetana, Spal-Messina, Treviso-Modena, Verona-Legnano. Riposa: Bari.

21ª giornata, 28 gennaio: Anconetana-Brescia, Legnano-Fanfulla, Messina-Siracusa, Modena-Cremonese, Pisa-Treviso, Salernitana-Catania, Seregno-Bari, Spezia-Livorno, Reggiana-Venezia, Vicenza-Verona. Riposa: Spal.

Nella Triestina rientra il portiere Nuciari

Trieste, 14 settembre.

Per l'importante incontro di domenica in cui la Triestina dovrà misurarsi a Torino con la Juventus, l'allenatore Guttmann prepara i suoi atleti con il massimo impegno. Oggi si è giocata allo stadio una partita durata 90 minuti, suddivisa in tre tempi: i titolari erano stati opposti a una squadra mista riserve-allievi. Ai bordi del campo si trovavano Boscolo, ancora sofferente a un ginocchio, Zorzin e Giannini per motivo precauzionale, e Grosso che un paio d'ore prima si era fatto estirpare due denti. Tutti e quattro, però, saranno in campo domenica.

Novità non vengono annunciate in merito alla formazione che affronterà i Campioni d'Italia, salvo il rientro, dopo alcuni mesi di assenza, di Nuciari, che sostituirà in porta Cantoni. La squadra partirà per Torino in treno sabato mattina.

Ascari e Serafini parteciperanno al Circuito di Perigueux alla guida di una Ferrari 2000.

Presto l'acquedotto ai paesi delle Alte Langhe

Questa regione benchè circondata da montagne nevose, è assetata - Milioni di ore lavorative per ricercare un po' d'acqua

Alte Langhe, settembre.

L'Alta Langa ha sete. I suoi abitanti sono spinti ad una forma di nomadismo locale appunto per la quotidiana ricerca dell'acqua. Ecco perchè d'estate si incontrano sulle ripide stradicciole di montagna carri traballanti, tirati da buoi e carichi di botti d'acqua. Ecco perchè uomini e donne perdono ore e ore nella giornata per andare a qualche polla o a qualche pozza ad attingere acqua. L'assurdo è qui: che questa regione circondata da montagne nevose e da terre fertili è assetata come un deserto. E non da oggi. Sono secoli che l'Alta Langa ha la gola asciutta. Naturalmente le ore perdute per la ricerca di una scarsa provvista d'acqua vanno distolte dal lavoro della terra la cui produttività resta pertanto limitata e stenta. Sono milioni di ore lavorative all'anno spese nell'accattonaggio di un po' di liquido, sempre insufficiente alle reali necessità delle popolazioni interessate che tutte insieme assommano a poco meno di venticinquemila unità.

Ora si parla di un prossimo acquedotto, del quale è iniziatore e animatore il prof. Luigi Secco, figlio di queste terre, Presidente Vicario del Tribunale Civile di Genova, docente Universitario. Egli è partito dalla premessa che era impossibile che nel sottosuolo delle Langhe non ci fossero vene d'acqua e che era ancora più inverosimile che una zona come questa potesse continuare a rimanere senz'acqua. Il prof. Secco mise pertanto nelle ricerche, che risalgono al 1945, tutta la sua volontà. Divenne il consulente morale e giuridico dell'impresa. Servendosi del conforto di tecnici li mandò pazientemente a bussare alle rocce e a indagare nelle grotte con l'orecchio teso per cogliere il minimo gorgoglio d'acqua. E infine scoperse che l'ing. Ugo Mazzarelli, noto ricercatore di sorgenti idriche, aveva finalmente nelle mani l'acqua per le Langhe. Il progetto, frutto di minuziose ricerche e di tenaci studi, presenta una risoluzione quanto mai razionale ed economica dell'annoso problema. Eccola in breve: all'inizio del sistema orografico delle Langhe, e proprio nel punto di saldatura tra di esse e le Marittime, alle falde del Monte San Giovanni a circa tre chilometri da Castelnuovo Diceba, il progettista individuò a quote tutte superiori ai 700 metri parecchie sorgenti che defluiscono senza ricevere alcuna utilizzazione nel bacino dello Zemolo e di là in quello della Bormida e del Tanaro per un totale di oltre 20 litri al secondo che potranno essere portate ad un quantitativo molto maggiore mediante trivellazioni, dato che le polle accertate stanno ad indicare la sicura esistenza di un bacino acquifero di grande portata. Le acque misurate sono già state sottoposte all'analisi per conoscere la potabilità sia dal lato chimico che batteriologico. Si sono state trovate idonee. Quanto all'attrezzatura per il prelievo essa sarà di carattere relativamente semplice trattandosi nel caso di sorgenti affioranti da captare con pozzetti appositi, previa esecuzione di qualche trincea di presa o di piccole gallerie.

Secondo il detto progetto ch'è fondato sul presupposto di una dotazione di cento litri a testa al giorno, l'acquedotto, partendo dalla zona delle sorgenti tocca Castelnuovo di Ceva, Montezemolo, dirama per Sale Langhe e successivamente per Paroldo e, mantenendosi poco discosto dalla strada cosiddetta della Pedaggera, raggiunge, con piccolo passaggio in galleria, Murazzano, Belvedere, Dogliani, Igliano, Marsaglia e Torresina e quindi prosegue servendo S. Benedetto Belbo, Bonvicino, Bossolasco e Serravalle. Naturalmente, considerato il volume idrico delle vene scoperte, il Consorzio dell'Acquedotto può accrescersi anche di altri Comuni viciniori. La spesa preventivata va definita senz'altro modesta in rapporto all'entità dell'opera, che potrà anche giovarsi delle provvidenze previste dalla legge Tupini in materia. D'altra parte uno schema di bilancio preventivo allegato al progetto esprime chiaramente in cifre la possibilità di un completo ammortizzo del mutuo necessario alla realizzazione dello acquedotto, nonchè delle spese di manutenzione e di esercizio, attraverso le entrate ricavate dalla vendita dell'acqua. La storia dell'arsura delle Langhe Alte sta così per giungere all'epilogo. Il progetto sta per passare nella fase esecutiva.

e. d'e.

Sciopero domani a Vercelli dei salariati agricoli

Vercelli, 14 settembre.

La Federterra di Vercelli ha indetto per sabato uno sciopero dimostrativo di 24 ore dei salariati agricoli. L'agitazione tende a fare pressioni sulle trattative in corso per la rinnovazione del contratto sindacale per i salariati agricoli. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali da vari giorni stanno discutendo il nuovo patto. Le divergenze non sono lievi e vertono su particolari dell'assistenza farmaceutica. Mentre la Federterra ha indetto lo sciopero in un delicato momento per l'agricoltura del Biellese, la Liberterra, pure appoggiando le richieste della Federterra, non aderisce allo sciopero.

Affetto da male inguaribile si getta dal quarto piano

Savona, 14 settembre.

Carlo Giorgio Limonta, di 35 anni, da Savona, impiegato presso lo stabilimento Ilva ha posto fine ai suoi giorni lanciandosi dal quarto piano. L'infelice, affetto da una grave malattia, era stato da poco tempo dimesso da un sanatorio, ma conoscendo che il suo male era inguaribile maturava nell'animo il pensiero di togliersi la vita.

Stamane, infatti, egli metteva in atto il suo proponimento buttandosi nel vuoto da una finestra della propria abitazione, sita in via Cesare Abba. Egli è rimasto ucciso sul colpo.

Un bimbo maciullato da una mina anticarro

Modena, 14 settembre.

Un bimbo di Carpi è stato orribilmente maciullato nel pomeriggio da una mina anticarro con la quale stava inconsciamente giocando, nel cortile della propria abitazione. Il piccino Aldemaro Borsari, di 6 anni, aveva raccolto l'ordigno in un cumulo di immondizie ove evidentemente era stato gettato da qualcuno.

Tre cascinali in fiamme

Novara, 14 settembre.

Un grosso incendio è divampato questa notte a Suno nel fienile del cascinale di proprietà dell'agricoltore Genesio Frasc. Le fiamme si propagavano a due cascinali attigui, rispettivamente di proprietà della signora Maria Ferri e dell'agricoltore Francesco Andorno. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco andavano distrutti rilevanti quantitativi di foraggio, parte dei fabbricati destinati a magazzino, carri e attrezzi agricoli, pollame e quattro capi di bestiame. Sulla verso le sette di stamane, i vigili del fuoco riuscivano a domare le fiamme che minacciavano altri cascinali. I danni, non ancora accertati, vengono fatti ascendere a parecchi milioni coperti da assicurazione. Pare che l'incendio sia dovuto a autocombustione.

Sfregia con una lametta la moglie dell'ex-fidanzato

Ancona, 14 settembre.

Questa mattina nei pressi dei mercati di Piano San Lazzaro, certa Derna Menzoni, di 38 anni, colpiva con una lametta da barba al viso e al collo tale Armanda Bertini fu Adolfo di 29 anni, sfregiandola gravemente. Per fortuna intervenivano tempestivamente i carabinieri che fermavano la feritrice.

Costei condotta in caserma ha dichiarato che il suo gesto è stato motivato da gelosia, in quanto la Bertini ha sposato recentemente un suo ex-fidanzato.

Mercato delle uve

Dogliani — Dolcetto mg. 3020 - da L. 460 a L. 540.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13	31,7	Pescara	17,4	28,4
Trento	14,4	31	L'Aquila	14,5	28
Torino	17,4	30,8	Roma	19,6	29,1
Milano	16	28,8	Napoli	19,6	29,2
Venezia	16,8	29,1	Bari	17,8	30,2
Genova	23,6	28	Palermo	23,4	29,2
Bologna	21	27,2	Catania	18	30
Pisa	17,2	28,2	Messina	22,0	28
Firenze	16,8	31,3	Sassari	16,9	28,5
Ancona	21	27,2	Cagliari	20,5	28,8
Perugia	19,8	30,1			

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in della fissa: lire 180 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann. : una volta e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTO [illegible] ALIMENTATORI [illegible] AMMINISTRAZIONI [illegible] ATTREZZATURA [illegible] ATTREZZI [illegible] BREVETTO [illegible] CALDAIA [illegible] CALDAIA [illegible] CALDAIE [illegible] DISEGNI [illegible] GIOVANE [illegible] LAMPADARI [illegible] LICENZA [illegible] LIQUIDO [illegible] LIQUIDO [illegible] LIQUIDO [illegible] LIQUIDO [illegible] MACCHINE [illegible] MACCHINARIO [illegible] PROSPERITA' [illegible] SEGATRONCHI [illegible] SEGATRONCHI [illegible] TORNI [illegible] TORREFAZIONE [illegible] VENDONSI [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABILE [illegible] IMPRESA [illegible] MECCANICO [illegible] MOBILI [illegible] PELLICCERIA [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO [illegible] ABBIAMO [illegible] ABBIAMO [illegible] AFFARE [illegible] AFFARONE [illegible] AFFIDANDO [illegible] ALIMENTARI [illegible] AMMINISTRATORE [illegible] ATTENZIONE [illegible] ATTIVA [illegible] ATTREZZATISSIMO [illegible] AVANA [illegible] AVVIATISSIMO [illegible] AVVIATISSIMO [illegible] AZIENDA [illegible] AZIENDA [illegible] AZIENDA [illegible] BREVETTO [illegible] BRIZIO [illegible] CAVALLERA [illegible] CEDESI [illegible] CEDESI [illegible] CEDESI [illegible] CEDESI [illegible] CEDO [illegible] CEDO [illegible] CEDO [illegible] CENTRALE [illegible] CERAMISTA [illegible] CERCO [illegible] CINEMA [illegible] COLLABORERE [illegible] CONFEZIONI [illegible] CORRENTISTA [illegible] COSTITUENDA [illegible] DISPONENDO [illegible] DISTINTA [illegible] DOLCIARIA [illegible] ESCLUSIVISTA [illegible] ESPATRIANDO [illegible] FABBRICA [illegible] GERENZA [illegible] IMPIEGATO [illegible] LEGNA [illegible] NEGOZIO [illegible] OFFICINA [illegible] PANIFICIO [illegible] PASTIFICIO [illegible] PERMESSO [illegible] RIMETTO [illegible] SANREMO [illegible] STUDIO [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO [illegible] ABBIAMO [illegible] ACQUISTASI [illegible] ACQUISTEREI [illegible] ACQUISTO [illegible] ADIACENZE [illegible] APPARONE [illegible] ALASSIO [illegible] ALLOGGETTI [illegible] ALLOGGI [illegible] APPARTAMENTO [illegible] BARDONECCHIA [illegible] CAPOLINEA [illegible] CASA [illegible] CEDESI [illegible] CENTRALISSIMO [illegible] CERCO [illegible] COMPRO [illegible] CORSO [illegible] DIANO MARINA [illegible] INDUSTRIA [illegible] NEGOZIO [illegible] NUOVA [illegible] PASTRENGO [illegible] POIRINO [illegible] PORTA NUOVA [illegible] PRECOLLINARE [illegible] PRIVATO [illegible] SAN [illegible] SIGNORILE [illegible] SOMMELLER [illegible] VENDESI [illegible] TERRENO [illegible] VENDESI [illegible] VENDESI [illegible] VENDO [illegible] VENDO [illegible] VENDO [illegible] VENDO [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI [illegible] AFFITTASI [illegible] ARTIGIANO [illegible] CERCASI [illegible] CERCASI [illegible] DISPONGO [illegible] LIBERO [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI [illegible] AFFITTASI [illegible] AFFITTO [illegible] ALLOGGETTO [illegible] ANTICIPO [illegible] A serio stabile [illegible] CAMBIASI [illegible] CAMERA [illegible] CEDO [illegible] CEDO [illegible] CERCANSI [illegible] CERCASI [illegible] CERCASI [illegible] CERCO [illegible] CERCO [illegible] CERCO [illegible] CERCO [illegible] CERCO [illegible] CERCO [illegible] CERCO [illegible] CERCO [illegible] CERCO [illegible] CONIUGI [illegible] LINGOTTO [illegible] SIGNORA [illegible] URGE [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

SANREMO Pensione Fiori e Minerva la posizione più bella... il miglior trattamento... i prezzi più miti.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

CORSI [illegible] MEDIA [illegible] PREPARAZIONE [illegible] S. MARGHERITA [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

COMMERCIALISTA [illegible] GIOVANE [illegible] LEZIONI [illegible] PROFESSORESSA [illegible] QUINDICI [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI [illegible] AFFITTASI [illegible] AFFITTASI [illegible] AFFITTASI [illegible] AFFITTO [illegible] AFFITTO [illegible] CERCO [illegible] PERSONA [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ASSICURATEVI [illegible] ASSISTENTE [illegible] CERCANSI [illegible]

Continua a pagina 6

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

Roma, centro del tabacco europeo

Uomini di tutte le fedi sono fratelli nel fumo

Evoluzione della sigaretta e regresso del sigaro - L'Italia massima produttrice Undici milioni di Kg. di prodotto esportati nel '49 - I congressisti dal Papa

(Nostro servizio speciale)

Roma, 14 settembre.

Se verrà mai scritta una «Diplomazia del tabacco» (e l'argomento non sembri irrilevante: il tabacco occupa oggi nell'economia mondiale un posto pari a quello dell'acciaio e del petrolio), la «Conferenza europea» che si è svolta in questi giorni a Roma sarà una pietra miliare per lo storico; «Gli uomini di tutte le fedi sono fratelli nel fumo», ha detto il delegato turco, e per la prima volta dai tempi di Nicot un piacere (o un vizio) pubblico è stato posto sotto la protezione degli immortali principi.

Come ogni conferenza che si rispetti, questa del tabacco è stata ricca di feste, di escursioni e di piacevolezze. I delegati, tra i quali mancavano, come solito, quelli dei paesi della cortina di ferro, erano quasi tutti accompagnati dalle consorti e parevano ben decisi a godersi la dolce Roma settembrina. I lavori non li hanno occupati per troppo tempo; del resto neanche lavorare era spiacevole nelle sale del palazzo della F.A.O. che domina Villa Borghese, dall'alto del più ombroso e arioso poggio della città, tra il fresco verde dei pini. Se si considera la squisitezza dei pranzi ufficiali e la generosità con cui venivano donate ai giornalisti sigarette di ogni tipo, si potrebbe anche giustificare quel che ha scritto in proposito un foglio napoletano: «Il congresso si diverte». In realtà si tratta di un errore di prospettiva, simile — fatte le debite proporzioni — a quello che Chateaubriand commise occupandosi del Congresso di Vienna. «La diplomazia europea si esaurisce in cacce e banchetti», notò il melanconico visconte; ma da quei banchetti e da quelle cacce uscirono, come adesso insegnano nei ginnasi, un nuovo assetto dell'Europa e la Santa Alleanza.

La poesia del fumo

La conferenza del tabacco s'è imperniata su tre tempi, due dei quali effettivamente oziosi. Il primo non era che un giro di orizzonte sulla situazione attuale dell'industria del tabacco nei vari paesi di Europa; il secondo — «Evoluzione della sigaretta e il regresso del sigaro» — offriva spunti utili solo all'attenzione dei merceologi o alla curiosità degli studiosi di storia del costume. Il terzo tema, per quanto non tutti se ne siano accorti, nascondeva una buona carica di dinamite. Lo si era indicato genericamente «La collaborazione internazionale nel campo del tabacco».

Il relatore ufficiale, prof. Koenig di Karlsruhe, ha conquistato la simpatia del pubblico rivelando che cinquanta anni or sono dovette ricorrere alle cure dei medici per avere fumato il suo primo e unico toscano. L'incidente non lo disgustò del tabacco, tutt'altro: il prof. Koenig ha parlato di «poesia del fumo», nonché della necessità di «internazionalizzare liberamente» questa poesia, attraverso la creazione d'un «Centro» che coordini esperienze, ricerche, commerci sul piano mondiale. Dove istituire questo Centro? L'ottantenne scienziato germanico ha saputo librarsi su ali di estetica: «L'Italia è un paese benedetto dagli dèi, — ha dichiarato. — Unici sono gli splendori idiomatici della sua lingua. Le sue città brillano di bellezze e di miti. Roma ha diritto di essere la capitale europea del tabacco».

Su questo punto c'è stata battaglia. L'osservatore statunitense, che non aveva diritto di voto, ha rilevato come non fosse facile scoprire un rapporto fra i miti e l'industria del tabacco. Il delegato olandese ha proposto Amsterdam a sede del Centro. Belgio, Lussemburgo e Francia si sono detti d'accordo con questa seconda tesi. Roma o Amsterdam? L'italofilia del professor Koenig ha finito col prevalere sia pure in una soluzione di compromesso: il Centro sarà istituito a Roma in via temporanea, salvo conferma definitiva da parte della prossima Conferenza del '51.

Naturalmente non sono stati gli «splendori idiomatici» della nostra lingua a far pendere la bilancia dalla parte italiana. La verità è (bisogna pure iniziare il lettore ai misteri della diplomazia specifica) che l'Italia può considerarsi oggi la massima potenza europea, per quanto riguarda il tabacco. Mentre la produzione complessiva europea non copre il fabbisogno (120 milioni di libbre esportate nel 1949 contro 800 milioni di libbre importate), l'Italia ha potuto esportare 11 milioni di chilogrammi di tabacco nel periodo corrispondente: una buona parte del nostro prodotto è finita in Russia. Siamo di gran lunga il Paese meglio attrezzato per la lavorazione industriale della foglia. I nostri sigari tengono il campo. Le sigarette Africa, per quanto ciò possa sembrare incredibile a un fumatore bennato, sono richieste in tutto il mondo, dal Kenia all'Argentina, alla Polonia. Solo gli Stati Uniti ci superano nel novero dei «grandi» del tabacco. E' ovvio che il Paese, il quale capiterà il Centro potrà farne uno strumento poderoso di affari e di propaganda: se l'avesse spuntata l'Olanda — mercato di transito infeudato agli americani — il colpo sarebbe stato duro per il nostro Monopolio. Ma il direttore del Monopolio, quel dott. Cova al quale lo Stato deve il suo più cospicuo «rivolo d'oro», ha vinto di forza. Ha tenuto in mano il Congresso di Roma come Metternich tenne in mano il Congresso di Vienna.

Da oggi la Conferenza, chiusi ufficialmente i lavori, torna «alle cacce e ai banchetti». I delegati visitano le meraviglie del Sud, secondo un itinerario che li porterà da Ravello a Paestum e infine a Scafati, dove rosseggiano le piantagioni di *Bright Italia*, «il tabacco dell'avvenire». Non è difficile prevedere grossi affari per il Monopolio.

La parola di Pio XII

Frattanto, stamane, la Conferenza è stata ricevuta dal Pontefice. «Taluni si meraviglieranno — ha detto Pio XII parlando in francese e rivelando competenza tabaccologica — che Noi vi abbiamo concesso questa udienza. La Chiesa non ha autorità diretta nella questione del tabacco, ma esiste, nel vostro campo, un doppio aspetto d'ordine morale a proposito di cui la Chiesa deve dire la sua parola. In primo luogo le intossicazioni che troppo spesso ledono la salute generale o gli organi dei fumatori devono ridursi al minimo. Per coloro che si occupano della manipolazione del prodotto si tratta d'un dovere di coscienza. Non si vedono forse gli stati preoccuparsi di questo problema, dal momento che certi paesi riservano ai più brillanti laureati dei politecnici i posti di ingegneri dei tabacchi?

«E c'è un secondo lato morale, quest'ultimo di portata generale. Alludiamo al dovere, comune a tutti, di regolare l'uso del tabacco in modo che si accordi con le esigenze della salute fisica e morale, con le possibilità economiche, con gli obblighi sociali degli individui e dei popoli. La vostra domanda di essere ricevuti in udienza speciale prova che anche voi la pensate così».

Non osiamo dubitarne.

Carlo Laurenzi

Truffe di detenuti al carcere di Saluzzo

Saluzzo, 14 settembre.

Quattro detenuti sono riusciti, con vari artifici, a truffare l'Amministrazione del nostro carcere e i compagni di pena appropriandosi di centinaia di migliaia di lire. Il singolare fatto è stato scoperto dall'Autorità giudiziaria, la quale ha identificato i responsabili, da tempo in prigione per scontare da 5 a 20 anni di reclusione. Essi sono: Arturo Cappellatti di Vittorio, da Rovereto, di 49 anni; Adone Ortore fu Adone, di 40, da Milano; Danilo Raineri, di 31, da Alessandria, e Eraldo Molinari fu Giovanni, di 48 anni, da Milano. E' noto che ogni detenuto, entrando in carcere, deve depositare la somma che ha indosso in un conto corrente interno dal quale vengono prelevate le spese consentite dalla direzione. Delle singole operazioni vengono incaricati i detenuti che offrono maggiore affidamento. I suddetti quattro detenuti avevano avuto questo incarico e avevano costituito un'alleanza per appropriarsi delle somme versate. Facevano acquistare dal cosiddetto «spesino» cibi ed altre cose di cui s'impossessavano, segnando poi le spese sui registri di ragioneria e sui libretti personali dei compagni che disponevano di somme considerevoli.

I quattro detenuti sono stati rinviati a giudizio per truffa continuata e aggravata.

INAUGURATO IL CONGRESSO DI DEAUVILLE

Il vecchio partito radicale ritorna in primo piano

I giovani presentano una proposta per mettere fuori legge il comunismo - La guerra tra i due Edoardi è ormai terminata

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 settembre.

Aprendosi oggi a Deauville il congresso del partito radicale, ci viene in mente un aneddoto che ascoltammo giorni fa. Durante una crisi ministeriale della Terza Repubblica il partito radicale aveva deciso di non partecipare al governo ma di porre al presidente designato certe condizioni, offrendo in cambio i suoi voti in Parlamento. Il designato, se non sbagliamo, era Briand: si trattava, in ogni caso, di un grande seduttore, perché i messaggeri che via via la direzione radicale gli inviava per comunicare le sue imperiose richieste, si lasciavano invece persuadere a entrare nel nuovo ministero.

Esatto o no, il fatterello ricorda che cosa fu durante il ventennio fra le due guerre il partito radicale e che cosa tende a diventare di nuovo: il classico partito di governo della repubblica. I messaggeri che, invece di negoziare l'appoggio al ministero, si lasciavano tentare dal portafoglio, ubbidivano a quest'ambizione del resto legittima, a questa naturale tendenza del radicalismo francese. Partito di avvocati e di professori, di grandi oratori e di sottili manovrieri, il movimento radicale era la piccola e media borghesia diventata classe dirigente con i suoi difetti e i suoi pregi.

Gli avversari

La sconfitta del 1940 fu in parte una sconfitta dei radicali: a torto o a ragione si attribuì prevalentemente a loro il disastro militare. E infatti nei consigli di governo del generale De Gaulle, nelle due Assemblee Costituenti, la parte dei radicali è piccola. L'estrema sinistra era straordinariamente gonfiata dal mito sovietico e comunista. I socialisti, estromessi dal controllo dei grandi sindacati, ormai in minoranza nella classe operaia, strappavano ai radicali una parte della loro clientela borghese. Un giovane partito cattolico offriva ai timorati, al di fuori dei pregiudizi confessionali, garanzie di ordine e di moderazione. Ridotti ad un gruppo relativamente piccolo i radicali battagliavano per difendere la Terza Repubblica che gli altri erano unanimi nel condannare. Ma la fortuna politica cominciò a girare dopo qualche anno.

La Quarta Repubblica, la repubblica «dura e pura» che gli uomini della liberazione avevano annunciato con molta sincerità e con molta retorica, si rivelava simile, in fondo, alla Terza: un po' peggiorata, forse. E venne il momento dei radicali. Due di loro, prima André Marie per breve tempo, poi Queuille per un anno intero (estate 1948 - estate 1949), ressero la presidenza del consiglio. E un nuovo radicalismo, alleato al vecchio nel raggruppamento parlamentare delle sinistre, che tutti li comprende, cominciò ad affermarsi con un piccolo gruppo del quale fa parte il Presidente del consiglio di ora, René Pleven. Passati le ostilità e gli entusiasmi della liberazione, è chiaro ormai che il partito radicale ha nel Paese un peso assai superiore alla sua rappresentanza all'Assemblea Nazionale. Le elezioni amministrative e quelle per il Senato lo dimostrano.

Il favore degli elettori

Il ritorno della potenza radicale è dunque evidente sia nell'influenza, a momenti dominante, nei successivi governi, sia nell'adesione crescente degli elettori. L'anno prossimo, alle nuove elezioni, il fatto sarà certamente confermato. E' un vecchio partito, che dispone di un numero elevato di abili amministratori e di esperti parlamentari: la piccola e media borghesia, una parte del ceto contadino non vogliono niente di più, deluse dai miti, stanche delle promesse rivoluzionarie.

Il congresso di Deauville è notevole per varie ragioni. I delegati discutono molti problemi importanti, e specialmente la riforma elettorale, che essi vogliono ottenere per abolire o limitare i danni del metodo proporzionale. Ma questa e altre cose complicate poco interessano ai nostri lettori. Due altri aspetti del congresso, piuttosto, possono richiamare l'attenzione del pubblico italiano. La guerra dei due Edoardi, che ha agitato per tanti anni, fino a ieri, i congressi radicali, sembra finita. Vecchi ormai, Edoardo Herriot, ed Edoardo Daladier sono ancora i personaggi più popolari del partito: il primo ha maggior prestigio e dalla presidenza dell'Assemblea Nazionale può ancora esercitare una forte influenza, ma il secondo non è stato sepolto sotto le rovine della sconfitta ed ha agitato assai le file del partito negli ultimi anni, sostenendo che non si doveva partecipare ai successivi governi di coalizione e finendo spesso per agire come un fiancheggiatore di De Gaulle. Ma ora Daladier sembra placato: ha rifiutato, con affettata nobiltà, di entrare nel governo Pleven, come gli era stato offerto per la forma, ed ha accettato, invece, la carica di presidente del raggruppamento delle sinistre.

Rafforzata unità

Nello stesso modo la corrente gollista del partito radicale è stata riportata all'ubbidienza durante l'ultima crisi. Il suo capo, il deputato Giacobbi, che già era in contrasto col generale, fa ora parte come ministro del governo Pleven. E' il metodo della seduzione che il nostro aneddoto di prima spiegava efficacemente. Così l'unità del partito risulta rafforzata: la tregua fra i due Edoardi, il ritorno alla fedeltà dei gollisti, sono altrettante prove di nuova vigoria.

Il congresso di Deauville si apre sotto la bandiera dell'anticomunismo. Stamattina il delegato che presentava il rapporto sulla gioventù ha proposto di mettere fuori legge il partito comunista. E' una presa di posizione estrema che difficilmente sarà fatta propria dalla maggioranza, ma è indicazione precisa di uno stato d'animo che va estendendosi. Il fatto non ha nessun rapporto col congresso, ma è opportuno segnalare che una bomba è stata lanciata oggi, senza conseguenze, contro un comizio comunista nella regione di Tolosa. La situazione internazionale inasprisce di giorno in giorno i sentimenti anticomunisti della maggioranza.

Domenico Bartoli

ALPINISMO MODERNO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

Gli "Scoiattoli,, del 6° grado

Sono tredici giovani di Cortina d'Ampezzo per i quali non esistono difficoltà in montagna; passano ovunque; fra essi sono studenti, falegnami, muratori, contadini e il figlio d'un albergatore

(Dal nostro inviato speciale)

Cortina d'Ampezzo, settembre.

Sulla «traversata Cassin» al secondo di cordata mancò un appiglio, e allora fu il «volo». Ugo Pompanin precipitò nel vuoto, e da quel momento la sua vita rimase unicamente affidata alla resistenza delle due cordicelle di un centimetro che lo tenevano legato al compagno. Ma sotto quello strappo violento il primo chiodo d'assicurazione saltò dal suo alveolo; e il secondo, posto qualche metro più avanti, seguì la stessa sorte. Il «volo» di Pompanin continua; ormai egli è quindici metri al disotto del punto dove avvenne la caduta. Il suo corpo s'è girato; adesso è a testa in giù; il sacco gli si è sfilato dalle spalle e precipita come un sasso verso il ghiaione senza neppure sfiorare la roccia. In quel tratto, la parete è rientrante; se un filo a piombo ci si potesse adoperare per misurarne lo sbalzo, esso cadrebbe qualche metro oltre il basamento.

L'impressione più viva che provai in quell'attimo — ci diceva ieri Pompanin rievocando la sua avventura —, fu che vedevo venirmi incontro il ghiaione con una rapidità spaventosa.

Penzolò nel vuoto...

Silvio Alverà aveva già sentito il grido e il contraccolpo della caduta del compagno. Aveva anche percepito lo sfilamento dei primi chiodi da lui infissi poco avanti per assicurarsi sulla difficilissima traversata che rappresenta la «chiave» dell'ascensione. Irrigidito contro la muraglia, egli stringeva disperatamente la doppia corda, tutti i nervi e i tendini pronti a sostenere lo strappo finale. Se il terzo, e ultimo chiodo avesse tenuto, egli avrebbe potuto resistere all'urto; altrimenti, altrimenti anche lui sarebbe stato spazzato via dalla parete. Ma il terzo chiodo fece il dover suo; la corda si tese nel moschettone, e non lo spezzò; su di esso fece perno il «pendolo» di Pompanin cominciato venti metri più in alto; per qualche minuto Pompanin penzolò nel vuoto, girando su se stesso come una marionetta; poi fu tirato su a forza di braccia, e i due amici si trovarono riuniti sul minuscolo terrazzino. Erano pallidi; ansavano, ma salvi.

«Lo choc era stato forte — continua il protagonista dell'avventura. — Ero ammaccato da tutte le parti; perché mi rimettessi, ci fermammo tre ore. Passammo la notte in parete, e solo all'indomani a mezzogiorno portammo a termine la scalata.

Quel giorno, un giorno d'estate del '45, i due giovanissimi cortinesi avevano compiuto la settima ascensione della parete Nord della cima Ovest di Lavaredo per la famosa «via» aperta dieci anni prima dai lecchesi Cassin e Ratti. Avanti di loro, prima della guerra l'avevano ripetuta soltanto tre cordate, di cui una italiana; la quinta ascensione, rocambolesca, era stata compiuta da altri due cortinesi (E. Costantini ed L. Ghedina), e velocissima, senza bivacco.

Questi che nominiamo erano alcuni di quei giovanissimi che presi dall'amore per l'alpinismo, senza che alcuno gl'insegnasse come si fa per rampicare erano in breve riusciti a diventare così bravi da potersi cimentare con successo con le grandi pareti sulle quali qualche anno prima della guerra avevano luminosamente inciso il proprio nome Tissi, Dimai, Comici, Cassin, raggiungendo davvero l'estreme possibilità umane in montagna.

Questi sono gli «Scoiattoli» com'essi stessi s'erano denominati mettendo in comune la passione che l'animava e i pochi soldi disponibili per acquistare i primi attrezzi necessari; il panno delle vecchie divise della Gil e il feltro dei fez gli erano serviti per confezionarsi da sé le rudimentali suole di panno per le pedule che si scambiavano a turno; erano allora tutti al disotto dei vent'anni; adesso qualcuno ne ha preso il libretto da guida e d'estate porta clienti su per le corde; due sono diventati i famosi scalatori (i fratelli Silvio e Albino Alverà); appartengono a tutte le condizioni sociali: vi son tre studenti, un meccanico, il figlio di un albergatore, tre falegnami, un contadino, un muratore, un decoratore; c'era anche un barbiere, ma da quando per motivi di salute ha smesso d'arrampicare, il distintivo degli «Scoiattoli» non brilla più all'occhiello del suo giubbetto.

— Con noi rimangono soltanto quelli in attività di servizio — ci giova il laureando in economia e commercio Ugo Pompanin, ch'è un po' la mente direttiva del gruppo. — Siamo tredici; tutti cugini/concordati e stiamo benissimo anche se pochi. Naturalmente facciamo parte del Club Alpino, ma ci governiamo da noi. Al principio ci davano dei matti, come se a Cortina, solo perché fu la culla di guide famose fosse un delitto o una pazzia andar da soli sulle crode. In tanti anni che arrampichiamo non abbiamo mai avuto una disgrazia. Uno solo dei nostri è mancato, il Romano Apollonio, ma di malattia. Ci è rimasto il fratello Armando.

Sono una mezza dozzina attorno a noi; impegnati per le loro occupazioni professionali gli altri. Ognuno racconta qualche episodio della sua carriera breve eppur così intensa di alpinista; dei primi tentativi sui «terzi gradi» delle domestiche Cinque Torri ai grandiosi itinerari che la moderna terminologia classifica nel «sesto superiore», dove per procedere non basta l'audacia ma questa va sorretta dall'uso dei mezzi artificiali creati dalla tecnica in materia: doppie corde, chiodi, staffe.

— La nostra non è degenerazione dell'alpinismo — dice uno per tutti. — Questa polemica è ormai superata. Lei lo sa perché era qui quando noi eravamo ancora bambini. Fare quello che facciamo noi è il solo mezzo, credo, per mantenere vivo l'alpinismo e farlo piacere alla gioventù.

Viaggiare costa

Nell'ascoltarli, più che mai pensavamo che davvero il linguaggio espresso dalle imprese ideate e realizzate con spirito di competizione sia il solo che ancora possa indurre i giovani a praticare l'alpinismo, e nello sport d'arrampicamento trovarvi infinita sorgente di gioia. — Non siamo delle meteore che presto scompaiono; profondo e saldo è l'amore che portiamo alla montagna; abbiam cominciato da ragazzi, e saremo vecchi che ancora andremo per le crode — ci dicono. Hanno voci gravi e pacate; di gente che a vent'anni hanno già guardato la morte in faccia e non ne hanno preso paura. [illegible] i pochissimi che se ne sono appartati (fra quest'ultimi è doveroso fare il nome di Ettore Costantini, primo in cordata su quei due campioni che sono la «via degli Scoiattoli» sul pilastro della Tofana), questi tredici non li spingono né la sete di guadagno né la brama della rinomanza. In una epoca in cui il raggiungimento d'una data impresa atletica sovente rappresenta null'altro che il traguardo per ricavarvi onori e ricchezze (od almeno lauti stipendi), questi che dall'imperversante professionismo sportivo sono lontani come nei terreni dei marziani, sono davvero con pochi altri di Trento, di Bolzano, di Auronzo, gli ultimi cavalieri dell'avventura che non trovando più su queste Dolomiti pareti e spigoli vergini sui quali andare alla ricerca ed al superamento dell'ignoto, si mettono alla caccia delle «ripetizioni» e — per citarne soltanto le più difficili — passano dalla «via Soldà» della Marmolada (3ª ascensione) alla 3ª della «via Andrich» sul Cimon della Pala ed ancora alla 1ª della «via Carlesso» sulla torre di Valgrande in Civetta («Io ho trovato questa, più dura d'ogni altra» — dice Luigi Ghedina, che con Lino Lacedelli si è alternato al comando della cordata; per soprannome gli dicono «Bibi», e fra una scalata e l'altra accudisce al suo lavoro di falegname).

Agli Scoiattoli abbiamo parlato di altre altissime montagne, scure e ferrigne quanto le Dolomiti hanno il color della cera e sembrano resti spettrali d'un mondo in disfacimento; quelle altre sono rinserrate tra fiumane di ghiaccio vivo, sono le Alpi maestose sulle quali in origine nacque il più nobile di tutti gli sport ed agli animosi che vanno ad abbracciarle riservano gioie certo più aspre, forse più durature di quelle che danno le pallide crode queste.

— Ben ci verremmo su queste montagne che dice — rispondono. — Ma sono lontane; viaggiare costa; e a noi mancano i soldi.

Vittorio Varale

Pompanin supera uno strapiombo di 6° grado superiore

Un accordo internazionale per i prezzi delle materie prime?

Roma, 14 settembre.

Com'era da attendersi, le riunioni annuali della Banca Internazionale per la Ricostruzione o Sviluppo e del Fondo Monetario Internazionale, richiamando a Parigi esponenti di primo piano della finanza mondiale, hanno condotto a discussioni su problemi di particolare rilievo; e segnatamente sull'aumento dei prezzi di talune materie prime d'impiego strategico.

Di fronte al forte rialzo nelle ragioni di scambio di questi prodotti (accentuatosi, com'è noto, durante la prima quindicina di settembre) gli Stati Uniti, principali acquirenti di zinco piombo stagno gomma e lana, sembra siano favorevoli a provvedimenti atti ad esercitare un certo controllo sulle quotazioni correnti, in questo campo. Motivo ufficialmente avanzato: le ripercussioni che potrebbe causare un incremento del costo della vita, in Europa, promosso da questi aumenti. Ma è chiaro che, accanto a questa preoccupazione, indubbiamente assai viva, un'altra si fa strada. Gli Stati Uniti, cioè, desiderano evitare che il costo monetario del loro stesso riarmo salga alle stelle; e vorrebbero estendere a taluni mercati internazionali quei certi controlli economici che una recente legge americana ha introdotto sul mercato interno.

L'America, dunque, ha accolto con favore una proposta avanzata da René Pleven (pure la Francia è forte consumatrice di materie prime) in base alla quale gli Stati occidentali dovrebbero rapidamente concludere fra di loro accordi, per fissare contingenti di ripartizione fra i consumatori, delle principali materie prime d'impiego bellico, stabilendo in anticipo equi prezzi di cessione, ed eliminando così la reciproca concorrenza. Inoltre si dovrebbe escludere la Russia e satelliti dalle fonti di rifornimento delle materie prime considerate. Il progetto, pure qui discusso, non può che trovare l'Italia consenziente.

La sola Gran Bretagna si mostra riservata. In verità, accordi simili a quelli vagheggiati, potrebbero avvantaggiare apprezzabilmente l'economia della Madre Patria, ed evitare una rincorsa fra prezzi e salari, che il recente congresso delle Trade-Unions induce purtroppo a temere. Ma d'altro lato, la Gran Bretagna è fortemente interessata (attraverso i ricavi dei Dominî produttori di materie prime) anche a spuntare i massimi prezzi in dollari per gomma lana e stagno. Come potrebbe rimanere insensibile, del resto, all'opposizione — mostratasi qualche giorno fa in Australia — verso pretesi progetti americani, tendenti a proporre l'abbandono del sistema delle aste, per le vendite di lana sucida? E si potrà mai realizzare un simile accordo internazionale pel controllo dei prezzi delle materie prime, senza il consenso pieno e incondizionato dei governi partecipanti al Commonwealth britannico?

L'unanimità di consensi pare si possa ottenere soltanto per quello che riguarda le esclusioni, dai grandi mercati internazionali di merci strategiche, dell'URSS e paesi satelliti. Conversazioni inter-imperiali (presenti, senza dubbio, i delegati americani) si terranno, durante il mese di settembre, a Londra. E i loro risultati sono attesi con considerevole interesse.

m. f.

LE SCIAGURE DELLA STRADA

Due morti e un moribondo nel cozzo fra due automezzi

Firenze, 14 settembre.

Sulla provinciale aretina, in località Anchetta, un'Alfa Romeo guidata dal dottor Ottorino Agostini di 54 anni, funzionario dell'INA, e sulla quale si trovava anche la moglie Teresa di 61 anni, da Perugia, a una svolta della strada andava a cozzare con violenza contro un autocarro guidato da certo Giovanni Chiari di 25 anni, da S. Giovanni Valdarno. In seguito al tremendo urto, l'automobile rimaneva completamente sventrata dal radiatore dell'autocarro. I coniugi Agostini morivano all'istante, mentre il Chiari riportava la frattura della base del cranio e altre ferite, per le quali si trova all'ospedale in gravissime condizioni.

Grave scontro presso Modena

Modena, 14 settembre.

Un gravissimo incidente stradale si è verificato sulla Via Emilia Est, a pochi chilometri da Modena. Una «Fiat 1500» pilotata dal 21enne Alberto Scaramuzzi, di Salsomaggiore, e a bordo della quale viaggiava la signora Elsa Flaisman di nazionalità ungherese, residente a Roma, procedendo a oltre 115 km. all'ora, andava a cozzare, per cause imprecisate, contro un grosso autocarro proveniente in senso inverso. L'automobile veniva letteralmente schiacciata dal radiatore del camion e trascinata per oltre 10 metri sulla strada. Il pilota della «1500» decedeva immediatamente per lo schiacciamento del capo e del torace; la donna riportava gravissime ferite.

Il tentato suicidio d'una giovane francese

Firenze, 14 settembre.

Una suddita francese, la 27enne Yanine Blanday, di Parigi, ha tentato oggi di suicidarsi ingoiando 83 pastiglie di un preparato a base di barbiturici. La polizia, constatato che la giovane francese non era iscritta nel ruolo degli stranieri soggiornanti nella nostra città, si è interessata immediatamente del caso. Si è così accertato che la Blanday, circa da tre mesi viveva in Italia, e aveva preso alloggio nella nostra città con l'amante il noto maestro di musica Piero Bellugi. In questi ultimi tempi però la giovane, in preda a grave esaurimento nervoso, e di temperamento particolarmente sensibile, deve essere rimasta impressionata dalla notizia che l'amante avendo vinto una borsa di studio in America, si apprestava a lasciare l'Italia. Da ciò deve essere nata l'idea del suicidio.

Bimba investita da un'auto

Alessandria, 14 settembre.

Lungo la stradale Alessandria-Pozzolo, un'auto rimasta sconosciuta ha travolto la bambina Elia Antonello, di 6 anni, che andava a passeggio con la mamma; la piccina ha riportato gravi lesioni in più parti del corpo.

"I trentanove di Berkeley,,

Una lettera di Barbara Allason

Riceviamo:

«Chiarissimo sig. Direttore de *La Stampa*, mi consenta due precisazioni all'interessante articolo del suo corrispondente E. Emanuelli «I trentanove di Berkeley». Fra i reggenti che votarono contro la disposizione che richiede ai professori dell'Università di California (Berkeley) il giuramento di non appartenenza al partito comunista vi è appunto il Governatore della California, Warren, e l'ammiraglio Nimitz. E la resistenza dei «trentanove irriducibili», mi scrive di laggiù quel Leonardo Olschki, che ha accompagnato il corrispondente del suo giornale, «ha avuto il riconoscimento e l'appoggio della migliore stampa degli S.U. e di personalità che giustamente godono della più ampia stima popolare.

«Quanto al professor Gian Carlo Wick, egli è mio figlio, nato a Torino nell'ottobre 1909. Alunno e poi assistente di Enrico Fermi, egli tenne dal 1940 al 1946 la cattedra di Fisica teorica lasciata vacante da questo sommo fisico nostro all'Università di Roma. Dopo di che, dal Fermi, e poi dal Lawrence (premio Nobel e inventore del ciclotrone) fu chiamato all'Università di California.

«Forse qualcuno vorrà benignamente ricordare che, come oggi mio figlio per il suo liberalismo, anch'io, nel 1929, fui privata in Italia della cattedra per aver reso omaggio a Benedetto Croce dopo che Mussolini lo aveva insultato in Senato. Ma, a differenza di ciò che avvenne allora in Italia, io, che negli S.U. vissi recentemente per un anno ho fiducia che questo nobilissimo libero paese reagirà e saprà resistere a questo come a ogni altro totalitarismo.

«Con ossequio: Barbara Allason ved. Wick».

PUBBLICITA' ECONOMICA

Continua da pagina 4

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 28, Firenze.

CASA americana primordine cerca tutte regioni Italia esperti propagandisti colti, dinamici, moralità insospettabile, lanciamento nuovo antibiotico scientifico grande avvenire. Indispensabile potente guida. Preferisconsi proprietari auto. Curriculum, referenze. Casella 96-E, SPI, via Parlamento 9, Roma. 16183

CERCASI giovane corrispondente contabile, mezza giornata, referenze. Scrivere casella 2178, SPI, Torino.

CERCASI impiegata pratica contabilità paghe operai. Scrivere casella 6135, SPI, Torino.

CERCASI rapida stenodattilografa discreta cognizioni tedesco inglese pratica lavoro ufficio da industria provincia Cuneo. Offerte manoscritte a casella [illegible], SPI, Torino. 14609

CERCASI apprendista carrozziere già pratico [illegible]. Corso Francia 47

CERCASI [illegible] famiglia numerosa. Presentarsi ore 14-16, Napione 14.

CERCASI ragazzina apprendista magliaria, Via Cuneo 27. 85354

CERCASI ragazzetto apprendista elettrotecnico, buono, volonteroso. Scrivere casella 2136, SPI, Torino. 28532

CERCASI abilissime lavoranti [illegible]

CERCHIAMO un fornitore, tre manovali specializzati e un'operaia addetti macchine. Le domande debbono essere corredate di dettagliate indicazioni dello stato di famiglia, dei posti ricoperti, referenze. Scriv. casella 2180, SPI, Torino

CERCO signorina per faccende domestiche [illegible]. Scriv. casella [illegible], SPI, Torino.

CERCO giovane ragazza per [illegible]. Telefonare 80-464.

CORSO preparatorio telefonisti. A persone residenti Torino ambiziose buona cultura offresi possibilità carriera. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

ELETTRICISTI montatori specializzati [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

FAMIGLIA italiana cerca famiglia disposta preparare bimbo terza media e licenza. Scrivere con referenze e pretese: casella 101-T, Pubblimen, Biella.

FAMIGLIA tre ragazzini cerca abile ragazza tuttofare, ottime referenze controllabili. Telefonare 84-744.

GEOMETRA e disegnatore edile 20-25enne cerca impresa costruzioni. Inutile rispondere non possedendo serie, documentata capacità, ottime referenze. Scrivere casella 6125, SPI, Torino.

GROSSISTA drogheria cerca fattorino imballatore, referenze. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda cerca valente stenodattilografa, conoscenza inglese, francese e provata capacità [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

LAVORANTE finito piccola pellicceria lavori anche esterni. Telefonare 51-665.

MANOVALE sorvegliante robusto, 40enne, ammogliato senza figli, disposto orario lungo e impegnativo, cercasi da piccolo stabilimento provincia. Offresi forte paga e alloggio. Scrivere dettagliatamente casella [illegible], SPI, Torino.

PERSONA sola cerca per lavori domestici ed aiuto commesso. Presentarsi 16-20, Po 43, pastificio.

PERSONA sola cerca donna [illegible]

SIGNORA sola cerca 40-45enne, sola, [illegible], referenze insospettabili. Telefonare 51-343.

UOMO solo cerca donna [illegible], alloggio. Telef. [illegible], festivi 10-11.

URGE macchinista pellicceria. [illegible], via Po 4.

URGE [illegible] a giornata lavoranti. Giacomo Bove 2.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive.

ABILE stenodattilografa diciannovenne offresi impiego o lavoro. Telef. 588-158.

[illegible]

AIUTANTE [illegible] donna cerca lavoro presso piccola sartoria o atelier. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

ALLIEVO geometra, licenza ginnasiale, 16enne offresi impiego, lavoro. Telefonare [illegible].

ATTIVO diplomato, presenza, trentottenne, iniziativa, capacità organizzative, alle referenze grandi industrie, cerca sistemazione. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

AUTISTA [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

AUTISTA [illegible] occuperebbesi qualsiasi servizio. Telef. [illegible].

CAPOFFICINA stampaggio lamiera [illegible] libero subito impiegherebbesi. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

CERCASI custodia portineria, [illegible]. Scrivere [illegible], Vinaglio 10, UE, Pal.

CHIMICO diplomato pratico [illegible]. Scriv. [illegible].

CINQUANTENNE piemontese, [illegible], offresi governo casa persona sola, coniugi soli. [illegible]

COMMESSA praticissima pelletteria, abbigliamento, lunga pratica commercio, occuperebbesi. Telef. [illegible].

COMMESSA perfetta conoscenza francese, presenza, capacità, impiegherebbesi. Scrivere casella [illegible], Sipra, Torino.

COMMESSA lunga pratica abbigliamento presenza referenze offresi anche mezza giornata. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

COMPOSITORE 1a categoria lavori commerciali, [illegible] offresi anche prove. [illegible], via Marsala 7, Vercelli.

CONIUGI soli, pensionati, distinti, [illegible], offresi custodia villa [illegible]. Scrivere casella [illegible], Sipra, Torino. 14779

CONIUGI domestico guardarobiera lunga pratica servizio, presenza, ottime referenze, offronsi casa signorile. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

CORRISPONDENTE italiano, perfetto francese, buona conoscenza inglese, tedesco, stenodattilo, giovane, referenze, offresi. Scriv. casella [illegible], SPI, Torino.

CUOCA abilissima, referenze, offresi ristorante, casa privata. Scrivere casella 6145, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE, dattilografo, primo impiego, ottima moralità offresi. [illegible], Po 58.

DISPONE mezza giornata diplomato [illegible]. Scriv. casella [illegible], SPI, Torino.

DISPONENDO [illegible] offresi [illegible]. Scrivere casella 6141, SPI, Torino.

DISTINTO offre buone competenze per [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

ELETTROTECNICO, bobinatore, riparatore, macchine elettriche, impianti, offresi. Telefonare [illegible].

ESATTORE, pensionato, offresi [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

GEOMETRA [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

GEOMETRA esperto edilizia, capacità, attività, patente auto, indipendente, disposto viaggiare. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

GIOVANE [illegible], licenza commerciale cercherebbe impiego, [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

GIOVANE [illegible], licenza media, buona cultura, presenza, disposto cauzione, cerca impiego. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

GUARDIA [illegible] cerca portineria signorile. Scrivere portineria piazza [illegible].

IMPIEGO cerca stenodattilografa, ragioniera, [illegible], bella presenza. Scrivere casella [illegible], Sipra, Torino. 14779

LAUREATO legge [illegible] cerca primo impiego offresi [illegible]. Scrivere casella [illegible], Sipra, Torino.

MARESCIALLO carabinieri [illegible] occuperebbesi [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

MARESCIALLO carabinieri, pensionato, [illegible], occuperebbesi. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

MARESCIALLO carabinieri, pensionato, [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

MOTORISTA [illegible], terzo grado, [illegible], occuperebbesi anche [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

OTTIMO [illegible], buona cultura, patente, passaporto, [illegible] cerca impiego qualsiasi, purché redditizio, un mese prova senza stipendio. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

PENSIONATO [illegible] impiegherebbesi [illegible]. Telefonare [illegible].

PENSIONATO [illegible] cerca posto [illegible] magazziniere [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

OCCUPATO, dedicando ore libere manutenzione giardino, custodirebbe villa, compenso alloggio. Scrivere fermo posta, patente auto n. [illegible], Torino.

PORTINERIA cercano coniugi cinquantenni, [illegible], marito elettromeccanico. Referenze. Rivolgersi portineria, [illegible], Torino. 14779

PRATICO spedizioni esportazione, conoscenza inglese cerca desiderose migliorare, disposto anche trasferirsi. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

QUINDICENNE 1o impiego offresi [illegible], via [illegible].

RAGIONIERA [illegible], corrispondente tedesco, francese, seria, volonterosa, occuperebbesi. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

RETTIFICATORE [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

SEDICENNE, bellissima presenza, stenodattilografa, complementarista veloce, pratica uffici impiegherebbesi. Tel. [illegible].

SEDICENNE, dattilografa, bella presenza, cerca impiego. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

SEDICENNE seria, licenza, avviamento stenodattilografa, offresi per primo impiego. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino

SIGNORA distinta bella presenza offresi dama compagnia, segretaria. Disposta recarsi ovunque. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

SIGNORA offresi governante casa signorile. Scriv. casella [illegible], SPI, Torino.

SIGNORA presenza, occuperebbesi cassiera o commessa [illegible], anche mezza giornata. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

SIGNORA sola occuperebbesi giornata, [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

SIGNORA indipendente cinquantenne, [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

SIGNORA massime referenze [illegible] offresi custode. Telefonare [illegible].

SIGNORINA offresi per lavoro laboratorio farmaceutico o lavoro d'ufficio. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

SPOSI piemontesi cercano portineria, massima serietà. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA occuperebbesi mezza giornata qualsiasi impiego, mitt pretese. [illegible]

TAGLIATORE sarto occuperebbesi anche saltuariamente. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

TECNICO trattamenti termici e materiali offresi per [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

TRENTATREENNE già titolare azienda, attivo, lunga pratica uffici industria commercio amministrazione, contabile provetto, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

UOMO serio occuperebbesi magazziniere distributore o riparazione materiale agricolo e di imprese. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

VENTIDUENNE, veloce dattilografa, referenze, cerca impiego. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

VENTITREENNE stenodattilografa, lavori ufficio impiegherebbesi presso ditta massima serietà. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTI [illegible]

ACQUISTANDO ai Mobilificio [illegible], San Secondo [illegible], potete dare in pagamento vostri mobili usati pagando differenza ratealmente. Telefonare [illegible].

ACQUISTATE [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

A3 A2 A1

ULTIME NOTIZIE

IMPROVVISA MOSSA DI ATTLEE PER LE NAZIONALIZZAZIONI

Martedì tra laburisti e conservatori decisiva battaglia alla Camera dei Comuni

Il Premier annuncia il provvedimento per l'industria del ferro e dell'acciaio - Churchill reagisce immediatamente presentando una mozione "di fiducia,, - Se tale mozione sarà approvata verranno indette nuove elezioni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 settembre.

Il terzo giorno del dibattito sulla difesa ai Comuni è stato completamente oscurato dallo scoppio improvviso di una crisi politica di prim'ordine. Con mossa del tutto inattesa il governo britannico ha deciso oggi di annunciare i nomi dei membri della commissione che deve procedere alla nazionalizzazione dell'industria del ferro e dell'acciaio. Questo atto, secondo Attlee, non è che il compimento della volontà espressa dal Parlamento con l'approvazione — avvenuta lo scorso anno — del progetto di legge che nazionalizza l'industria. Ma secondo Churchill questa è una sfida lanciata apertamente dal governo alla opposizione su uno degli argomenti più ferocemente dibattuti fra i due grandi partiti britannici.

L'opposizione ha presentato perciò questa sera stessa una mozione che verrà discussa martedì prossimo. La mozione sarà «di fiducia», e qualora il governo fosse sconfitto, il Primo Ministro dovrebbe immediatamente chiedere al Re lo scioglimento del Parlamento ed entro tre settimane la Gran Bretagna potrebbe trovarsi dinnanzi a nuove elezioni generali.

Il computo degli assenti

E' un atto di grande importanza non soltanto dal punto di vista britannico, ma anche dal punto di vista internazionale. Il governo dispone attualmente di una maggioranza di soltanto sette deputati sul blocco dell'opposizione conservatrice e liberale. Ma vi sono alcuni assenti: tra questi Cripps e Bevin. Il primo è in riposo, ma il secondo sta discutendo a New York problemi di interesse mondiale. Quattro deputati laburisti che avevano prenotato i posti in aereo per recarsi a New York come membri della delegazione britannica all'UNO, hanno disdetto i biglietti. Un deputato laburista che è stato ricoverato ieri in ospedale sarà forse in grado di partecipare alla votazione. Comunque si torna ad assistere al meschino spettacolo di un governo — che tanta influenza ha nelle decisioni prese dall'intero Occidente — in balìa dei raffreddori e delle influenze.

Quali siano le ragioni che hanno indotto il governo laburista a risoffiare sopra una fiamma che ha tanto riscaldato gli animi sia nel Parlamento che nell'intero Paese proprio in questo momento delicatissimo, non è ancora perfettamente chiaro. Era stato, proprio stasera, evitato il voto di fiducia sul problema della difesa e da giorni echeggiava in Parlamento, nella stampa e in tutti gli ambienti il motivo dominante dell'«unità del Paese». La prima interpretazione — ma anche la più facile e probabilmente la più superficiale — è che il governo laburista, sentendosi forte nonostante il minimo scarto numerico in Parlamento, abbia deciso di forzare la situazione e presentare non soltanto ai Comuni, ma al Paese intero, la scelta per l'una o per l'altra parte.

Il punto polemico

Si dice anche che il partito laburista si sia segretamente preparato ad un'elezione generale improvvisa e abbia scelto la nazionalizzazione dell'industria del ferro e dell'acciaio come principale materia di polemica di partiti e di discussione elettorale. Il pericolo, naturalmente, sarebbe stato che invece la polemica politica nazionale venisse scatenata sul problema della difesa. Ma che su questo argomento non vi sia disaccordo sostanziale è dimostrato pienamente dall'andamento del dibattito sulla difesa conclusosi stasera, che non ha portato ad alcuna rivelazione di particolare interesse da nessuna delle due parti.

Il governo non era in grado di dire molto, sia per evidenti ragioni di segreto militare che per le discussioni in corso con altre potenze: la posizione finanziaria dipende dagli aiuti che Washington può essere disposta a dare; la decisione per la difesa dell'Europa, l'armamento della Germania, la revisione della politica generale nel Medio e nell'Estremo Oriente, ossia tutti gli argomenti veramente scottanti che ci si sarebbe legittimamente potuti aspettare dal dibattito della difesa, non potevano essere toccati, anche perchè finora non pare che a New York sia stata raggiunta alcuna decisione sostanziale, salvo che sul problema politico tedesco. L'opposizione poi, nel corso del dibattito sulla difesa, non ha trovato alcun argomento nuovo, salvo le solite accuse di lentezza e l'argomento politico «buono», ma non perfettamente documentato, delle esportazioni di materiali d'interesse militare verso la Russia o i satelliti. E' stato cioè ampiamente dimostrato non soltanto che le ragioni di Churchill per richiedere una convocazione del Parlamento durante le ultime settimane di agosto non erano affatto giustificate, ma anche che questa sessione straordinaria era, in larga misura, più necessaria psicologicamente che praticamente: aveva cioè più lo scopo di rendere cosciente il Paese della gravità della situazione che non di mettere i deputati al corrente di novità importanti.

Comunque questo torpore politico è stato interrotto stamane da un brusco risveglio: nella mattinata, durante il consiglio dei Ministri, fu deciso che il ministro Strauss — dei rifornimenti — avrebbe annunciato nella seduta del pomeriggio la scelta fatta dal governo dei membri della «Iron and Steel Corporation». Questo annuncio, fatto dal Ministro puntualmente alle 2,30, all'apertura della seduta odierna, è stato accolto dai deputati laburisti con un grande applauso. Immediatamente si alzò Winston Churchill, il quale definì la decisione «un atto folle e partigiano», e annunciando l'intenzione di porre una mozione di fiducia gettò sul governo la responsabilità di avere battuto il Paese «nella più violenta polemica politica».

Uno degli argomenti più brillanti a favore della decisione governativa è la terribile incoerenza dei conservatori in materia di industria pesante. Churchill accusò in un primo tempo il governo di non avere aderito al piano Schuman, ma più tardi i conservatori presentarono a Strasburgo una specie di contro-piano Schuman che ebbe meschina accoglienza sia in Gran Bretagna che all'estero.

I capi dei gruppi parlamentari si sono immediatamente dedicati alla meticolosa organizzazione della partecipazione dei loro deputati alla votazione di martedì prossimo. Non saranno tollerate assenze che nei casi più gravi. E' tradizione di cortesia che l'opposizione permetta ad altrettanti suoi membri di astenersi dal votare quanti sono i ministri assenti per doveri d'ufficio. I liberali, è quasi certo, voteranno in blocco contro il governo. La Gran Bretagna avrà così martedì prossimo lo spettacolo di quel dibattito che, fin dal febbraio scorso, dopo l'annuncio dei risultati delle elezioni generali, fu detto avrebbe deciso la vita o la morte del Parlamento attuale.

vice

Truman dá inizio ai negoziati col Giappone

Washington, 14 settembre.

Il presidente Truman ha dichiarato oggi nel corso della consueta conferenza stampa di avere impartito istruzioni al Dipartimento di Stato per l'inizio di negoziati per il trattato di pace col Giappone. Truman ha dichiarato tra l'altro: «Da molto tempo il governo degli Stati Uniti è d'avviso che il popolo giapponese abbia diritto a un trattato di pace che restituisca il Giappone alla famiglia delle nazioni. Come è ampiamente noto il governo americano effettuò un primo tentativo nel 1947, convocando una conferenza delle nazioni componenti la commissione per l'Estremo Oriente allo scopo di studiare il problema del trattato di pace col Giappone. Le difficoltà procedurali sorte in quell'epoca e successivamente hanno precluso la possibilità di un qualche progresso. Il governo degli Stati Uniti ritiene che ora debba compiersi ancora un tentativo in tal senso e io ho autorizzato pertanto il Dipartimento di Stato a iniziare negoziati preliminari e non ufficiali relativamente alle future modalità».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Truman ha anche affermato che la questione delle dimissioni dell'ex ministro della difesa Johnson è ormai un incidente chiuso.

Una protesta di Bonn all'UNO per le elezioni nella zona russa

I deputati abbandonano l'aula durante l'intervento di una rappresentante comunista - Gli ex-militari della Wermacht ammessi nelle forze di polizia

Bonn, 14 settembre.

La Repubblica federale tedesca ha rivolto una protesta all'UNO contro la violazione della Carta delle Nazioni Unite commessa dall'Unione Sovietica nella preparazione delle elezioni del 15 ottobre nella zona di occupazione sovietica.

Una protesta ufficiale è stata inoltre fatta dinanzi al Parlamento federale dal cancelliere Adenauer il quale si è levato contro la «truffa elettorale» costituita dalle elezioni a lista unica che avranno luogo nella Germania orientale. Il Cancelliere, nella sua dichiarazione governativa, ha invitato tutti i tedeschi a resistere con energia contro «ogni tentativo di forza comunista» ed ha sottolineato che il governo federale combatterà con i mezzi più energici l'attività clandestina del partito comunista nella Germania occidentale.

«Liberarsi dal giogo»

Leggendo lentamente e con una certa solennità la sua dichiarazione Adenauer ha frequentemente ed aspramente denunciato il regime comunista tedesco, in oriente.

«Il governo federale — ha detto il Cancelliere — appoggia in qualsiasi momento e con tutti i mezzi a disposizione la popolazione della zona sovietica che voglia liberarsi dal giogo comunista del "SED" (partito di unità socialista di ispirazione comunista)».

Adenauer ha quindi «solennemente» rinnovato la sua proposta che già risale a sei mesi or sono, di elezioni in tutta la Germania: «Il governo federale sa — egli ha detto — che la stragrande maggioranza della popolazione della zona sovietica detesta il sistema politico imposto dal S.E.D. e non brama altro che dimostrare liberamente il suo attaccamento alla repubblica federale della Germania». Il cancelliere ha infine fatto appello «agli uomini democratici del mondo di appoggiare il popolo tedesco nel suo desiderio di riunire le zone della Germania perchè tutti i tedeschi sono decisi ed indivisibilmente compatti per l'unità e la libertà del Paese, contro qualsiasi sforzo del regno di terrore dei comunisti».

Al termine della dichiarazione del cancelliere, essendosi la deputatessa comunista Greta Thiele levata a parlare, l'intero parlamento, con alla testa Adenauer, ha abbandonato l'aula. Soltanto sei deputati sono rimasti ai loro posti. La Thiele ha tuttavia proseguito nel suo discorso affermando che il libro bianco preparato dal ministro Kaiser non è altro che un cumulo di ritagli presi da giornali disonesti. Le elezioni — ella ha detto — esprimeranno il desiderio unitario dei tedeschi e la volontà di dire agli occupanti occidentali «di tornarsene a casa». Uno dei sei deputati rimasti ha detto allora all'oratrice: «Cara ragazza, lei non ragiona».

Terminato l'intervento della Thiele i deputati sono tornati di nuovo in aula ed hanno votato all'unanimità, eccetto naturalmente i comunisti, una mozione con la quale si chiede al governo di procedere contro gli agitatori comunisti, di processare chiunque si renda colpevole di crimini contro l'umanità nella Germania orientale ed infine di informare il mondo sulla situazione esistente nella zona est della Germania.

Contemporaneamente è stata approvata all'unanimità la mozione presentata dal presidente della commissione per gli affari tedeschi Herbert Wehner, il quale ha chiesto a nome del parlamento federale all'assemblea delle Nazioni Unite di decretare sanzioni contro l'Unione Sovietica la quale «nella sua zona di occupazione in Germania opprime la volontà di quella popolazione per instaurarvi un regime bolscevico».

L'Alto Commissariato alleato ha annunciato oggi che gli appartenenti una volta alla «Wehrmacht» ed alle altre organizzazioni paramilitari possono entrare a far parte delle forze di polizia nelle tre zone occidentali. L'Alto Commissariato ha tenuto a precisare che non si pongono altre restrizioni nell'impiego nella polizia e nei vigili del fuoco e servizi similari all'infuori di quelli contemplati dalla legislazione sulla denazificazione tedesca e dalla legge alleata n. 16, la quale si propone di impedire il rinascere del militarismo tedesco.

Braccio destro di Goebbels

L'annuncio dell'Alto Commissariato è venuto in seguito alla richiesta di chiarimenti in merito all'impiego degli ufficiali e dei soldati, che avevano fatto parte della «Wehrmacht». Come si ricorda, il Cancelliere Adenauer aveva recentemente chiesto un aumento delle forze di polizia.

Da Amburgo si ha che tredici attivisti comunisti sono apparsi oggi davanti alla Corte britannica sotto l'accusa di avere provocato disordini ed avere resistito alle autorità statali. Sei imputati sono stati arrestati ieri nel corso delle dimostrazioni con cui i comunisti avevano tentato di impedire l'inizio di un processo contro alcuni compagni accusati di varie azioni illegali, arrivando ad invadere l'edificio che ospita la corte. Com'è noto, l'udienza di ieri terminava con un non luogo a procedere per tutti gli imputati eccetto uno.

Tra i sei arrestati appariva anche la rappresentante del sesso femminile, colta ieri nel più fitto della mischia con un ciuffo di capelli in mano, capelli appartenenti, secondo le sue orgogliose affermazioni, ad un membro delle forze dell'ordine. Cinque imputati sono stati rimessi in libertà provvisoria in attesa che sia istruito il processo a loro carico, con l'obbligo però di presentarsi ogni mattina alla polizia. La donna è stata prosciolta da ogni accusa, avendo la difesa presentato un certificato medico dal quale essa risulta affetta da epilessia. Gli altri sette imputati sono stati pure rinviati a giudizio per una data da stabilirsi.

Anche oggi un notevole numero di comunisti si è radunato nella piazza antistante il tribunale britannico e si è sfogata urlando slogans antialleati e cantando inni comunisti. Benchè forti contingenti di polizia fossero pronti a intervenire, la folla non ha dimostrato nessuna velleità di impegnarsi a fondo. Chiusa la udienza la polizia ha provveduto allo sgombero della piazza, arrestando otto giovani che hanno rifiutato di andarsene.

L'ex-commentatore politico della radio tedesca al tempo dei nazisti e braccio destro di Goebbels, Hans Fritzsche, verrà messo in libertà il 29 settembre prossimo. L'annuncio è stato dato dal direttore ministeriale alla cancelleria di Baviera, Camillo Sach, alla commissione di denazificazione della Dieta bavarese.

Il direttore ha precisato che Fritzsche beneficia di una riduzione di pena per «buona condotta», che egli ha riconosciuto «gli errori del nazismo», ed infine che è stato oggetto di numerosi interventi in suo favore da parte di importanti personalità le quali furono perseguitate dal regime nazista.

Una legge per regolare l'ammasso del risone

Roma, 14 settembre.

Al prossimo Consiglio dei Ministri l'on. Segni presenterà il disegno legge che, in conformità alle recenti decisioni del comitato interministeriale della ricostruzione, regolerà l'ammasso del risone del prossimo raccolto.

Una nuova versione sulla morte di Muti

Dichiarazioni di un professionista - Il gerarca avrebbe tentato di fuggire dalla macchina dei carabinieri - La sparatoria nella pineta

Roma, 14 settembre.

Mentre l'autorità giudiziaria ha iniziato le sue indagini sul caso relativo alla morte di Ettore Muti, continuano le rivelazioni pubblicate dalla stampa che si interessa alla vicenda. E' di ieri il chiarimento fornito dal gen. Cerica, già comandante dell'Arma dei carabinieri, il quale ha spiegato che l'ordine di arrestare Muti gli venne richiesto dal gen. Carboni, capo del SIM, da parte del Capo del Governo Badoglio. E' di oggi una nuova versione sul modo con cui si procedette all'arresto dell'ex-segretario del partito e sui particolari della sua morte.

Un giornale della sera infatti ha pubblicato le dichiarazioni di un «noto professionista bolognese» che preferisce mantenere l'anonimo, il quale ha riferito che il giorno dopo l'episodio di Fregene incontrò il tenente Taddei, che aveva diretto l'operazione relativa alla cattura di Muti. Il tenente dei carabinieri, ancora turbato per quello che era accaduto durante la notte, gli spiegò che Muti venne fatto salire su di una macchina. Appena l'auto cominciò la sua corsa, Muti aprì la portiera tentando di fuggire. Allora il tenente avrebbe, secondo la versione, fermata l'auto e fatto capire all'ex-segretario del partito che non tentasse colpi di testa: «Eccellenza, avrebbe anche detto, lei è un militare e comprenderà che io compio il mio dovere obbedendo a un ordine». L'auto riprese la corsa e percorse alcuni chilometri. Nella pineta di Fregene fu costretta a fermarsi perchè si erano uditi alcuni colpi di arma da fuoco. Improvvisamente Ettore Muti spalancò la portiera e scomparve nel buio, senza che il tenente Taddei avesse potuto trattenerlo. Il tenente quindi lanciò una bomba a mano. I carabinieri di scorta che seguivano la macchina a bordo di un camion aprirono il fuoco. Quando la sparatoria cessò, si constatò che Muti era morto.

Questa la versione che presenta l'episodio sotto una luce del tutto diversa: infatti fino ad ora non si era mai parlato, nel riferire i particolari, che Muti fosse stato fatto salire su di una macchina. Ad ogni modo non sarà difficile avere una precisazione sull'argomento dal Taddei e dai carabinieri che presero parte all'operazione.

Il settimanale fascista di Milano «Meridiano d'Italia» nel suo numero che sarà posto in vendita domani pubblica una lettera dell'ex-generale della milizia Renzo Montagna il quale afferma di aver avuto occasione di esaminare il fascicolo «Muti» conservato nella cassaforte del ministero degli interni della r.s.i. L'appunto di Badoglio a Senise non era l'originale — egli afferma — ma una copia fotografica».

Infine è da segnalare una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio dal deputato missino Almirante per conoscere se «il governo sia in grado di confermare o smentire l'autenticità del biglietto indirizzato da Badoglio all'allora capo della polizia Senise».

500 giovani francesi ospiti di Susa

Susa, 14 settembre.

Questa sera Susa ha ospitato un gran numero di giovani francesi reduci da un pellegrinaggio a Roma. Si tratta di cinquecento ragazzi e ragazze della «Cité des jeunes» di Parigi, i quali, partiti il 28 agosto dalla capitale francese, hanno compiuto il loro lungo viaggio a bordo di autopullman, fermandosi nelle principali città italiane. Essi hanno montato un grandioso accampamento, che ha impressionato per la sua perfetta organizzazione. Tutti questi giovani, studenti e operai provenienti dalle più disparate regioni del mondo (abbiamo notato infatti alcuni indocinesi e alcuni negri del Camerun), fraternizzano formando una comunità perfetta.

Tragedia della pazzia?

Ferisce a morte un operaio e si uccide colla stessa arma

Livorno, 14 settembre.

Un'orrenda tragedia è avvenuta quest'oggi al villaggio Aniene, presso Rosignano Solvay, nella nostra provincia. Protagonisti ne sono stati due padri di famiglia, il trentaduenne Dino Bartolini e il 49enne Arturo Nannetti. Il Bartolini, che da alcuni giorni aveva dato segni di un certo squilibrio mentale, nella mattinata di oggi, mentre si trovava al lavoro, pronunciò alcune frasi sibilline dalle quali trapelava l'intenzione di uccidere qualcuno. Egli ha chiesto di uscire, ma non gli è stato concesso, e così ha potuto lasciare l'officina dove lavorava solo alle 12,30.

Munitosi di un fucile da caccia, lo ha caricato e si è appostato nei pressi di un laghetto che sorge nei dintorni della fabbrica. Di lì a poco è passato dalla strada il Nannetti, il quale, consumato il pasto con la famiglia, stava tornando in bicicletta al lavoro. Fatto bersaglio di una schioppettata da parte del Bartolini, andata a vuoto, deviava bruscamente direzione, dirigendosi verso il mulino detto Fiaschi. Non aveva percorso che una ventina di metri che una seconda detonazione si udiva, e questa volta purtroppo il proiettile aveva colpito nel segno. Il poveretto stramazzava a terra. Subito dopo si udiva una terza detonazione: era il Bartolini che si era sparato. Una numerosa folla accorreva sul posto: constatata la morte del Bartolini, si provvedeva a trasportare d'urgenza all'ospedale il Nannetti, che era ancora vivo, ma che però decedeva dopo circa un'ora. Sembra che il Bartolini avesse litigato nella mattinata con un superiore dello stabilimento e avesse detto ai compagni di lavoro che avrebbe ammazzato il primo dei superiori che gli fosse capitato.

Rinvenuti sull'Ortles i cadaveri di due scomparsi

Bolzano, 14 settembre.

Sul ghiacciaio terminale della parete nord dell'Ortles, a quota 3500, dopo quindici giorni di affannose ricerche, sono state ritrovate le salme del portatore del CAI Enrico Reinstadler, da Solda e della signorina Ines Giacheddu, di 33 anni, residente a Roma, precipitati senza lasciar traccia dal costone della cima Segnale.

Quattro banditi mascherati assaltano un autopullman

I passeggeri rapinati - Anche tre auto depredate

Isernia, 14 settembre.

In località Tre Torri, presso Venafro, sulla strada Roma-Isernia, quattro banditi mascherati e armati di fucili da caccia e armi militari tedesche balzavano dal vicino bosco sulla strada e fermavano in pieno giorno, verso le ore 15,30 di oggi, il pullman dell'I.N.T. proveniente da Roma. Mentre tre dei banditi provvedevano a tenere a bada i passeggeri, il quarto toglieva a questi ultimi tutto il denaro in loro possesso.

Nel frattempo da Roma sopraggiungevano altre tre macchine private, che subivano la stessa sorte. Il bottino ascende complessivamente a due milioni circa di lire. Scene drammatiche tra i passeggeri non sono mancate, anche per la presenza di signore e bambini, in preda a indicibile panico. Dopo un'ora i banditi lasciavano libere le macchine. Solo a Venafro il fatto poteva essere denunciato. Non è improbabile si tratti di superstiti elementi della banda Mardone, che infestava la zona, e di cui uno dei più temibili componenti è certo Raffaele Peluso, tuttora latitante. Pattuglie di carabinieri battono la campagna alla ricerca dei banditi.

Gesta di banditi in Sicilia

Sbarrano la strada con tronchi e rapinano le auto di passaggio

Palermo, 14 settembre.

Una audace rapina è stata consumata a pochi chilometri dall'abitato di Santa Ninfa da tre fuorilegge armati di mitra e di pistola. Nei pressi dello stradale di detta località transitava sul far della sera una 'Topolino' a bordo della quale si trovavano i commercianti Abadessa e Del Noce, da Palermo, provenienti appunto da quest'ultima città. L'automobile procedeva a discreta velocità e dopo avere percorso il fondo della vallata iniziava una ripida salita, al termine della quale si trovavano appostati i tre banditi, che avevano sbarrato la strada con grosse pietre e tronchi d'albero.

Appena apparve la macchina, i fuorilegge spianarono i mitra, costringendo i due commercianti a scendere. Condotti a ridosso di una scarpata vicina, i due venivano costretti a gettarsi a terra e quindi rapinati di ogni loro avere, orologi, matite d'oro, anelli, portafogli con diverse centinaia di migliaia di lire, polsini d'oro e altri preziosi. Sopraggiungevano intanto altre quattro automobili, in una delle quali era il pretore di di S. Ninfa con la moglie. Anche questi altri viaggiatori subivano la stessa sorte dei primi. I banditi, raccolto il grosso bottino, sotto la minaccia delle armi imponevano ai viaggiatori di non muoversi prima di un'ora e quindi si allontanavano dileguandosi rapidamente per la campagna.

Mortale investimento

Aosta, 14 settembre.

Un mortale incidente è avvenuto stasera nei pressi di St. Pierre, vittima del quale è stato un mendicante che sinora non è stato possibile identificare. Il poveretto, non avendo inteso il sopraggiungere di un autocarro, attraversava improvvisamente la strada, e nonostante il tentativo di sterzare dell'autista, certo Paolo Venerias, di 20 anni, di Quart, veniva investito e orribilmente schiacciato. Subito soccorso dall'investitore e da altre persone che avevano assistito alla tragica scena, veniva trasportato immediatamente al nostro Mauriziano da una macchina della SIP e ricoverato con prognosi riservata per la frattura della volta cranica e lo schiacciamento dell'addome. Purtroppo ogni cura era vana e il poveretto cessava di vivere dopo un'ora.

Pellegrino tedesco annegato

Livorno, 14 settembre.

Un autopullman carico di pellegrini provenienti dalla Germania e diretti a Roma ha fatto ieri nel pomeriggio sosta a San Vincenzo, in provincia di Livorno. Le attrattive di San Vincenzo sono condensate sulla spiaggia ed è qui che molti pellegrini si addensavano per trovare refrigerio al caldo della giornata. Purtroppo uno di essi, il [illegible] Sieggerd Gruss, da Amburgo, tuffatosi con altri in mare, veniva colpito da un improvviso malore e scompariva tra i flutti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dolorosa malattia virilmente sopportata, ha stroncato l'esistenza buona di

Ernesto Bello

Cassiere Tesoreria Municipale

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Fernanda Domenica**, i figli **Geom. Dino** e **Giulio**, i suoceri, la sorella, il fratello, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 9.30 partendo da corso Principe Oddone 29.

Il **Personale della Tesoreria Municipale di Torino** partecipa addolorato la perdita del collega **ERNESTO BELLO**.

Magda e **Umberto Romanelli** prendono viva parte al dolore della Famiglia per la morte del sig. **ERNESTO BELLO** padre del loro affezionato collaboratore **Giulio Bello**.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Luigina Maina ved. Paracchi

Affranti ne danno il doloroso annunzio la figlia **Vera** col marito **Alasia Giuliano Balocco** e figli, i fratelli **Enrico**, **Pierino**, **Giuseppe**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caprie di Condove sabato 16 settembre alle ore 10. Funzionerà apposito servizio di autopullman in coincidenza col treno partente da Porta Nuova alle ore 7.28.

Il Comm. **Alasia Carlo** e signora si uniscono al dolore per l'immatura perdita della suocera del loro figlio **Giuliano**.

Caprie di Condove.

Dopo lungo soffrire è serenamente spirato

Giovanni Coppo

Agricoltore

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Caterina Carrione**; i figli: **Marina** col marito geom. **Carlo Masco** e piccola **Giuseppina** che adorava, geom. **Giuseppe**; la mamma **Maria Tagliabue** ved. **Coppo**; il fratello **Martino**, la sorella **Rosa**, con le rispettive famiglie; i suoceri, i cognati **Carrione** con le rispettive famiglie, i nipoti ed i congiunti tutti. I funerali seguiranno sabato 16 settembre alle ore 9 alla Tenuta Darola di Trino Verc., quindi la cara salma proseguirà per Costanzana per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Trino Verc. (Darola) 14-9-1950.

Munita di tutti i conforti di N. S. Religione e di speciale benedizione del S. Padre, spirava nel bacio del Signore

Maria Scarampi di Villanova

Terziaria Domenicana

Con immenso dolore ne danno partecipazione le sorelle **Valentina** ved. **Ferrari d'Orsara** e **Paola**; le nipoti: **Maria de la Forest de Divonne** col consorte e figli, **Nina Passerin d'Entrèves** col consorte e figli; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10 del 16 corr. a Camino, ove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 14-9-1950.

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Anna Vergnano
n. Franchino

Ne danno il triste annunzio il desolato marito, le sorelle **Luigia**, **Caterina** col marito **Maloda Mario** e figli; **Maria** col marito **Fono Giacomo** e figli; **Margherita** col marito **Peirani Giuseppe** e figli; la cognata **Antonietta** e figlia; cognate, cognati, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 15 ore 16 partendo da Strada Antica di Grugliasco 6, Grugliasco.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione speciale del S. Padre, spirava nella pace di Cristo, il giorno 14 settembre 1950 il

Rev. Don Pietro Marinone

Rettore dell'Ospedale Maggiore di Vercelli

Rimarrà vivo e presente nel ricordo e nell'affetto dei nipoti **Dott.ri Giuseppina** e **Germano Corso**. Lo ricordano i parenti e tutti coloro che Lo amarono. I funerali avranno luogo in Vercelli, il 16 settembre 1950 alle ore 9.

Questa notte dopo lunghe sofferenze, cristianamente come visse, terminava la sua vita terrena l'anima buona di

Francesco Montagnini

Artigiano - d'anni 70 -

Lo piangono e lo ricordano a quanti lo conobbero i figli **Mario**, **Giuseppe**, **Rosina** con le rispettive Famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Trino Vercellese, sabato 16 settembre alle ore 9.

Trino Vercellese, 14-9-1950.

La **Federazione Italiana dei Consorzi Agrari** prende viva parte al grave lutto che ha colpito il **Consorzio Agrario Provinciale d'Alessandria** per la morte del suo Presidente

GRAND'UFF. GENERALE

Alessandro Ricagno

avvenuta in Alessandria il 13 corr.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Romano

Lo annunziano il fratello **Gaspare**, la sorella **Margherita**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15.30 partendo da via Ferrero 14.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Ferdinando Dorato

la famiglia inconsolabile. Lo ricorda a quanti lo conobbero e apprezzarono. Messe di suffragio saranno celebrate, alle ore 9, Santuario della Pace, Torino il giorno 16 corr. e nella Chiesa San Pietro Odalengo Piccolo alle ore 7. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi nelle preghiere.

CRONACA

Con due piatti infrangibili ha rotto la testa al marito

Non sempre i piatti cosidetti «infrangibili» sono effettivamente tali. Se battuti con forza sul capo del marito — ad esempio — vanno in mille frantumi. Un esperimento del genere è stato compiuto ieri pomeriggio poco dopo le 15 dinanzi ad un capannello di gente in piazza Vittorio, fra gli stands della «Settimana Commerciale».

La signora Giovanna Morietti da qualche tempo dubitava della fedeltà del coniuge, il 40enne rag. Renato, abitante in Via dei Mille e dirigente di un avviato ufficio di rappresentanze. I sospetti non mancavano alla signora, ma non erano sufficienti: ci volevano le prove del tradimento. Ieri pomeriggio la Morietti era decisa fermamente di non perdere d'occhio il marito. Quando questi uscì, la donna si cambiò in fretta d'abito e lo pedinò. Con viva emozione notò che i passi del ragioniere non stavano affatto dirigendosi verso l'ufficio: percorsa Via dei Mille, il Morietti si incamminò verso piazza Vittorio; poi senza esitazione infilò l'ingresso dei capannoni della «Settimana Commerciale» e si recò difilato ad uno stand di maioliche e ceramiche.

Una graziosissima commessa gli rivolse un abbagliante sorriso ed il ragioniere incominciò a chiacchierare con lei. Da lontano, non vista, la moglie non perdeva una mossa. Scorse il marito sorridere a sua volta alla signorina, allungare le mani verso un servizio di piatti infrangibili e, nello stesso tempo, conversare affabilmente — troppo! — con la fanciulla. Giunta al colmo della sopportazione la Morietti fendette la folla e piombò sull'uomo.

— Ecco con chi mi tradisci! Non cercare scuse: ho visto tutto!

Il marito non ebbe tempo di discolparsi e di chiarire l'equivoco che la donna, afferrati due piatti del servizio che stava a portata di mano, li scagliò sulla testa dell'attonito coniuge. La folla rise, commentò e soccorse l'infelice, che perdeva sangue da una ferita alla fronte. La Morietti venne fermata da un agente del Commissariato Castello ed accompagnata insieme con il marito, dapprima al San Giovanni Vecchio — dove l'uomo venne fasciato e giudicato guaribile in tre giorni — e poi al posto di polizia. Qui il ragioniere spiegò che non aveva alcun rapporto con la graziosa commessa e che il servizio di piatti lo stava acquistando per donarlo alla moglie: oggi, infatti, si compie il quinto anniversario del loro matrimonio.

Inutile dire che la Morietti, compreso il grossolano errore, è scoppiata a piangere ed ha abbracciato e baciato con commozione il capo fasciato dell'infelice marito.

Prima relazione della commissione edilizia

La Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie, nella riunione tenuta ieri, ha iniziato la stesura di una prima sommaria relazione che sarà poi portata a conoscenza del Consiglio comunale in una delle prossime sedute. La relazione è il riassunto dei vari quesiti o vertenze presi in esame dalla Commissione. I lavori saranno proseguiti nella seduta di stamane e in quella indetta per domani.

La conclusione delle indagini non dovrebbe essere troppo lontana, poichè dalle lunghissime discussioni svoltesi sinora molti elementi sono già emersi. Si tratta ora di passare al vaglio tutta la complessa materia onde ricavare quelle indicazioni che in un secondo tempo (ma fra non molto) consentano ai consiglieri municipali di dire una parola definitiva sull'argomento.

E' morta Adelina Testa

E' morta ieri una delle più note attrici del teatro piemontese, la settantatreenne Adelina Testa, vedova del noto Dante Testa e madre dell'attore Eugenio, che attualmente recita in Spagna.

La Testa aveva recitato parecchie volte accanto al marito nelle Compagnie dialettali, al teatro Rossini.

SOCIETA' ROMANA DI ELETTRICITA'
per azioni - Sede in ROMA - Via Poli n. 14
Capitale sociale L. 7.000.000.000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria alle ore 16 di mercoledì 27 settembre 1950 nella sede sociale di via Poli n. 14, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Proposta di aumento del capitale sociale; determinazione delle modalità e delega di poteri;
2°) - Modifica dell'Art. 5 dello Statuto Sociale.

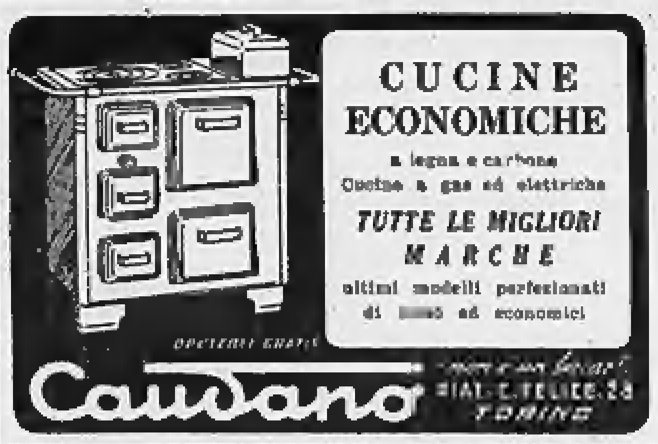
Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e che abbiano entro tali termini a richiesta ottenuto dalla Società il biglietto di ammissione e quelli che hanno depositato nel termine suddetto le loro azioni presso la Cassa Sociale in Roma, via Poli 20 o presso «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche, via Dante 4, Milano.

Roma, 9 settembre 1950.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PROTON
CURA
IGIENICA - RICOSTITUENTE
PER I BAMBINI
DELICATI
(125)

PILLOLE DI S. FOSCA
o del Piovano
EFFICACISSIME-REGOLATRICI INSUPERABILI DELL'INTESTINO - CURANO LA STITICHEZZA E LA CATTIVA DIGESTIONE
SCATOLA DI 50 PILLOLE
FARMACIA PONCI VENEZIA

VENDITA STRAORDINARIA
a prezzi ribassati
IMPERMEABILI - UOMO - DONNA - BAMBINI
GIACCHE UOMO FANTASIA - MAGLIERIA
BIANCHERIA - VESTITI BAMBINO
DITTA LEOPOLDO GROSSO TORINO
Via GARIBALDI angolo Via XX SETTEMBRE



CUCINE ECONOMICHE
a legna e carbone
Cucine a gas ed elettriche
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
ultimi modelli perfezionati
di lusso ed economici
Caudano
VIA E. FELICE 28 TORINO

PELLICCE RICCO ASSORTIMENTO da L. 16.000 in più
VIA B. BUOZZI, 10 (primo piano) quasi angolo via Roma

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
IDROSAN LITHINES
12 SCATOLE DA 10 DOSI E 6 BICCHIERI
inviando L. 700
al:
LAB. PROF. PASQUINO - CORSO G. MARCONI 31 - TORINO - TELEF. 60 23 24

CIOCCOLATO DE-COLL'
TORINO Piazza Savoia, 1

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA SIBELLE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 Roma. Ore 9-12, 16-18, Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 16 - Telefono 41-796
ore 10-12.30 - 15.30-18

Vigorelli
LOTTI
ESCLUSIVISTI VIA MAZZINI 41
18 RATE 18
LOTTI VI SERVE MEGLIO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

PIN'S Varnish
LUCIDANTE MODERNO PER PAVIMENTI